

OESRA2017

IL SISTEMA PRODUTTIVO TREVIGIANO

Rapporto annuale sul mercato del lavoro / Volume 1



Osservatorio Economico
e Sociale di Treviso
Rapporto annuale sul
Mercato del Lavoro 2017
Nuova serie

OSSERVATORIO ECONOMICO e SOCIALE
di Treviso

Il sistema produttivo trevigiano

Vol.1 | Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2017
XXII edizione

OSSERVATORIO ECONOMICO e SOCIALE di TREVISO

Presidente **Domenico Dal Bo'**

Vice Presidente **Giacomo Vendrame**

Presidente del Comitato Scientifico **Federico Callegari**

SOCI

Appia Cna Belluno, Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Camera di Commercio Treviso-Belluno, Cgil Belluno, Cgil Treviso, Cna Treviso, Cisl Belluno e Treviso, Confagricoltura Belluno, Confagricoltura Treviso, Confartigianato Imprese Belluno, Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confcooperative Belluno e Treviso, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Belluno, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Treviso, Federazione Provinciale Coldiretti, Inail Belluno, Inail Treviso, Inps Treviso, Provincia di Belluno, Provincia di Treviso, Uil Belluno e Treviso, Unascom Confcommercio Treviso, Unindustria Treviso, Ufficio Scolastico Territoriale di Belluno, Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, Veneto Lavoro.

Responsabile scientifico: Federico Callegari.

Segreteria organizzativa: Monia Barazzuol.

Il volume è stato realizzato da (ord. alf.): Ilenia Beghin (Camera di Commercio), Luca Bertuola (Unascom Confcommercio Treviso), Michela Bianchin (Camera di Commercio), Federico Callegari (Camera di Commercio), Mirco Casteller (Confartigianato Imprese Marca Trevigiana), Luca Colussi (Federazione Coldiretti Treviso), Filippo Conte (Confcooperative Belluno e Treviso), Meri Dalla Libera (Camera di Commercio), Francesco Faraon (Federazione Coldiretti Treviso), Filippo Fiori (Confartigianato Imprese Marca Trevigiana), Diana Melocco (Veneto Lavoro - Provincia di Treviso), Anna Morandin (Camera di Commercio), Elena Plancher (Camera di Commercio), Giorgio Spigariol (Provincia di Treviso), Alberto Tessariol (Unascom Confcommercio Treviso).

“Il sistema produttivo trevigiano” è il primo volume del *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2017* - edizione n. 22.

Treviso, giugno 2018

Copertina di Sandro Montagner.

ISBN 978-88-943554-0-6

Indice

Presentazione.....	5
Dati in pillole	7
1. Ricchezza prodotta, consumi e credito	11
2. La demografia d'impresa.....	23
Startup e PMI innovative.....	30
3. L'industria manifatturiera	31
4. L'artigianato	37
La subfornitura meccanica: nuove competenze per riorganizzarsi e competere	47
5. Il commercio estero	49
6. L'agricoltura	67
La rete di vendita Campagna Amica tra 2014 e 2017	78
Indagine sulla percezione e sul vissuto al consumo del Radicchio Rosso di Treviso IGP	82
7. Il commercio ed i servizi	91
8. Il settore turistico	111
9. La cooperazione agroalimentare a Belluno e Treviso	123
Note metodologiche.....	133

Presentazione

Il nuovo “Rapporto annuale sul mercato del lavoro” si presenta ai suoi lettori con una nuova edizione. All'unico volume degli anni scorsi si sostituiscono quest'anno tre diverse pubblicazioni, ognuna a raccontare un pezzo della nostra provincia, dal sistema produttivo alla società e al lavoro, dai giovani alle dinamiche della formazione e istruzione. Un'organizzazione più specificatamente legata ai diversi temi che da sempre, grazie al prezioso lavoro dei Soci, l'Osservatorio analizza per raccontare in modo esaustivo il nostro territorio e le dinamiche che lo trasformano giorno dopo giorno dal punto di vista economico, produttivo, del lavoro e della società.

Questo primo volume su “Il sistema produttivo trevigiano” racconta le dinamiche dell'economia trevigiana, dando conto dei principali indicatori economici e delle performance dei diversi settori produttivi, ripercorrendone l'andamento nell'anno concluso in un continuo confronto con le annate precedenti per ripercorrere i cambiamenti avvenuti.

Ripercorrendo i dati, ci sembra importante sottolineare alcuni punti. Ancora una volta si conferma la vocazione all'export della nostra provincia, settima in Italia per valore delle esportazioni. L'industria dei macchinari si conferma prima voce dell'export con quasi 2,2 miliardi di vendite (+3,3% nel 2017 rispetto al 2016) ma si evidenzia anche la crescita del settore del legno-arredo (+3%) che fa di Treviso la prima provincia in Italia per esportazioni di mobili, sebbene terza per performance annuale dietro a Pordenone e a Milano. In generale, la crescita delle esportazioni accompagna quasi tutti i settori del manifatturiero trevigiano, dall'elettrodomestico (terzo settore per valore delle vendite anche nel 2017) alle calzature, dalla carpenteria metallica alla gomma e plastica, dalle bevande (in primis prosecco) ai prodotti alimentari.

Nel manifatturiero, nonostante anche nel 2017 si sia registrata una contrazione nel numero di imprese seppur meno marcata rispetto agli anni passati (-33 sedi di impresa), la produzione industriale ha chiuso l'anno con una crescita del +7,1% su base tendenziale: una dinamica che non si registrava dal 2010. Una crescita che finalmente non riguarda più solo una punta limitata dell'economia. Oltre il 60% delle imprese trevigiane del campione (e sono 240, cui fanno riferimento quasi 12.500 addetti) conferma aumenti della produzione e del fatturato, in tutte le classi dimensionali. Questa accelerazione della produzione trova riscontro anche nel grado di utilizzo degli impianti: indicatore che, a fine anno, si porta al 74,9% ben al di sopra dei livelli del quarto trimestre 2016 (72,1%).

Il cambiamento di segno rispetto agli anni scorsi si legge anche in una ritrovata fiducia nel “fare impresa”. Nonostante i numeri ancora limitati, dopo anni di contrazione, il numero di imprese torna a crescere (+37 nuove sedi di impresa nel 2017 rispetto ad un anno fa), in controtendenza con il dato regionale che segna invece un andamento ancora negativo (-621 sedi rispetto al 2016). Sono il settore agricolo (dove, a fine 2017, si contano +212 sedi di impresa quando ancora lo scorso anno il bilancio era di -87 sedi) e il comparto dei servizi (+104 sedi per i servizi alla persona; +76 sedi per i servizi all'impresa in particolare terziario avanzato e servizi operativi di supporto alle imprese) a veder nascere nuovi progetti imprenditoriali.

La Marca Trevigiana è anche turismo. Per la prima volta nel 2017, viene superata la soglia dei due milioni di presenze con un aumento sia degli arrivi sia delle presenze superiore per entrambi al 10%. Numeri che consolidano la crescita di un turismo di “tipo esperienziale” che sta crescendo in particolare nell'area pedemontana e collinare

della nostra provincia, dove i visitatori italiani ma anche i tanti stranieri che arrivano sempre più numerosi apprezzano gli itinerari legati all'eno-gastronomia (vino e prodotti tipici) oltre agli scenari naturalistici e alla possibilità di praticare sport.

Quanto troverete rappresentato nelle pagine seguenti – e che qui abbiamo solo accennato – racconta di un clima che, tutto sommato, volge al positivo. Il che non significa che tutto si stia risolvendo e che i problemi degli anni scorsi abbiano trovato una felice e conclusiva risposta. A nostro avviso, piuttosto, è proprio ora il momento in cui è necessario investire ulteriormente, non solo in termini economici ma anche culturali, per rafforzare la ripartenza e costruire solidi basi per il futuro.

Domenico Dal Bo'
Giacomo Vendrame

*Presidente e Vice Presidente
dell'Osservatorio Economico*



REDDITO PRODOTTO

24,6 mrd € Valore aggiunto provinciale 2016
+1,8% rispetto al 2015

Agricoltura; 2,1% **Industria; 35,0%** Commercio; 19,0% Servizi; 43,9%

(Istat; 2017)



DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Al 31 dicembre
2017

...sul 2016

79.672

Sedi di imprese attive

+37

23.042

Imprese artigiane
28,9%: incidenza % artigiane

-143

Fallimenti



Aperture di procedure di scioglimento e liquidazione



(Infocamere; 2017)

1. Le icone utilizzate in questa sezione sono state create da Freepik, EpicCoders e da SimpleIcon per www.flaticon.com.



MANIFATTURIERO

+7,1% Produzione industriale

+4,0% Ordinativi del mercato interno

+12,1% Ordinativi del mercato estero

(Veneto congiuntura - Unioncamere del Veneto; variazioni tendenziali: IV trim. 2017 su IV trim. 2016)



CREDITO

Al 31 dicembre 2017

...sul 2016

38,0 mrd € Depositi **+2,0%**

34,5 mrd € Prestiti **+5,7%**

2,5 mrd € Sofferenze bancarie nette **-36,9%**

(Banca d'Italia; 2017)



COMMERCIO ESTERO

Treviso 7^a provincia in Italia per valore delle esportazioni

Al 31 dicembre 2017

...sul 2016

12,9 mrd € Export **+5,6%**

6,9 mrd € Import **+3,2%**

+6,0 mrd € Saldo commerciale

Principali mercati di sbocco più dinamici:

+20,8% Polonia

+17,2% Paesi Bassi

+17,1% Australia

+15,9% Russia

+11,4% Repubblica Ceca

+10,4% Stati Uniti

Principali mercati di sbocco in flessione:




-11,7% Turchia

(Istat; 2017)



AGRICOLTURA

Numero imprese agricole attive in base al Registro Imprese:

<i>Al 31 dicembre 2017</i>		<i>...sul 2016</i>	<i>...sul 2009</i>
14.213	Totale imprese	+212	-2.067
3.166	 Cereali	-71	-1.446
856	 Allevamenti di bovini da latte	-37	-393
6.243	 Viticultura	+339	+953
38.625 ha	Superficie vitata	+5,6%	

(Infocamere, Avepa; 2017)



SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE

<i>Al 31 dicembre 2017</i>		<i>...sul 2016</i>	<i>...sul 2015</i>
16.552	Totale servizi alle imprese	+76	+146
4.789	Terziario avanzato (attività professionali e servizi ltc)	+88	+167
4.874	Servizi alle persone	+104	+211

(Infocamere, sedi d'impresa; 2017)



ESERCIZI COMMERCIALI PER SUPERFICI DI VENDITA

<i>Al 31 dicembre 2017</i>		<i>...sul 2016</i>	<i>...sul 2015</i>
<i>Superficie totale</i>		<i>Variazione superficie</i>	
669 mila mq	8.813 Esercizi fino a 400 mq.	-2,9%	-3,6%
433 mila mq	514 Esercizi fino da 401 a 1.500 mq.	-1,9%	+3,3%
299 mila mq	99 Esercizi oltre 1.500 mq.	+2,7%	+14,0%

(Infocamere; 2017)



TURISMO

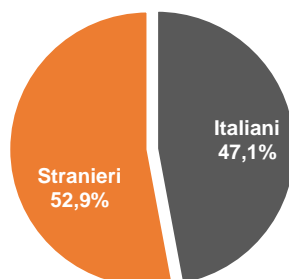
Al 31 dicembre
2017

...sul 2016

...sul 2012

Arrivi

974.500

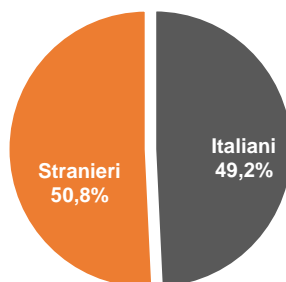


+11,9%

+27,0%

Presenze

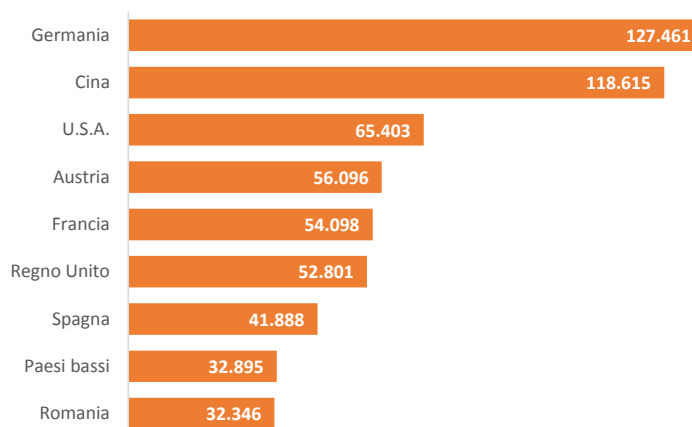
2.011.645



+12,3%

+23,9%

Principali nazionalità dei turisti stranieri per presenze nel 2017:



(Provincia di Treviso - Unità Turismo, 2017)

1. Ricchezza prodotta, consumi e credito

In questo capitolo, nei limiti inerenti l'aggiornamento del dato e la sua copertura territoriale, specialmente per quanto riguarda l'indicatore del valore aggiunto su base provinciale, viene proposta dapprima una sequenza di dati macro economici e, a seguire, un insieme di indicatori, che pur appartenenti a fonti disomogenee, concorrono a fornire un quadro generale sulla ricchezza (prodotta e disponibile) nel territorio, sui consumi (anche con specifico riferimento al mercato immobiliare e delle autovetture) al credito erogato e alle connesse situazioni fotografate dalle "sofferenze bancarie".

1. PIL e valore aggiunto

Il capitolo, dopo una prima tabella che riassume le dinamiche più aggiornate relative alle grandezze macroeconomiche del Paese, si apre con i dati disponibili al 2016 relativamente a PIL e valore aggiunto a prezzi correnti su base regionale, per poi passare a proporre i dati a livello provinciale solamente, comunque, per la componente del valore aggiunto per settori di attività economica.

Tab. 1. PIL, domanda nazionale, commercio con l'estero (quantità a prezzi concatenati, variazioni percentuali sul periodo precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi) in Italia.

	<i>Prodotto interno lordo</i>	<i>Investimenti fissi lordi</i>	<i>Spesa per consumi delle famiglie residenti e ISP(*)</i>	<i>Spesa per consumi delle Amm.ni pubbliche</i>	<i>Domanda nazionale(**)</i>	<i>Esportazioni di beni e servizi</i>	<i>Importazioni di beni e servizi</i>
2015	1,0	2,1	1,9	-0,6	1,5	4,4	6,8
2016	0,9	3,2	1,4	0,6	1,1	2,4	3,5
2017	1,5	3,8	1,4	0,1	1,3	5,4	5,3
2017							
I trim.	0,5	-2,1	0,6	0,2	-0,1	1,9	0,2
II trim.	0,4	1,5	0,1	0,0	0,9	0,2	2,0
III trim.	0,4	3,2	0,4	-0,1	0,3	2,0	1,9
IV trim.	0,3	1,7	0,1	0,1	0,0	2,0	1,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Istat, ed. apr. '18. Note: (*) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie; (**) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore.

Il Veneto, con oltre 155,8 miliardi di euro, risulta essere, nel 2016, la terza regione italiana, dopo la Lombardia e il Lazio, per valore del Pil. L'incremento veneto, sull'anno precedente, è pari a +1,9%, sostanzialmente in linea con quello della regione lombarda (+2,0%) e leggermente più alto di quello registrato nel Lazio (+1,6%). Su base nazionale la variazione è pari a +1,7%.

La misura del Pil pro-capite del Veneto raggiunge, nel 2016, 31.730 euro, contro una media nazionale pari a circa 27.719 euro. La variazione percentuale rispetto all'anno precedente per il Veneto risulta essere del +2,1%, contro il +1,9% nazionale. Nel confronto con le altre regioni italiane, il Veneto occupa il 5° posto in graduatoria; al vertice, con oltre 38.600 euro, spicca il Trentino Alto Adige.

Spostare l'ambito di osservazione ai dati del valore aggiunto ai prezzi base² consente di valutare il contributo dei settori alla formazione della ricchezza nel territorio. Nel 2016, il valore aggiunto regionale è pari ad oltre 139 miliardi di euro, in aumento del +1,7% rispetto all'anno precedente. Risultato frutto di performance positive soprattutto del settore manifatturiero (+2,2%) e dei servizi (+1,6%). Il valore aggiunto per abitante veneto pari a 28.427 euro aumenta del 2,0% rispetto al 2015 (la media nazionale con 24.884 euro registra +1,8%).

Tab. 2. Pil e valore aggiunto in Veneto.

	2014	2015	2016
Prodotto interno Lordo (mln di euro a prezzi correnti)	149.938	152.996	155.837
per abitante (euro)	30.431	31.088	31.730
Valore aggiunto (mln di euro a prezzi di base)	134.404	137.220	139.612
per abitante (euro)	27.278	27.882	28.427
per occupato (euro)	61.937	62.890	62.654
di cui agricoltura (%)	2,2	2,1	2,1
di cui industria (%)	30,0	30,5	30,7
di cui servizi (%)	67,9	67,4	67,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Istat, ed. dic. 2017.

Il dato del valore aggiunto provinciale risulta complessivamente pari a 24.582 milioni di euro: l'agricoltura vi contribuisce per il 2,1%, l'industria in senso stretto per il 30,1%, le costruzioni per il 4,9%, il commercio per il 19,0% ed i servizi per il rimanente 43,9%.

Rispetto al 2015 il valore aggiunto provinciale cresce del +1,8%. Tale risultato è sostenuto dal comparto agricolo (+4,8) e dall'industria in senso stretto (+2,8%). Crescono, anche se in misura più contenuta, i servizi (+1,9%) e il commercio (+1,0%). Ancora negativa la variazione per le costruzioni (-3,1%).

Tab. 3. Valore aggiunto per settori di attività in provincia di Treviso (valori in milioni di Euro correnti).

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Commercio (*)	Servizi, P.A., ecc.(**)	Totale generale
		Industria in senso stretto (a)	Costruzioni (b)	Totale (a+b)			
Anno 2014	486,9	6.908,7	1.223,6	8.132,3	4.490,8	10.695,5	23.805,5
Anno 2015	502,2	7.205,9	1.232,7	8.438,6	4.626,9	10.582,8	24.150,6
Anno 2016	526,4	7.407,6	1.194,0	8.601,7	4.672,0	10.782,1	24.582,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su: anni 2014-2015 dati Istat (ed. dic. '17); anno 2016 dato Unioncamere-Tagliacarne. (*) La voce comprende: "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione" e "servizi di informazione e comunicazione"; (**) La voce comprende: "attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto" e "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi".

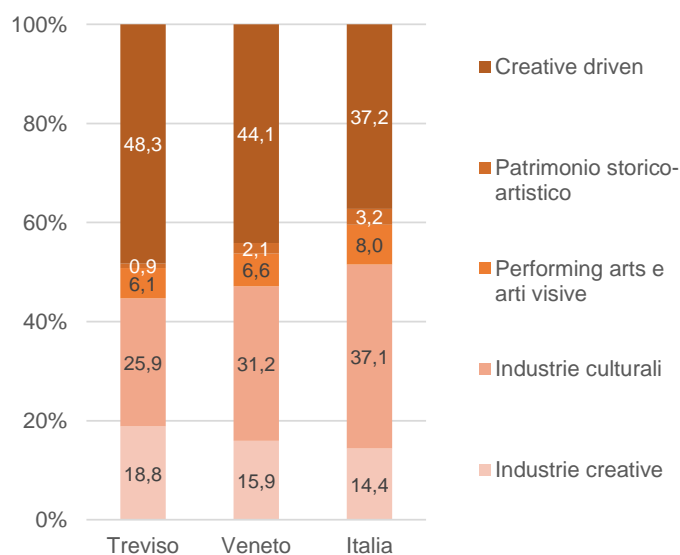
2. Rispetto al PIL, il concetto di valore aggiunto svolge un ruolo essenziale nella rappresentazione dell'attività economica relativa ai singoli settori di produzione. Il valore aggiunto ai prezzi base, secondo la definizione dell'ISTAT, è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

In tema di valore aggiunto viene misurata altresì la “ricchezza” generata dal Sistema produttivo culturale insieme che, secondo criteri definiti da Fondazione Symbola³, include le c.d. industrie creative e culturali, le attività legate al patrimonio storico-artistico del territorio, nonché le performing arts e l'intrattenimento.

Nel 2016 i cinque ambiti produttivi che delineano la cultura e la creatività nell'economia hanno prodotto, nel trevigiano, 1.266 milioni di euro pari a circa il 5,2% del valore aggiunto del totale economia. Quanto generato complessivamente in provincia di Treviso viene ad essere il 17% del valore regionale.

Il contributo maggiore proviene dalle attività creative driven ossia il manifatturiero detto evoluto e l'artigianato artistico che impiegano sempre più professionisti creativi, come designer o architetti, nonché nuove tecnologie (611,5 milioni di euro; oltre il 48% del totale). Nell'ordine di peso poi si collocano le industrie culturali (film, video, radio TV, videogiochi e software, musica, editoria) che, con oltre 327 milioni di euro, assorbono quasi il 26% del valore aggiunto del sistema culturale. Uno stock di 238,5 milioni (18,8% del totale) proviene dalle industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design, Made in Italy). Seguono i contributi minori generati dalle performing arts-arti visive (ambito che raggruppa rappresentazioni artistiche e di divertimento, convegni e fiere) con 77,3 milioni di euro e le attività di musei, biblioteche, archivi direttamente collegate al patrimonio storico-artistico (11,6 milioni di euro).

Graf. 1. Valore aggiunto ai prezzi di base e correnti del sistema produttivo culturale per ambiti produttivi per l'anno 2016. Composizione percentuale



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso-Belluno su dati Unioncamere-Fondazione Symbola.

3. Fondazione Symbola “Io sono cultura: Rapporto 2017”:

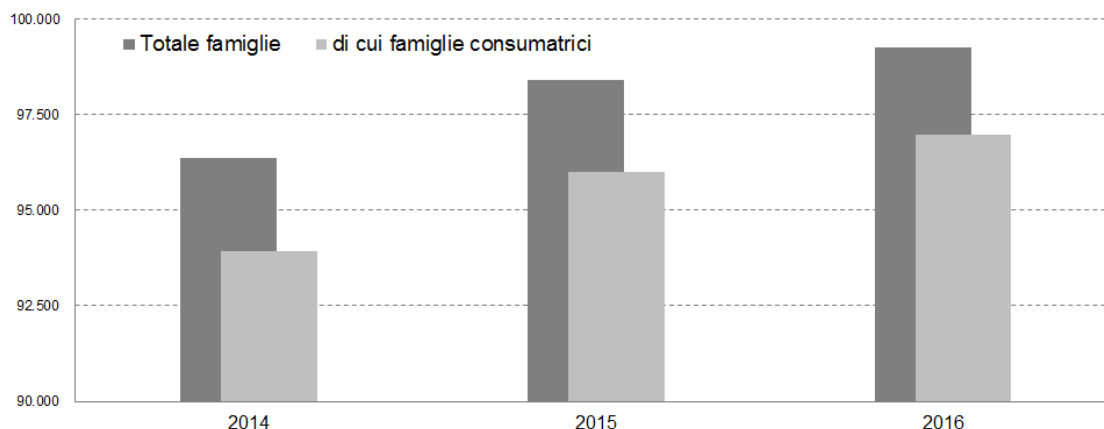
http://www.symbola.net/assets/files/loSonoCultura_2017_DEF_1498646352.pdf

2. Reddito disponibile e consumi

La rilevazione Istat del reddito disponibile (lordo) delle famiglie evidenzia che nel Veneto, (massima disaggregazione territoriale disponibile) esso è pari, nel 2016, a 99.261 milioni di euro, +0,9% rispetto al 2015.

Nello spaccato che riguarda le famiglie consumatrici, il Veneto si attesta a 96.967 euro: +1% su base annua (+1,6% su scala nazionale).

Graf. 2. Reddito disponibile delle famiglie in Veneto.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciao Treviso-Belluno su dati Istat, ed. dic. 2017

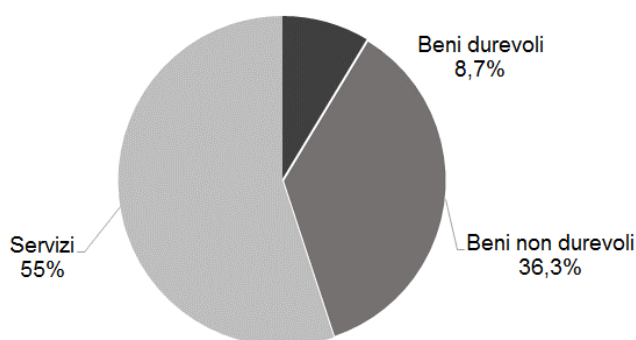
Ordinando le regioni italiane per valori decrescenti, il Veneto rimane collocata, in quanto a reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, in quarta posizione dopo Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

Passando alla misura della spesa per consumi finali delle famiglie (classificati per funzione di spesa) si evidenzia che, complessivamente, le famiglie venete nel 2016 hanno avuto uscite per 91.466 milioni di euro. La spesa è stata destinata per il 55% ai servizi, per il 36,3% all'acquisto di beni non durevoli e per il rimanente 8,7% ai beni durevoli.

Da notare che il valore complessivo (+1,7% su base annua) è frutto di un aumento sostenuto delle spese per beni durevoli (+6,3%) e, in misura minore, delle spese per servizi (+2%); sostanzialmente stazionarie le spese relative a consumi di beni non durevoli.

Nel quinquennio 2012-2016 si osserva come le famiglie venete abbiano via via destinato sempre maggiori risorse alla spesa per servizi (superando nel 2016 i 50 miliardi di euro; 1 miliardo in più del 2015), abbiano mantenuto pressoché stabili i consumi per beni non durevoli (nel 2016 appena sopra la soglia dei 33 miliardi, perdendo però in 5 anni circa 3 punti percentuali), abbiano incrementato la spesa per i beni durevoli (quasi 8 miliardi di euro nel 2016).

Graf. 3. Spesa per consumi finali delle famiglie del Veneto nel 2016 (composizione percentuale)



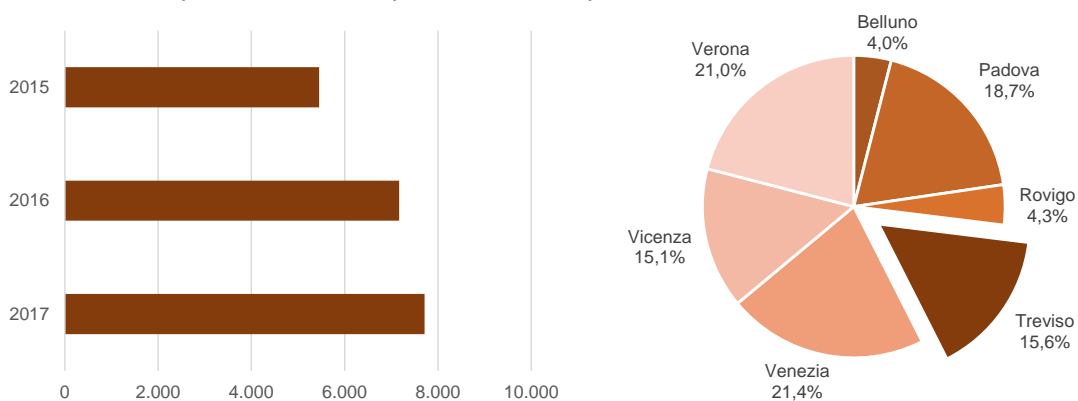
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Istat, ed. dic. 2017.

2.1. Mercato immobiliare

Dopo un lungo periodo di stagnazione, dalla fine del 2014 in poi il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa come dimostrano i dati relativi alle transazioni di immobili residenziali disponibili anche con disaggregazione provinciale. L'annata 2017 (disponibile con dati provvisori), registra un recupero, rispetto al 2016, pari a +7,6% (+5,2% su base regionale) dimostrando però un notevole rallentamento del ritmo di crescita.

Le 7.714 transazioni registrate nella Marca Trevigiana consistono nel 15,6% del complesso delle compravendite venete. Inoltre Treviso risulta terza provincia veneta in termini di maggior incremento in valori assoluti (+543 rispetto al 2016).

Graf. 4. Unità immobiliari residenziali: numero transazioni (normalizzate) in provincia di Treviso e distribuzione percentuale nelle province venete per l'anno 2017.



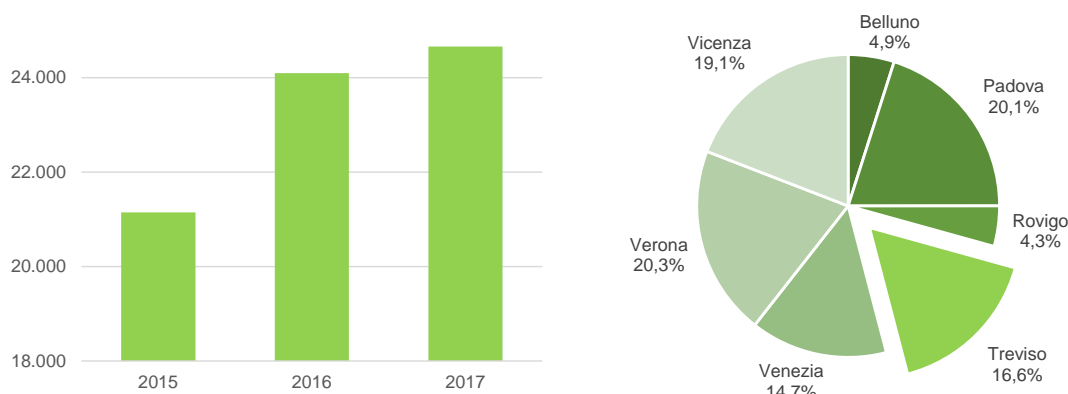
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati provv. Agenzia delle Entrate-Osservatorio Immobiliare.

2.2. Acquisto di autovetture

Nel 2017, in provincia di Treviso, sono state immatricolate 24.661 nuove auto (dati provv.): +565 unità e quindi +2,3% rispetto al 2016. Il mercato delle automobili ha notevolmente rallentato i ritmi di crescita rilevati nel biennio precedente quando si registravano percentuali di aumento a due cifre.

Anche nel complesso della regione Veneto l'incremento si è fermato a +2,9% (+4.113 unità vendute). La provincia trevigiana si colloca al terzo posto nella graduatoria delle province venete ordinata in termini di incremento in valori assoluti.

Graf. 5. Immatricolazioni di autovetture in provincia di Treviso e distribuzione percentuale nelle province venete per l'anno 2017.



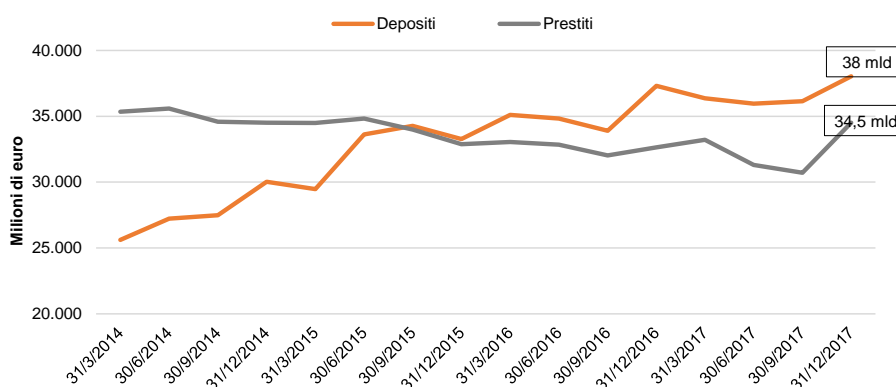
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso-Belluno su dati Aci-Autoritratto per gli anni 2015-2016 e Aci-Autotrend per l'anno 2017 (dati provv.).

3. Andamento del credito

Banca d'Italia mette a disposizione un'ampia gamma di indicatori che vanno a misurare le dinamiche del credito. I principali sono relativi alla raccolta e all'impiego delle risorse finanziarie mentre, per analizzare la qualità del credito, risulta importante la disponibilità dei dati relativi ai crediti deteriorati in termini di ammontare delle sofferenze e numero dei soggetti affidati.

In provincia di Treviso, a partire dal 2013 e fino a metà d'anno 2015, le dinamiche dei depositi e dei finanziamenti bancari hanno presentato tendenze opposte. Successivamente si è registrato un sopravanzamento dello stock di depositi sullo stock dei prestiti: al 31 dicembre scorso rispettivamente 38 miliardi di depositi a fronte di 34,5 miliardi di euro di prestiti.

Graf. 6. Depositi e prestiti in provincia di Treviso



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso e Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza

3.1. Depositi

A fine 2017 la raccolta bancaria in termini di depositi, ha registrato un incremento del +2% rispetto a quanto rilevato a fine 2016. Si tratta di oltre 38 miliardi di euro, oltre un quarto (per la precisione il 26,4%) dell'ammontare complessivo dei depositi segnalati per l'intero territorio della regione Veneto.

I depositi più consistenti provengono dalle famiglie consumatrici: quasi 16 miliardi di euro (+5%) su base annua. I settori produttivi (società non finanziarie⁴ e famiglie produttrici⁵) nell'insieme registrano depositi per quasi 8 miliardi di euro: 20,8% del totale (+11,2% sul 2016).

Tab. 4. Depositi in provincia di Treviso: distribuzione per le principali classificazioni di clientela. Consistenze di fine periodo (*).

	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale(**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2015	4.853	12.794	930	14.197	241	33.279
al 31/12/2016	6.044	14.393	1.086	15.213	272	37.313
al 31/12/2017	6.686	13.611	1.246	15.966	265	38.040
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2016/2015	24,5	12,5	16,8	7,2	13,2	12,1
2017/2016	10,6	-5,4	14,7	5,0	-2,8	2,0

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCAA Treviso-Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TDB10290). Note: (*) Ente segnalante: Banche e CDP; (**) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

3.2. Prestiti

Con uno stock complessivo pari a 34,5 miliardi di euro, i prestiti bancari rilevati nel territorio trevigiano al 31 dicembre scorso, registrano un incremento su base annuale pari a +5,7%. Incremento generato però dall'unico valore in crescita che, con riferimento alla tipologia di clientela, riguarda le "Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie".

I prestiti, per quasi il 45% del totale, sono andati a finanziare il comparto produttivo. Lo stock in parola, circa 15,5 miliardi di euro, è comunque in contrazione rispetto al 31 dicembre dello scorso anno: oltre 1,5 miliardi in meno pari a -9,3% annuo.

Volendo distinguere le piccole imprese (per Bankitalia "Famiglie produttrici") dove è confluito il 5,1% del monte prestiti (poco meno di 1,8 miliardi di euro) la contrazione, in termini percentuali, è più contenuta: -2,2%.

Le famiglie consumatrici sono state le destinatarie di quasi un quarto dei prestiti (24,1% del totale) ed il rispettivo stock – pari a 8,3 miliardi di euro – si è ridotto, sempre su base annua, di circa cinque punti percentuali.

4. Società e quasi-società private e pubbliche.

5. Imprese individuali, società semplici e di fatto che impiegano fino a 5 addetti.

Tab. 5. Prestiti in provincia di Treviso: distribuzione per le principali classificazioni di clientela. Consistenze di fine periodo (*).

	Società non finanziarie	Soc. fin. diverse da ist.ni fin. mon.	Famiglie		Istit.ni senza scopo di lucro al serv. fam.	Totale(**)
			Produttrici	Consumatrici		
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>						
al 31/12/2015	15.991	5.966	1.812	8.670	104	32.880
al 31/12/2016	15.258	6.407	1.812	8.749	93	32.645
al 31/12/2017	13.710	10.322	1.771	8.317	83	34.506
<i>Variazioni percentuali annuali</i>						
2016/2015	-4,6	7,4	0,0	0,9	-10,5	-0,7
2017/2016	-10,1	61,1	-2,2	-4,9	-10,6	5,7

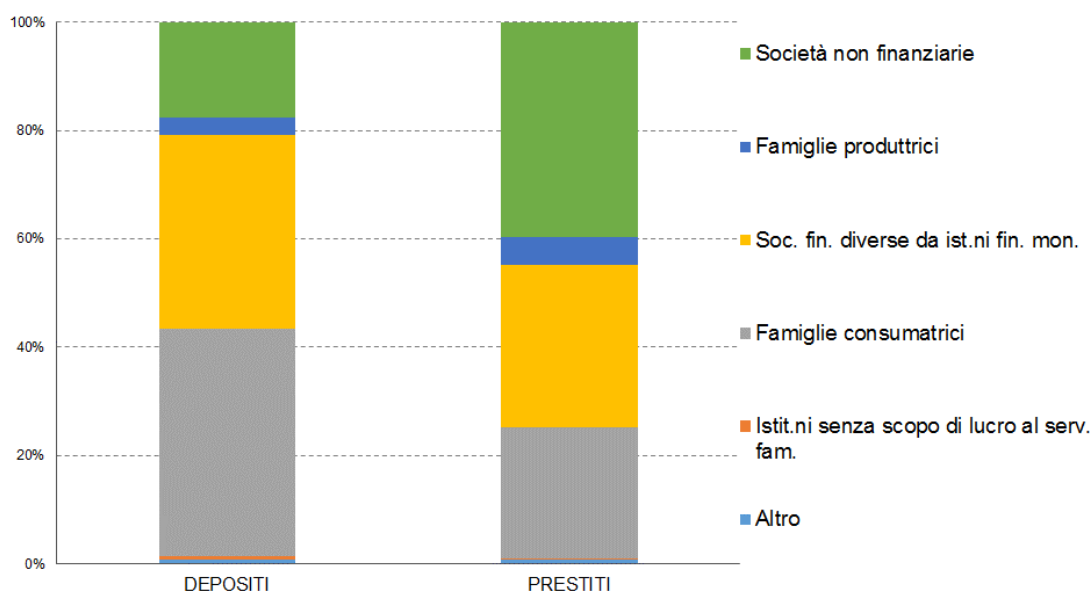
Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TDB10295). Note: (*) Ente segnalante: Banche e CDP; (**) Il totale comprende anche le voci "Amministrazioni pubbliche" e "Unità non classificabili e non classificate".

Uno sguardo alle consistenze di depositi e prestiti, rappresentati graficamente, affiancati e in composizione percentuale, consente di cogliere immediatamente il diverso peso attribuito alle categorie di clientela.

Fatto cento la consistenza totale al 31 dicembre scorso, risulta evidente la provenienza molto consistente dei depositi dalle famiglie consumatrici (42%) destinatarie solo del 24% di prestiti.

Speculare la situazione per il comparto produttivo: da questa clientela deriva circa il 21% del monte depositi mentre la categoria ha beneficiato di circa il 45% dei prestiti erogati.

Graf. 7. Depositi e prestiti in provincia di Treviso al 31-12-2017. Composizione percentuale per classificazione della clientela.



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso- Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza.

3.3. Prestiti oltre il breve termine

Complessivamente a fine 2017 Bankitalia registra uno stock di prestiti oltre il breve termine pari, per la provincia trevigiana, ad oltre 22 miliardi di euro in aumento di quasi il 15% su base annuale.

In termini di volume, i prestiti più consistenti sono quelli destinati alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione: oltre il 21% totale, sostanzialmente stabili nel corso di tutto l'ultimo triennio. Segue la destinazione per investimenti in macchine/attrezzature: quasi 2 miliardi di euro (l'8,8% del totale). Questa destinazione di finanziamento, oltre ad aver acquisito un punto in più in termini di peso percentuale sul totale, ha recuperato la flessione registrata a fine 2016: la consistenza registrata al 31 dicembre scorso indica un incremento annuo pari a +31,5%.

Tab. 6. Prestiti oltre il breve termine in provincia di Treviso: distribuzione per le principali destinazioni economiche dell'intervento. Consistenze di fine periodo (*).

	Investimenti non finanziari di cui per:			Altri investimenti di cui per:			Totale (**)
	Costruzione e di abitazioni	Costruzione di fabbricati non residenziali	Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	Acquisto di immobili per abitazione da famiglie consumatrici	Acquisto di immobili diversi da abitazioni	Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	
<i>Valori assoluti (in milioni di euro)</i>							
al 31/12/2015	1.127	858	1.737	4.657	872	347	19.645
al 31/12/2016	1.088	858	1.476	4.686	717	408	19.259
al 31/12/2017	989	814	1.941	4.711	666	495	22.123
<i>Variazioni percentuali annuali</i>							
2016/2015	-3,5	0,0	-15,0	0,6	-17,8	17,6	-2,0
2017/2016	-9,1	-5,1	31,5	0,5	-7,1	21,3	14,9

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Banca d'Italia-Segnalazioni di Vigilanza (BDS_TFR10420). Note: (*) Ente segnalante: "Banche e CDP"; (**) Il totale comprende anche altre voci di investimento.

4. Protesti

In provincia di Treviso, nel 2017, risultano 3.430 effetti protestati per un importo complessivo di 4,7 milioni di euro.

Continua il ridimensionamento di questo indicatore sia in termini di numero di effetti (-749 unità pari a -17,9% rispetto al 2016) che di ammontare (-3,1 milioni di euro; -39,4%).

Anche l'importo medio viene a ridursi: rispetto ai 1.857 euro del 2016, nel 2017 mediamente sono 1.372 euro: importo pressoché dimezzato rispetto a due anni fa.

Come di consueto la cambiale è la tipologia di effetto predominante: 3.056 effetti pari ad oltre l'89% del totale per quasi 3,2 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, 447 effetti in meno (-12,8%) per 1,9 milioni di euro in meno (-37%). L'importo medio è pari a 1.042 euro. Gli assegni sono in numero di 290 effetti (circa la metà del 2016); -43% in termini di ammontare complessivo. L'importo medio sfiora la soglia dei 5.000 euro.

5. Sofferenze

“La consistenza dei crediti deteriorati è notevolmente diminuita sia a seguito delle numerose operazioni di cessione di sofferenze, sia per la riduzione delle nuove insolvenze, che – valutate in rapporto ai prestiti – sono tornate sui livelli antecedenti la crisi finanziaria globale”.

Confermano questa affermazione, di fonte Bankitalia, anche i dati estratti per la provincia di Treviso. Al 31 dicembre scorso lo stock degli affidamenti deteriorati risultava ancorato a poco oltre 2,4 miliardi di euro: rispetto a dicembre 2016, oltre 1,4 miliardi in meno.

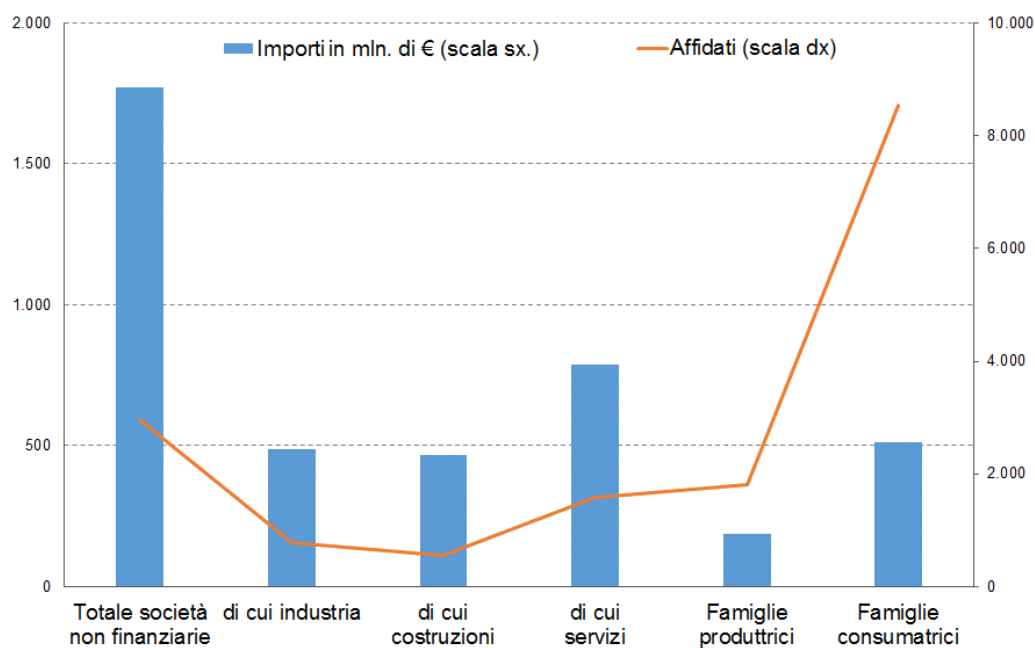
Fatto 100 lo stock di sofferenze di fine anno, quasi il 72% (circa 1,8 miliardi di euro) è generato dalle c.d. "società non finanziarie" che ricomprendono società di capitali, di persone, nonché ditte individuali e società semplici con oltre 5 addetti. All'interno di questa tipologia, 488 milioni sono imputabili all'industria, 465 milioni alle costruzioni; 789 milioni di euro sono generati dai servizi (etichetta che comprende anche il commercio). Il 7,6% di sofferenze (189 milioni di euro) è generato dalle c.d. "famiglie produttrici": aziende familiari (ditte individuali, società semplici e di fatto produttrici di beni e servizi destinabili alla vendita) fino a 5 addetti. Infine, il 20,7% di sofferenze (511 milioni) è generato dalle "famiglie consumatrici" (che ricomprende tuttavia anche le istituzioni sociali private: cioè istituzioni non-profit che erogano servizi non destinati alla vendita).

Passando all'analisi della dinamica registrata nel 2017, tanto degli importi degli affidamenti diventati sofferenze, quanto del numero degli affidati in stato di insolvenza è possibile monitorare l'indicatore con più precisione.

Prendendo come ordine di lettura i settori che hanno registrato un maggior calo in termini di variazione assoluta di importo si osservano:

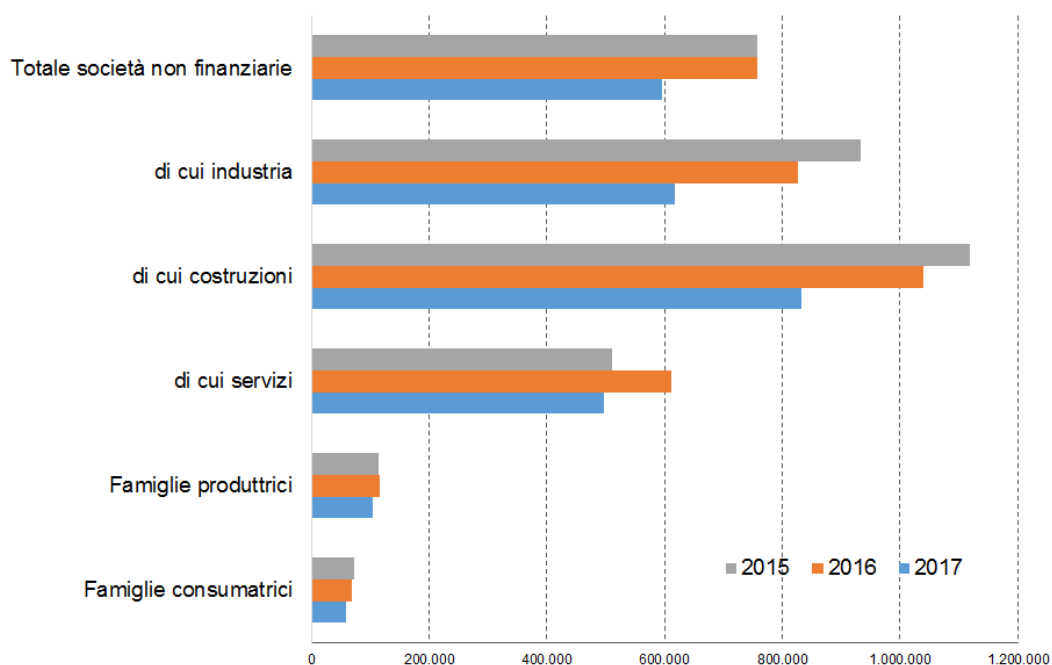
- i servizi con -512 milioni di euro (equivalenti a -39,4% rispetto a dicembre 2016); il numero degli affidati cala di 541 unità (-25,4%); l'importo medio di sofferenze per affidato è pari a circa 497 mila euro
- l'industria con -362 milioni di euro (equivalenti a -42,6%); il numero degli affidati cala di 238 unità (-23,1%); l'importo medio delle sofferenze è pari a quasi 617 mila euro
- le costruzioni con -302 milioni di euro (equivalenti a -39,4%); il numero degli affidati cala di 178 unità (-24,2%); l'importo medio delle sofferenze è di quasi 832 mila euro
- le famiglie consumatrici (dove sono comprese anche le istituzioni sociali private) con -170 milioni di euro (-25%); il numero degli affidati cala di 1.318 unità (-13,4%) cosicché l'importo medio delle sofferenze si attesta a poco meno di 60 mila euro
- le famiglie produttrici (di fatto le piccole imprese) con -70 milioni di euro (-27%); il numero degli affidati si riduce di 419 unità (-18,9%) pertanto l'importo medio delle sofferenze è pari a quasi 105 mila euro.

Graf. 8. Importi delle sofferenze e numero degli affidati in provincia di Treviso al 31 dicembre 2017 per settori non finanziari.



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso- Belluno su dati Banca d'Italia- Centrale dei Rischi.

Graf. 9. Importi medi delle sofferenze in provincia di Treviso per settori non finanziari.



Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso- Belluno su dati Banca d'Italia-Centrale dei Rischi.

Tab. 7. Sofferenze nette e affidati: distribuzione per settori non finanziari e per localizzazione della clientela. Consistenze di fine periodo (*).

	<i>Società non finanziarie (**)</i>				<i>Famiglie produttrici (***)</i>	<i>Famiglie consumatrici (****)</i>	<i>Tot. sofferenze settori non finanziari</i>
	<i>Totale</i>	<i>di cui:</i>					
		<i>industria</i>	<i>costruzioni</i>	<i>servizi</i>			
<i>Importi degli affidamenti (in milioni di euro)</i>							
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>							
Treviso	2.806	975	833	963	239	659	3.704
Veneto	14.119	4.447	4.209	5.294	1.152	2.950	18.221
Italia	136.564	35.107	40.693	57.938	14.859	32.188	183.611
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>							
Treviso	2.975	850	767	1.301	259	681	3.915
Veneto	14.498	3.889	4.109	6.323	1.232	3.052	18.782
Italia	138.805	31.588	40.167	64.300	15.229	33.233	187.267
<i>Situazione al 31 dicembre 2017</i>							
Treviso	1.771	488	465	789	189	511	2.471
Veneto	9.225	2.428	2.785	3.878	918	2.405	12.548
Italia	98.269	21.480	29.747	44.891	11.691	28.128	138.088
<i>Variazione assoluta 2017/2016</i>							
Treviso	-1.204	-362	-302	-512	-70	-170	-1.444
Veneto	-5.273	-1.461	-1.324	-2.445	-314	-647	-6.234
Italia	-40.536	-10.108	-10.420	-19.409	-3.538	-5.105	-49.179
<i>Numero affidati</i>							
<i>Situazione al 31 dicembre 2015</i>							
Treviso	3.707	1.044	744	1.883	2.085	9.175	14.967
Veneto	19.436	4.975	4.007	10.219	10.734	49.335	79.505
Italia	238.834	48.147	49.428	136.995	181.641	824.086	1.244.561
<i>Situazione al 31 dicembre 2016</i>							
Treviso	3.930	1.029	737	2.130	2.221	9.850	16.001
Veneto	20.589	4.844	4.057	11.458	11.487	52.167	84.243
Italia	250.717	47.347	50.945	148.488	189.150	872.704	1.312.571
<i>Situazione al 31 dicembre 2017</i>							
Treviso	2.970	791	559	1.589	1.802	8.532	13.304
Veneto	15.852	3.705	3.241	8.714	9.585	45.837	71.274
Italia	213.057	40.170	43.588	125.899	167.323	823.540	1.203.920
<i>Variazione assoluta 2017/2016</i>							
Treviso	-960	-238	-178	-541	-419	-1.318	-2.697
Veneto	-4.737	-1.139	-816	-2.744	-1.902	-6.330	-12.969
Italia	-37.660	-7.177	-7.357	-22.589	-21.827	-49.164	-108.651

Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Banca d'Italia-Centrale dei Rischi (BDS_TRI30211). Note: (*) Ente segnalante: Banche; (**) La voce comprende tutte le società di capitali e di persone, più ditte individuali e società semplici sopra i 5 addetti; (***) Aziende famigliari (ditte individuali e società semplici) fino a 5 addetti; (****) La voce comprende anche le istituzioni sociali private e i dati non classificabili.

2. La demografia d'impresa

1. Il quadro generale

In provincia di Treviso, al 31 dicembre 2017, risultano attive quasi 80.000 sedi di impresa, cui vanno aggiunte oltre 17.500 unità locali dipendenti. Dopo una lunga serie di contrazioni, quest'anno il numero delle sedi torna a crescere, seppur di poco (+37), in controtendenza rispetto al dato regionale (-621 sedi rispetto al 2016).

Molto più sostenuta la crescita delle unità locali dipendenti: +436 in provincia di Treviso rispetto allo scorso anno. Fenomeno che è indice di più cose: strategie di plurilocalizzazione delle imprese residenti (che così intraprendono una crescita dimensionale "per vie orizzontali"); processi di acquisizione (con legami di controllo e comando che possono restare in provincia come spostarsi altrove, in base al soggetto incorporante); ingresso nel territorio di reti/catene esterne. A livello nazionale, la diffusione delle unità locali dipendenti (delle filiali, fuori dal gergo statistico) assume questi connotati: crescono di quasi +27.000 rispetto al 2016, contro +4.000 sedi di impresa.

2. La dinamica di sedi d'impresa e unità locali dipendenti attive per settori

La citata, lieve, crescita delle sedi di impresa è frutto di compensazioni fra settori la cui consistenza è in espansione, rispetto ad altri che continuano a contrarsi. Il grafico 1 rappresenta bene la situazione.

Volge alla crescita, dopo anni di emorragia d'impresе, il settore dell'agricoltura: a fine 2017 si contano +212 sedi di impresa, quando ancora lo scorso anno il bilancio era di -87 sedi. Continua ad espandersi la consistenza del comparto dei servizi: +104 sedi per i servizi alla persona; +76 sedi per i servizi all'impresa (in particolare terziario avanzato e servizi operativi di supporto alle imprese), alle quali si aggiungono +138 unità locali.

Passando ai settori in contrazione, si evidenzia da subito una battuta d'arresto per i pubblici esercizi (alloggio e ristorazione): che passano da +68 sedi (2016 su 2015) a -21 sedi (2017 su 2016). In parte compensata dalla crescita delle unità locali (+35).

Il manifatturiero permane in contrazione, ma con un bilancio decisamente meno corposo rispetto agli anni passati (-33 sedi di impresa). I settori maggiormente in sofferenza sono l'industria del legno (-37) e quella dell'abbigliamento (-17), mentre torna a crescere, di poco, il comparto metalmeccanico (+12) e l'industria dei mobili (+11). Alla dinamica delle sedi va tuttavia subito affiancata la dinamica delle unità locali: se ne contano +167 nel corso dell'anno, di cui 66 nel comparto metalmeccanico, 31 nel sistema moda, 25 nell'industria alimentare e delle bevande.

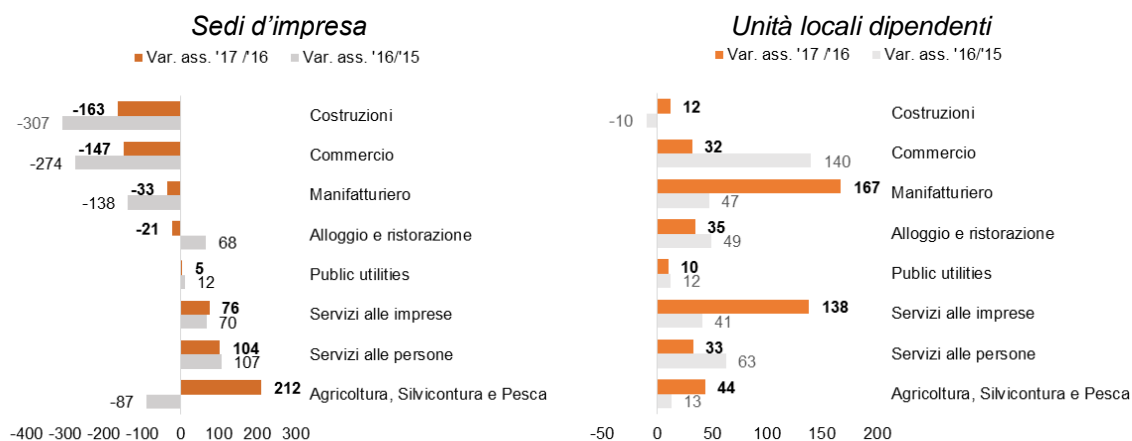
Resta invece significativa, pur se in attenuazione rispetto al bilancio dello scorso anno, la perdita di imprese nei comparti del commercio (-147 sedi) e delle costruzioni (-163 sedi), poco o nulla compensata dalla crescita di unità locali.

Tab 1. Localizzazioni attive, di cui "sedi d'impresa" e "unità locali dipendenti" in provincia di Treviso, Veneto e Italia al 31 dicembre 2017.

Territorio	V.a.			% sul totale registrate		
	Sedi d'impresa	Unità locali dipendenti	Totale	Sedi d'impresa	Unità locali dipendenti	Totale
Treviso	79.672	17.553	97.225	89,6	95,1	90,5
VENETO	434.373	102.874	537.247	89,0	95,3	90,1
ITALIA	5.150.149	1.156.382	6.306.531	84,6	92,9	86,0
	var. ass. 2017 / 2016			var. %. 2017 / 2016		
Treviso	37	436	473	0,05	2,5	0,5
VENETO	-621	2.152	1.531	-0,1	2,1	0,3
ITALIA	4.154	26.740	30.894	0,1	2,4	0,5
	var. ass. 2017 / 2009			var. %. 2017 / 2009		
Treviso	-4.784	1.515	-3.269	-5,7	9,4	-3,3
VENETO	-23.979	10.730	-13.249	-5,2	11,6	-2,4
ITALIA	-133.382	156.127	22.745	-2,5	15,6	0,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 1. Sedi d'impresa e unità locali dipendenti, attive in provincia di Treviso: variazione tendenziale assoluta delle consistenze di fine periodo per macro settori economici, anni 2017 e 2016.

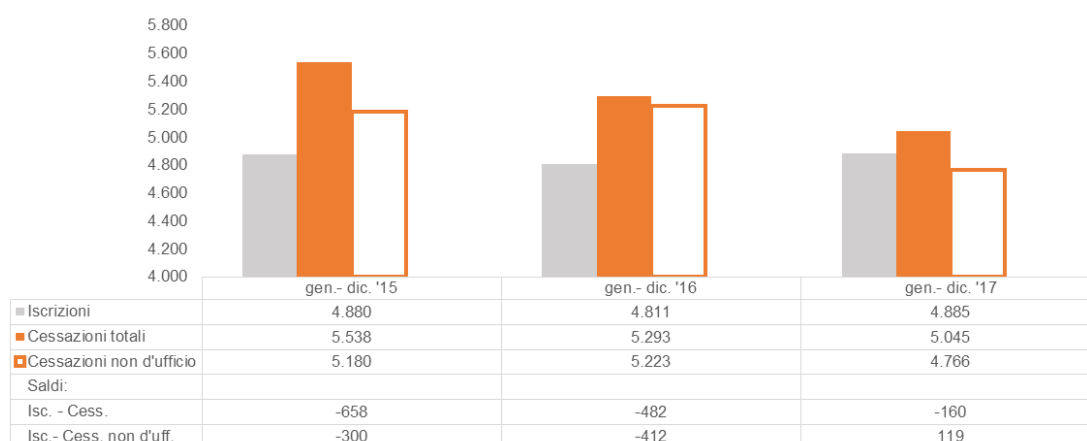


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

3. Flussi di iscrizioni e cancellazioni, ed eventi d'impresa.

A fronte del fenomeno di diffusione delle unità locali, e dell'evolversi dei legami di comando e controllo nelle imprese, la mera analisi dei flussi di iscrizioni e cessazioni d'impresa perde progressivamente di rilievo. Giusto per la cronaca, si evidenzia quest'anno un saldo positivo di +119 unità, frutto di 4.885 iscrizioni (flusso in linea con gli scorsi anni) e di 4.766 cessazioni, già ripulite delle cessazioni d'ufficio (erano 5.223, molte di più, nel 2016).

Graf. 2. Iscrizioni e cessazioni, di cui cessazioni non d'ufficio, di sedi d'impresa e relativo saldo in provincia di Treviso. Gennaio-dicembre 2015-2017.

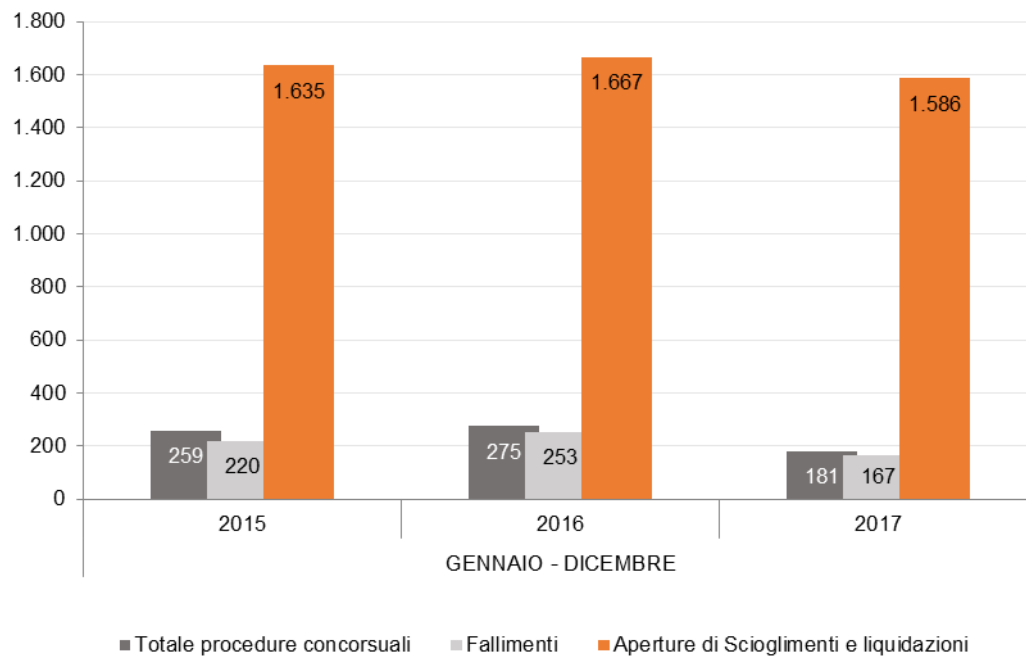


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Guardando agli eventi che nella maggior parte dei casi preludono alla cessazione d'impresa, ovvero alle procedure concorsuali, agli scioglimenti e alle liquidazioni, nel 2017 si osserva:

- una riduzione delle aperture di procedure concorsuali rispetto al 2016 (da 275 a 181). Riguardano in maniera prevalente i fallimenti: 167, quasi 100 in meno rispetto a quanto contabilizzato nel 2016
- una lieve riduzione delle entrate in scioglimento o liquidazione: le imprese che hanno aperto procedure di scioglimento o liquidazione tra gennaio e dicembre scendono infatti dalle 1.667 del 2016 alle 1.586 del 2017.

Graf. 3. Aperture di procedure in provincia di Treviso nel 2017: procedure concorsuali, di cui fallimenti, e Scioglimenti o Liquidazioni.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2. Iscrizioni e cessazioni di sedi d'impresa e relativo saldo, in provincia di Treviso, nel 2017, per macro settori di attività economica.

Settori	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
	V.a.	%	V.a.	%				
Agricoltura e att. connesse	816	19,3	648	13,3	168	5,8	4,6	1,2
Manifatturiero, estrattive e utilities	461	10,9	595	12,2	-134	3,8	4,9	-1,1
Costruzioni	521	12,3	691	14,2	-170	4,1	5,4	-1,3
Commercio	910	21,5	1.240	25,4	-330	4,7	6,4	-1,7
Alloggio e ristorazione	302	7,1	430	8,8	-128	5,6	8,0	-2,4
Trasporti e Spedizioni	59	1,4	134	2,7	-75	2,7	6,1	-3,4
Assicurazioni e Credito	176	4,2	121	2,5	55	8,1	5,5	2,5
Servizi alle imprese	714	16,9	794	16,3	-80	5,1	5,7	-0,6
Servizi alle persone	275	6,5	221	4,5	54	5,4	4,4	1,1
Totale Imprese Classificate	4.234	100,0	4.874	100,0	-640	4,9	5,6	-0,7
Totale imprese Registrate	4.885		5.045		-160	5,5	5,7	-0,2

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: Valori assoluti, distribuzione percentuale e tassi. I Tassi di natalità e mortalità sono calcolati come rapporto fra le imprese iscritte e cessate nel periodo e le imprese registrate ad inizio periodo. Il tasso di sviluppo è il rapporto fra il saldo iscrizioni e cessazioni del periodo e le registrate ad inizio periodo. Per le iscrizioni di imprese non classificate al RI, viene considerata la codifica dichiarata ai fini IVA.

Tab. 3. Localizzazioni, di cui Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti, attive in provincia di Treviso al 31 dicembre 2017 per sezioni economiche (Ateco 2007).

Settori	V.a.			Var. 2017/2016					
	Localiz- zazioni	Di cui:		Localiz- zazioni	Di cui:				
		Sedi d'impresa	Unità locali dipendenti		Sedi d'impresa		Unità locali dipendenti		
				V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.905	14.213	692	256	1,7	212	1,5	44	6,8
Estrazione di minerali	84	31	53	5	6,3	3	10,7	2	3,9
Attività manifatturiere	13.599	10.177	3.422	134	1,0	-33	-0,3	167	5,1
Fornitura di en. elettr., gas, vapore e aria condiz.	321	135	186	13	4,2	7	5,5	6	3,3
Fornitura di acqua; reti fognarie; gest. rifiuti e risanamento	238	107	131	2	0,8	-2	-1,8	4	3,1
Costruzioni	12.587	11.524	1.063	-151	-1,2	-163	-1,4	12	1,1
Comm.ingr.e dett.; riparazione di veicoli e motocicli	22.799	17.585	5.214	-115	-0,5	-147	-0,8	32	0,6
Trasporti e magazzinaggio	2.761	1.868	893	-14	-0,5	-43	-2,3	29	3,4
Alberghi e ristoranti	5.847	4.460	1.387	14	0,2	-21	-0,5	35	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	2.116	1.654	462	50	2,4	29	1,8	21	4,8
Attività finanziarie e assicurative	3.088	2.125	963	78	2,6	53	2,6	25	2,7
Attività immobiliari	6.202	5.806	396	-79	-1,3	-80	-1,4	1	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.975	3.135	840	97	2,5	59	1,9	38	4,7
Noleggio, ag. di viaggio, serv. di supporto alle imprese	2.541	1.964	577	82	3,3	58	3,0	24	4,3
Amm. pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	514	302	212	17	3,4	12	4,1	5	2,4
Sanità' e assistenza sociale	709	394	315	37	5,5	14	3,7	23	7,9
Att. artistiche, sportive, di intrattenim. e divertim.	1.038	804	234	33	3,3	36	4,7	-3	-1,3
Altre attività di servizi	3.818	3.373	445	50	1,3	42	1,3	8	1,8
Imprese non classificate	82	14	68	-36	-30,5	1	7,7	-37	-35,2
Totale	97.225	79.672	17.553	473	0,5	37	0,0	436	2,5
Totale escl. agricoltura, silvicoltura e pesca	82.320	65.459	16.861	217	0,3	-175	-0,3	392	2,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 4. Localizzazioni, di cui Sedi d'impresa e U.L. dipendenti, attive in provincia di Treviso al 31 dicembre 2017 per divisioni manifatturiere (Ateco 2007).

Settori	V.a.			Var. 2017/2016					
	Localiz- zazioni	Di cui:		Localiz- zazioni	Di cui:				
		Sedi d'impresa	Unità locali dipendenti		Sedi d'impresa		Unità locali dipendenti		
				V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Industrie alimentari	822	606	216	6	0,7	-6	-1,0	12	5,9
Industria delle bevande	248	143	105	10	4,2	-3	-2,1	13	14,1
Industria del tabacco	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	392	292	100	8	2,1	2	0,7	6	6,4
Confez.articoli vestiario, pelle e pelliccia	1.170	1.011	159	-7	-0,6	-17	-1,7	10	6,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	455	346	109	16	3,6	1	0,3	15	16,0
Ind. del legno (escl. mobili); fabbricaz.in paglia	1.057	807	250	-21	-1,9	-37	-4,4	16	6,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	210	126	84	-	-	-3	-2,3	3	3,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati	363	295	68	-3	-0,8	2	0,7	-5	-6,8
Fabbr.coke e derivati raffinazione petrolio	10	5	5	-	-	-	-	-	-
Fabbricazione di prodotti chimici	176	99	77	-2	-1,1	-	-	-2	-2,5
Fabbr. .prodotti e preparati farmaceutici	4	1	3	1	33,3	-	-	1	50,0
Fabbr. articoli in gomma e materie plastiche	498	332	166	11	2,3	-2	-0,6	13	8,5
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	535	349	186	-2	-0,4	-4	-1,1	2	1,1
Metallurgia	79	41	38	6	8,2	2	5,1	4	11,8
Fabbr. prod. in metallo (escl. macch./attrezz.)	2.739	2.139	600	42	1,6	14	0,7	28	4,9
Fabbr.comput., appar.elettromed., di misuraz. e orol.	206	150	56	-5	-2,4	-5	-3,2	-	-
Fabbr. appar.elettriche e per uso dom. non elettr.	578	411	167	1	0,2	-4	-1,0	5	3,1
Fabbr. di macchinari ed apparecchiature nca	962	657	305	29	3,1	1	0,2	28	10,1
Fabbr. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	107	76	31	2	1,9	-	-	2	6,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	100	72	28	3	3,1	4	5,9	-1	-3,4
Fabbricazione di mobili	1.445	1.023	422	12	0,8	11	1,1	1	0,2
Altre industrie manifatturiere	760	642	118	12	1,6	5	0,8	7	6,3
Rip., manutenz., installaz. macchine ed appar.	682	553	129	15	2,2	6	1,1	9	7,5
Totale manifatturiero	13.599	10.177	3.422	134	1,0	-33	-0,3	167	5,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Startup e PMI innovative

Sono trascorsi circa cinque anni dall'avvio della politica dedicata alle Startup innovative (Decreto Legge 179/2012, "Decreto Crescita 2.0"), e quasi tre dall'analoga iniziativa a favore delle PMI innovative (Decreto Legge 3/2015, "Investment Compact").

In questo periodo, grazie anche ai numerosi interventi di potenziamento della policy originaria (tra cui la nuova modalità di costituzione digitale gratuita), si è osservata una continua crescita di entrambi i fenomeni.

All'8 gennaio 2018 risultano iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese 8.406 Startup, in crescita del +24,6% rispetto all'analogo periodo del 2017 (+1.658 unità), e 713 PMI innovative (330 in più in un anno, +86,2%).

In Veneto a inizio anno le Startup iscritte sono 759, pari al 9 % del totale, in crescita di 221 unità rispetto a dodici mesi prima (+41,1%). Di queste quasi un quinto, 138 unità, hanno sede in provincia di Treviso: 25 in più rispetto a gennaio dello scorso anno; +22,1%).

Le PMI innovative Venete, invece, sono "solo" 52, ma erano la metà dodici mesi prima (26): di queste 8 hanno sede a Treviso (2 in più rispetto a gennaio 2017).

In realtà, il tasso di crescita non esprime appieno la vivacità del fenomeno: oltre i due terzi delle 138 Startup trevigiane sono entrate in sezione speciale negli ultimi due anni più che compensando la fuoriuscita delle Startup divenute anagraficamente "mature". Si ricorda, infatti, che la norma stabilisce in cinque anni il termine massimo per l'applicazione del regime agevolativo. Alla scadenza l'impresa, se dotata dei requisiti di legge, può scegliere di transitare nella sezione delle PMI Innovative. Ed infatti, metà delle 8 PMI innovative trevigiane erano delle Startup.

Treviso si colloca al 14° posto nella graduatoria delle province italiane per numero di Startup iscritte all'8 gennaio 2018. Tra le province venete è superata solo da Padova che, con 212 Startup (57 in più rispetto a gennaio 2017; +37%), si colloca al 6° posto della graduatoria

nazionale. Al primo posto c'è Milano con oltre 1.370 startup seguita a distanza da Roma (715) e Torino (318).

Guardando ai settori economici, in tutti i territori si osserva che le Startup innovative operano prevalentemente nei servizi alle imprese e a seguire nel manifatturiero.

Per quanto riguarda la provincia di Treviso, in particolare, 78 delle 138 Startup innovative trevigiane (il 56,5%) operano nei servizi alle imprese. Si tratta di quasi il 17% delle Start up venete del comparto (463) che a loro volta pesano per il 7,7% sulle 6.006 Startup italiane dei servizi alle imprese.

Prevalgono, le attività legate alla produzione di software e alla consulenza informatica (34 start up trevigiane quasi un quarto del totale), ad altri servizi d'informazione, quali portali web, elaborazione dati e hosting (il 13% delle Start up della provincia di Treviso, pari a 18 unità) e alla ricerca e sviluppo (16 startup della marca, l'11,6% del totale).

Nelle attività manifatturiere opera un terzo delle Startup trevigiane (46), quota percentuale superiore alla media italiana (17,5%), e, di poco, anche alla media veneta (30,7%).

In territorio trevigiano prevalgono, in particolare, le specializzazioni collegate alla fabbricazione di macchinari e di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (quasi il 16% del totale start up provinciali).

Infine si segnala la presenza in provincia di quattro delle otto Startup venete operanti nei settori delle public utilities (fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) e di quattro delle sette Startup venete dell'istruzione.

Probabilmente, oltre alle agevolazioni di cui godono le Startup per legge, il merito di questo progressivo aumento va anche agli incubatori d'impresa. Nell'apposita sezione speciale del Registro Imprese della Camera di Commercio di Treviso – Belluno sono iscritti due dei tre incubatori certificati del Veneto, il 9% del totale nazionale (33).

Tab. 5. Treviso, Veneto e Italia: Startup, PMI innovative e Incubatori all'8 gennaio 2018.

Territorio	Startup innovative			PMI Innovative			Incubatori
	V.a.	var. gen.18 / gen.17 ass.	%	V.a.	var. gen.18 / gen.17 ass.	%	
Treviso	138	25	22,1	8	2	33,3	2
Veneto	759	221	41,1	52	26	100,0	3
Italia	8.406	1.658	24,6	713	330	86,2	33
% Treviso su Veneto	18,2			15,4			66,7
% Veneto su Italia	9,0			7,3			9,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso - Belluno su dati Infocamere.

3. L'industria manifatturiera

1. Il quadro generale

Nel 2017 il PIL mondiale è aumentato del +3,8% rispetto all'anno precedente (fonte: FMI, World Economic Outlook, April 2018), in lieve rialzo rispetto alle previsioni. Le economie emergenti sono cresciute del +4,8% (ma, in particolare, il tasso di crescita di quelle asiatiche è stato del +6,6-6,9%, giusto a ribadire dove è situato oggi il baricentro mondiale dello sviluppo). Si è consolidata la ripresa anche nell'area euro, a un tasso del +2,3% che può considerarsi più che soddisfacente per un'area economicamente avanzata, dopo aver attraversato la profonda crisi degli ultimi anni. In ripartenza anche l'economia russa (+1,5%) dopo il dato negativo ancora rilevato per il 2016 (-0,2%).

Tab. 1. Tassi di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2015-2017 e previsioni per il biennio 2018-2019 (valori percentuali).

Territorio	2015	2016	2017	Previsioni	
				2018	2019
Economie avanzate	2,3	1,7	2,3	2,5	2,2
Stati Uniti	2,9	1,5	2,3	2,9	2,7
Area Euro	2,1	1,8	2,3	2,4	2,0
Germania	1,5	1,9	2,5	2,5	2,0
Francia	1,1	1,2	1,8	2,1	2,0
Italia	1,0	0,9	1,5	1,5	1,1
Spagna	3,4	3,3	3,1	2,8	2,2
Giappone	1,4	0,9	1,7	1,2	0,9
Regno Unito	2,3	1,9	1,8	1,6	1,5
Canada	1,0	1,4	3,0	2,1	2,0
Altre economie avanzate	2,2	2,3	2,7	2,7	2,6
Economie emergenti e in sviluppo	4,3	4,4	4,8	4,9	5,1
Brasile	-3,6	-3,5	1,0	2,3	2,5
Russia	-2,5	-0,2	1,5	1,7	1,5
India	8,2	7,1	6,7	7,4	7,8
Cina	6,9	6,7	6,9	6,6	6,4
Sud Africa	1,3	0,6	1,3	1,5	1,7
Mondo	3,5	3,2	3,8	3,9	3,9

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, April 2018.

Le stime di crescita del PIL italiano oscillano tra il +1,5% e +1,6%. Alcuni indicatori di ciclo (produzione industriale, export, occupazione) mostrano un indubbio consolidamento della ripresa anche per l'Italia, che tuttavia è ripartita per ultima fra i principali partner europei e continua a mantenere ritmi di crescita relativamente più bassi.

Il problema di fondo dell'Italia resta quello dei divari territoriali. I livelli occupazionali tornano quasi ai valori pre-crisi (+279.000 occupati nel 2017; +918.000 nel triennio 2014-2017 secondo i dati ISTAT). Ma è impietosa la divergenza fra nord (dove in molte province il tasso di disoccupazione si ripositiona attorno al 5-6%) rispetto al sud, dove il medesimo tasso continua a oscillare tra il 15-25%. Per scendere al dato provinciale, il

tasso di disoccupazione nella Marca Trevigiana e a Belluno risulta rispettivamente al 5,6% e al 5,1%: meno della metà del dato medio nazionale (11,2%).

L'export è un altro indicatore che spiega bene i divari territoriali. L'aggancio con la domanda internazionale è stato fondamentale per il sistema economico italiano negli anni della lunga crisi, e continua a esserlo anche nel 2017. Il punto è che il 54% dell'export nazionale è generato da tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Questo è il motore del commercio internazionale in Italia, al netto di specifiche industrie, come l'*automotive*, la farmaceutica, l'industria energetica, che condizionano statisticamente le dinamiche di alcuni territori.

In Veneto l'export cresce del +5,1% sul 2016, a Treviso del +5,6%, a Belluno del +0,9% ma con forti incrementi registrati già negli anni passati, al traino dell'occhialeria.

Questa doppia velocità del Paese sta aprendo scenari inediti, anche sul piano delle priorità di politica economica che dovranno essere definite dal futuro governo centrale e dalle varie istituzioni preposte: c'è un pezzo di Paese che è tornato a correre (per i dati che abbiamo in possesso grazie all'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere Veneto, la produzione industriale in regione ha conosciuto formidabili accelerazioni nell'ultima parte del 2017, a tal punto da far registrare una dinamica superiore al Baden-Wurtemberg, territorio benchmark in Europa quanto a vocazione manifatturiera). Tornando a correre, questa parte di Paese non potrà che confrontarsi con i temi correlati al sostegno alla crescita: innovazione, lavoro, competenze.

Dal lato opposto, un'altra parte del Paese accusa invece una crescente vulnerabilità sociale, e chiede – anche comprensibilmente – forme di tutela che tuttavia potranno/dovranno essere declinate all'interno di chiari vincoli di sostenibilità. Anche tenendo conto dei trend demografici di fondo, caratterizzati dalla denatalità e dall'invecchiamento.

Per complicare le cose, accanto ai macro divari territoriali, strutturali per l'Italia, si affiancano anche micro divari territoriali. Segmenti di economia e società che, pur trovandosi all'interno di aree "economicamente avanzate", non beneficiano dell'attuale fase di crescita: persone che ancora risentono di difficoltà occupazionali, imprese ancora "in mezzo al guado" rispetto ai processi di riposizionamento competitivo imposto dalle caratteristiche della domanda post-crisi.

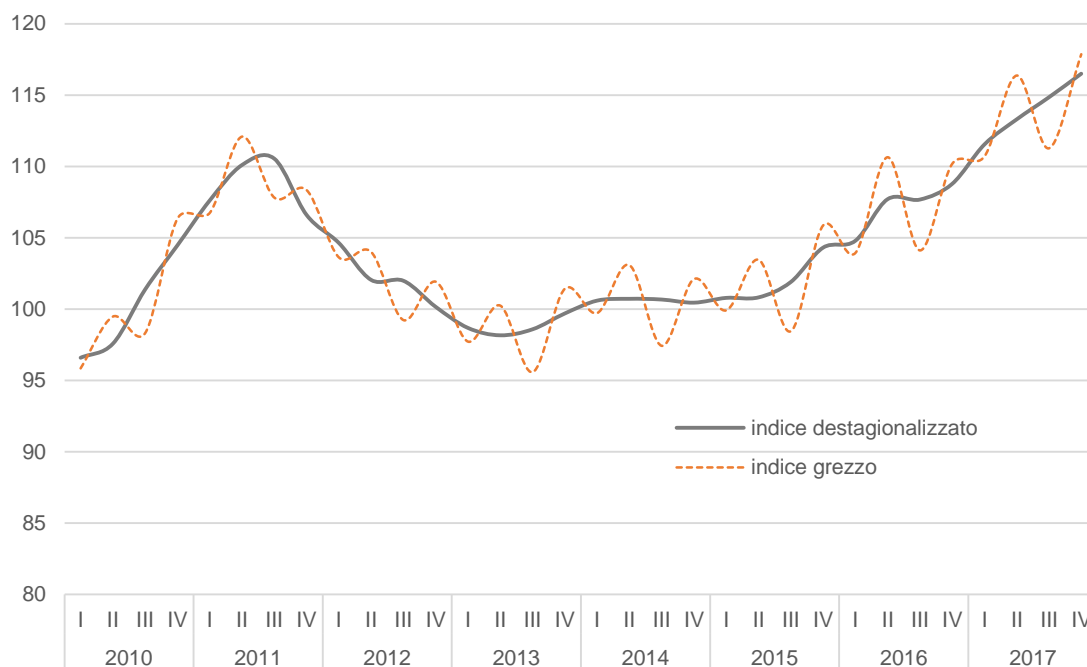
Certo, gli indicatori di sintesi segnano le tendenze, che per Treviso restano positive. Ma attorno alle tendenze non si deve trascurare quel fenomeno che i sociologi definiscono della "polarizzazione": che significa una compresenza, in molti ambiti di business, di dinamiche di miglioramento e al tempo stesso di peggioramento, cui corrisponde specularmente la progressiva scomparsa di situazioni "medie".

Chiarito ciò, si possono leggere con più consapevolezza gli indicatori statistici che tratteggiano la dinamica congiunturale del manifatturiero trevigiano a fine 2017.

2. Come è andato il manifatturiero trevigiano

La produzione industriale ha chiuso l'anno con una crescita del +7,1% su base tendenziale, una dinamica che non si registrava dal 2010: ma allora si trattava di un rimbalzo illusorio, prima di precipitare nella seconda lunga fase recessiva, perdurata fino al 2015. Oggi invece tutti gli indicatori concorrono a disegnare un quadro di forte irrobustimento della crescita, al traino della domanda internazionale e del ciclo degli investimenti. Con effetti ben visibili nelle industrie dei beni strumentali e in quelle che operano nei beni intermedi, ben posizionate all'interno di filiere internazionali.

Graf. 1. Andamento della produzione nelle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più. Indice grezzo e destagionalizzato (base 2010 =100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto-Congiuntura.

Un'altra evidenza importante è che finalmente questa crescita non riguarda solo una punta limitata dell'economia. Oltre il 60% delle imprese trevigiane del campione (e sono 240, cui fanno riferimento quasi 12.500 addetti) conferma aumenti della produzione e del fatturato, in tutte le classi dimensionali.

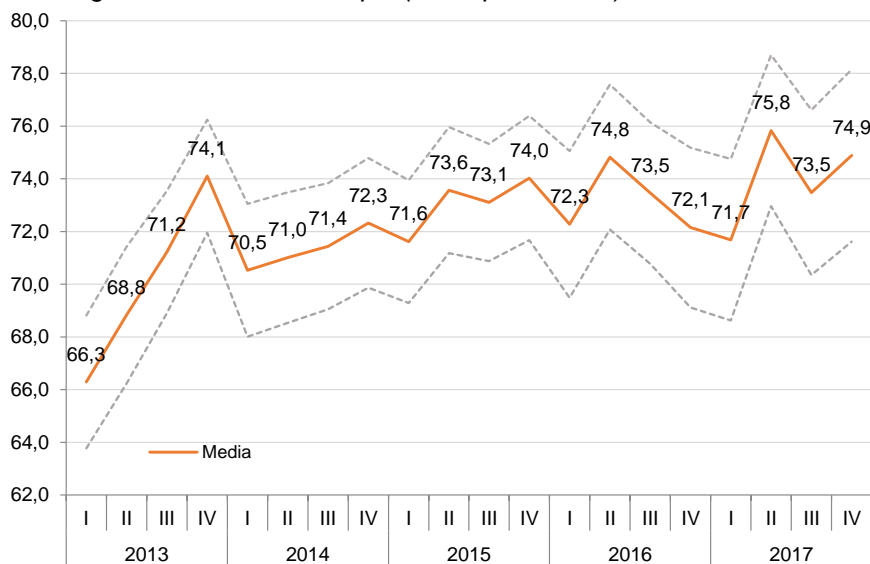
Questa accelerazione della produzione trova riscontro anche nel grado di utilizzo degli impianti: indicatore che, a fine anno, si porta al 74,9% ben al di sopra dei livelli del quarto trimestre 2016 (72,1%).

Tab. 2. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana (10 addetti e più) - variazioni congiunturali e su base annua.

PRINCIPALI INDICATORI	2015				2016				2017			
	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
<i>PRODUZIONE - variazione volume fisico rispetto al:</i>												
trimestre precedente	-2,2	3,6	-4,8	7,5	-1,8	6,5	-5,9	5,8	0,5	5,1	-4,4	5,9
stesso trim. anno preced.	1,7	1,4	0,8	3,4	3,6	3,6	3,0	0,8	4,8	4,5	1,6	7,1
<i>FATTURATO - variazioni rispetto al:</i>												
trimestre precedente	-2,3	5,5	-5,0	6,8	-3,5	7,5	-5,2	4,5	1,0	6,7	-4,1	7,8
stesso trim. anno preced.	1,3	2,9	0,7	2,9	3,6	2,8	3,2	0,2	7,0	5,5	2,2	5,6
<i>FATTURATO ESTERO - variazioni rispetto al:</i>												
trimestre precedente	-1,6	4,1	-5,3	6,5	-5,3	7,5	-3,7	1,8	-2,7	7,3	-8,2	4,2
stesso trim. anno preced.	2,7	2,3	1,2	2,7	3,5	4,8	4,2	-0,8	6,4	10,4	1,0	6,7
<i>NUOVI ORDINATIVI DAL MERCATO INTERNO - variazioni rispetto al:</i>												
trimestre precedente	-2,2	4,6	-5,4	6,1	-2,5	4,3	-6,1	6,3	1,8	4,7	-2,4	5,1
stesso trim. anno preced.	0,8	2,4	1,0	3,1	3,3	4,2	1,2	1,1	6,5	2,9	4,5	4,0
<i>NUOVI ORDINATIVI DAL MERCATO ESTERO - variazioni rispetto al:</i>												
trimestre precedente	4,2	1,4	3,0	3,5	3,6	2,5	2,0	4,4	5,5	8,5	1,4	12,1
stesso trim. anno preced.	0,9	3,6	-3,7	3,2	-0,9	5,5	-5,8	3,2	-0,2	5,9	-6,7	2,9

Fonte: Indagine Veneto-Congiuntura.

Graf. 2. Grado di utilizzo degli impianti (media e intervallo di confidenza) delle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Ufficio Sudi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto-Congiuntura.

Il contributo positivo della produzione industriale influenza inevitabilmente il fatturato totale che cresce del +5,6% rispetto all'anno precedente - nonostante il confronto con il valore medio regionale evidenzia in questo caso una migliore performance del Veneto (+6,8%).

Anche per l'indicatore del fatturato, che si lascia quindi alle spalle la quasi stazionarietà di un anno fa (+0,2%), le variazioni tendenziali sono positive per tutte le classi dimensionali delle imprese trevigiane e sostanzialmente in linea con l'aumento medio provinciale. Con riferimento alla distribuzione di giudizi delle imprese trevigiane sale ad oltre il 70% la percentuale delle imprese appartenenti alla classe di 50 addetti e più che segnala un aumento del fatturato rispetto al quarto trimestre dello scorso anno.

Questo recupero del fatturato totale è spiegato anche dall'accelerazione del fatturato estero che cresce del +6,7% rispetto a dicembre 2016, di poco al di sotto della media regionale (+7,1%) e grazie alle buone performance delle imprese di tutte le classi dimensionali.

Determinante la percentuale di fatturato venduto all'estero che portandosi al 37% si mantiene sui valori del quarto trimestre dello scorso anno, e in ogni caso al di sopra delle percentuali dei primi tre trimestri del 2017 quando il valore più alto era stato raggiunto a marzo (35,3%).

Dalla lettura delle variazioni tendenziali dei nuovi ordinativi, emerge che se gli ordini dal mercato interno si fermano al +4% (contro la quasi stazionarietà registrata un anno fa e di poco sotto alla media regionale pari al +4,4%), quelli dal mercato estero raggiungono il +12,1% (erano al +4,4% a dicembre 2016) e si collocano sopra alla variazione del Veneto (+10,7%); sia per nuovi ordinativi dal mercato interno che per quelli dal mercato estero il contributo positivo arriva sia dalla micro impresa, sia dalle imprese con 50 addetti e più.

3. Le incognite per il futuro

Nel momento in cui pubblichiamo il presente rapporto sono già usciti i dati relativi all'andamento nel I trimestre 2018. E abbiamo tutti di fronte l'inedita quanto drammatica crisi istituzionale del Paese.

Tab. 3. Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera trevigiana nel primo trimestre 2018 (variazione % congiunturale e annuale) e previsioni per i prossimi tre mesi.

Indicatore	Var. %		Previsioni	
	Trim. prec.	Anno prec.	Saldo risposte *	Stazionario
Produzione	-1,9	2,2	12,0	60,4
Fatturato totale	-2,2	2,6	17,6	54,4
Fatturato estero	-4,6	1,4	n.r.	n.r.
Ordini interni	0,7	4,9	12,8	55,3
Ordini esteri	2,2	2,4	17,1	48,1

Fonte: Indagine Unioncamere del Veneto - Veneto-Congiuntura. Nota: * Saldo tra giudizi positivi e negativi. Indagine su un campione di 216 imprese della provincia di Treviso.

La dinamica congiunturale del manifatturiero continua ad essere positiva, benché con alcuni cenni di decelerazione della crescita, soprattutto sul fronte della domanda estera. Fino all'altro ieri, i riflettori degli analisti internazionali erano puntati su questo fattore, stante il rischio di un possibile innesto di spirale protezionistica a livello globale: che potrebbe impattare (stime BCE) sul ciclo degli investimenti, sui consumi, e sulle marginalità operative delle aziende per effetto dei maggiori costi di approvvigionamento.

Ma oggi a questo rischio esterno si aggiunge un rischio interno, legato all'incertezza politica, ma anche alla sostenibilità economica dei programmi e ai suoi inevitabili riflessi sull'allocazione di un debito pubblico che sfiora – è bene ricordarne l'ammontare – i 2.300 miliardi di euro (fonte Bankitalia, dicembre 2017).

Sarebbe davvero un peccato che il travaglio in atto nella politica italiana – il passaggio non indolore dal rappresentare al decidere - mettesse a repentaglio la faticosa risalita compiuta dal manifatturiero italiano, veneto e trevigiano. Risalita compiuta da imprenditori e lavoratori che hanno guardato in faccia i problemi, hanno cambiato profondamente il loro approccio ai saperi e al fare impresa, hanno cercato con umiltà e perseveranza soluzioni reali e praticabili.

4. L'artigianato

1. Imprese artigiane e unità locali attive: le tendenze generali

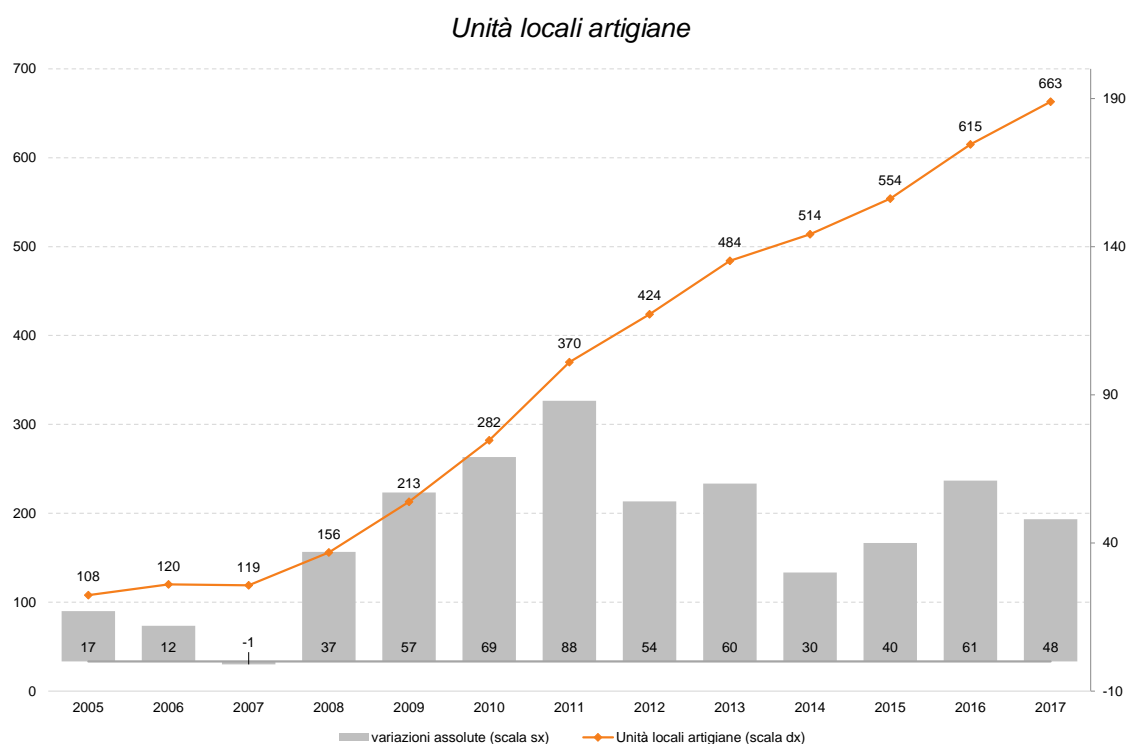
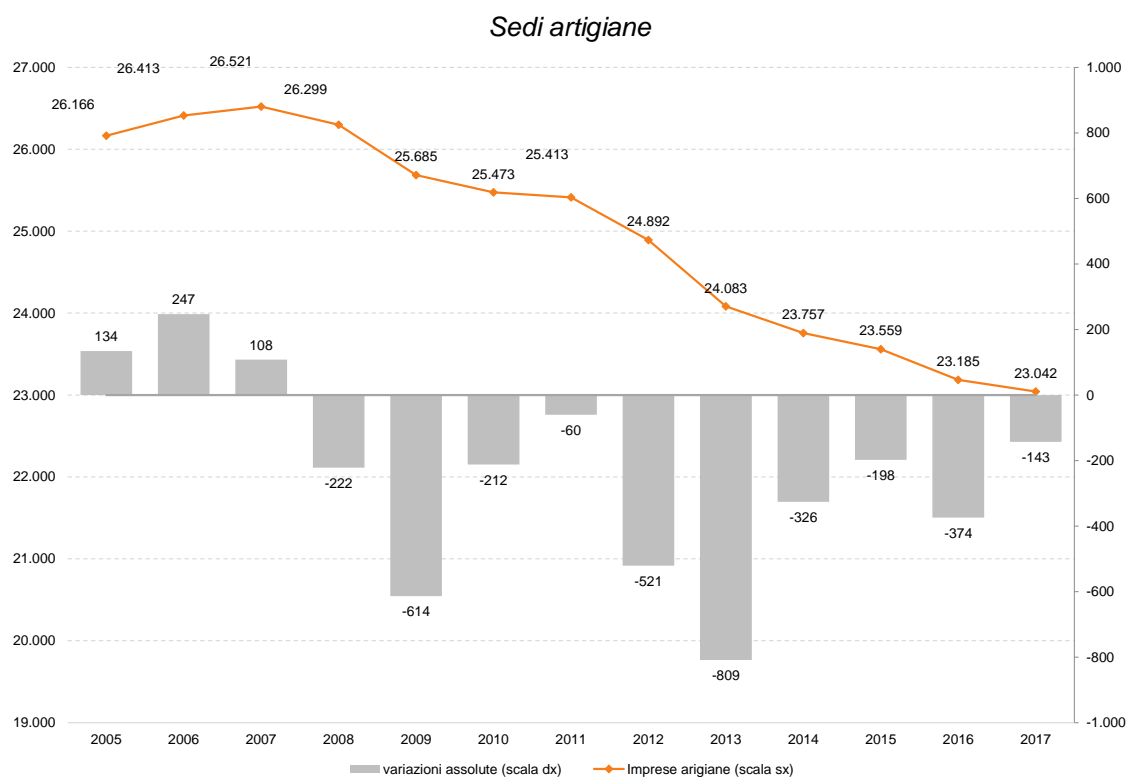
Come già si è detto, anche per le imprese artigiane il semplice bilancio demografico non dà completa evidenza delle trasformazioni in atto nella struttura delle piccole imprese in provincia.

Infatti, accanto al calo del numero delle sedi artigiane, che non trova tregua neppure nel 2017 (anno di inversione di tendenza in positivo dello stock generale delle imprese), continua ad espandersi il numero delle unità locali dipendenti (come per le imprese in generale); inoltre, più sottotraccia, in alcuni settori è evidenziabile una tenuta, se non anche una crescita, delle imprese appartenenti alle classi dimensionali sopra i 5 addetti (che ci induce a dire che anche in un certo sub-insieme delle piccole sta avvenendo una crescita della struttura aziendale, pari alla crescita di complessità dell'ambiente competitivo di riferimento).

I numeri di queste tre tendenze:

- a. In provincia di Treviso, al 31 dicembre 2017, si contano 23.042 imprese artigiane, -143 rispetto all'anno precedente. Andò molto peggio nel 2016, con una flessione di -374 sedi. Il punto è che si tratta di una tendenza che continua dal 2008, quanto lo stock di artigiane era di 26.299 unità in provincia (per una variazione cumulata che ormai supera le -3.000 unità). Le flessioni più significative insistono ancora sui settori delle costruzioni (-116) e del manifatturiero (-98, in particolare nella metalmeccanica, nel settore legno, nel settore moda). In crescita (+55 sedi) il settore dei servizi alla persona;
- b. Parallelamente a questa strutturale contrazione delle sedi, crescono invece le unità locali dipendenti (+48 nel 2017 rispetto all'anno precedente, +500 e oltre dal 2008). Il fenomeno assume particolare rilevanza nel manifatturiero e nei servizi alle imprese, soprattutto se visto nel medio periodo: negli ultimi tre anni (2014-2017), da quando il ciclo economico è ripartito, si contano +58 unità locali nel manifatturiero (di cui quasi metà nella metalmeccanica), e +22 unità locali nei servizi alle imprese. Interessante questo sviluppo di terziario avanzato nella forma della piccola impresa, che – sulla carta – promette un dialogo alla pari con le altre imprese artigiane per supportarle nella crescita di complessità. Si potrebbe quasi dire: complessità che chiama complessità;
- c. Infine, la diversa dinamica delle consistenze per classi dimensionali. Calano le micro 0-5 addetti (-203), tengono o addirittura crescono le 6 addetti e oltre (+60): da cui il saldo complessivo di -143 sedi. Questa opposta tendenza è rinvenibile in tutti i comparti economici, incluso il manifatturiero (-118 le aziende 1-5 addetti; +19 quelle con 6 addetti e oltre). Sono certo ancora numeri fortemente sbilanciati, che penalizzano la micro impresa. Va al tempo stesso sottolineato che sono 2.800 le aziende artigiane in provincia con 6 addetti e oltre, cui fanno riferimento quasi 29.000 addetti, pari al 46% del totale addetti artigiani. Numeri non di poco conto: dietro i quali, nella sostanza, si cela l'anima versatile delle filiere manifatturiere-terziarie del territorio. In questo senso, il fatto che questo sub-insieme stia tenendo se non anche crescendo, lo possiamo annoverare fra le buone notizie.

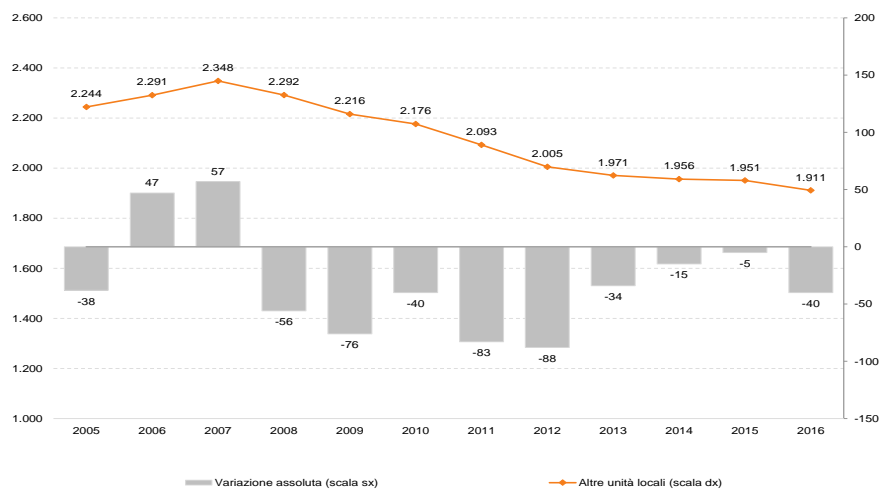
Graf. 1. TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive ed unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Graf. 1. (segue) **TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive ed unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani.**

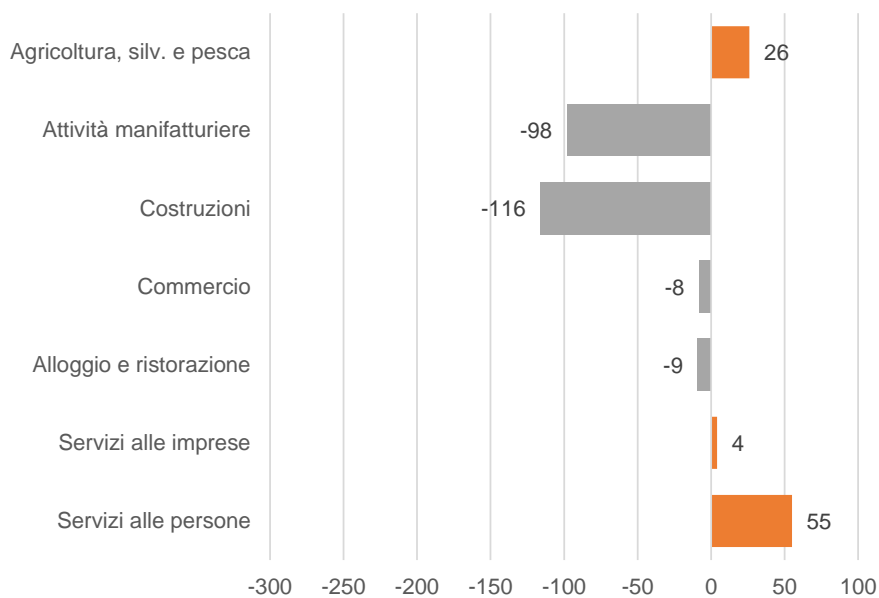
Altre unità locali



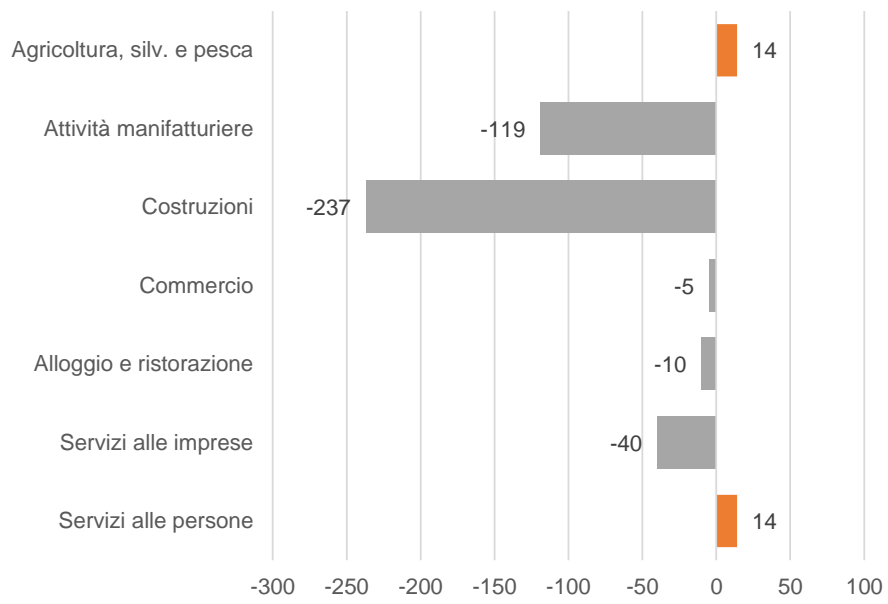
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 2. **TREVISO: Variazioni annuali assolute delle sedi artigiane attive per macrosettori economici (Ateco 2007).**

2017 su 2016



2016 su 2015



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Tab. 1. TREVISO: Sedi d'impresa artigiane ed unità locali attive di posizioni iscritte all'Albo Artigiani per macrosettori economici (Ateco 2007).

	Sedi artigiane				Unità locali artigiane				Altre unità locali			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	240	243	257	283	2	2	3	3	25	26	25	26
C Attività manifatturiere	6.461	6.399	6.280	6.182	209	227	250	267	607	598	579	587
F Costruzioni	9.531	9.343	9.106	8.990	83	90	95	103	481	459	457	451
G Commercio	1.219	1.230	1.225	1.217	30	38	41	42	301	305	303	293
I Alloggio e ristorazione	675	684	674	665	51	55	62	69	98	105	105	105
Servizi alle imprese	2.576	2.620	2.580	2.584	78	76	85	100	253	255	250	257
Servizi alle persone	2.965	2.952	2.966	3.021	56	61	73	72	156	166	162	167
Altro	90	88	97	100	5	5	6	7	35	37	30	29
Totale	23.757	23.559	23.185	23.042	514	554	615	663	1.956	1.951	1.911	1.915
<i>Variazioni assolute</i>												
	Sedi artigiane				Unità locali artigiane				Altre unità locali			
	17/14	15/14	16/15	17/16	17/14	15/14	16/15	17/16	17/14	15/14	16/15	17/16
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	43	3	14	26	1	-	1	-	1	1	-1	1
C Attività manifatturiere	-279	-62	-119	-98	58	18	23	17	-20	-9	-19	8
F Costruzioni	-541	-188	-237	-116	20	7	5	8	-30	-22	-2	-6
G Commercio	-2	11	-5	-8	12	8	3	1	-8	4	-2	-10
I Alloggio e ristorazione	-10	9	-10	-9	18	4	7	7	7	7	-	-
Servizi alle imprese	8	44	-40	4	22	-2	9	15	4	2	-5	7
Servizi alle persone	56	-13	14	55	16	5	12	-1	11	10	-4	5
Altro	10	-2	9	3	2	-	1	1	-6	2	-7	-1
Totale	-715	-198	-374	-143	149	40	61	48	-41	-5	-40	4

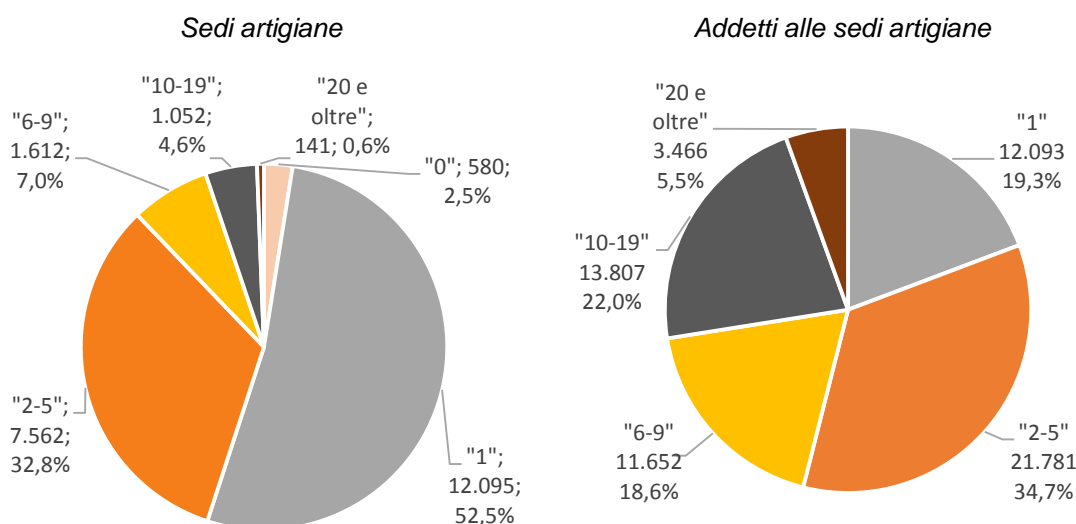
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

2. Le principali caratteristiche delle sedi d'impresa artigiane

Alle 23.042 sedi d'impresa artigiane attive in provincia a fine anno fanno riferimento circa 62.800 addetti alle sedi⁶. Escluse le imprese con zero addetti (che sono 580), ne discende una dimensione media aziendale di circa 2,8 addetti per impresa.

Guardando più in dettaglio la distribuzione delle sedi per classi dimensionali dell'impresa, si evidenzia che oltre la metà (52,5%) ha un unico addetto, un altro 33% si colloca nella classe da 2 a 5 addetti, il 7% (1.612 imprese) ha fra i 6 e 9 addetti, le restanti 1.193 (5,2% circa) possono contare su 10 o più addetti (lo scorso anno questa classe dimensionale aveva una consistenza di 1.131 imprese, dunque cresce da sola di oltre 60 imprese). Gli addetti, dal canto loro, si distribuiscono equamente fra le varie classi (eccetto quella più alta) e con leggera predominanza dell'occupazione nella classe 2-5 addetti (34,7% rispetto agli addetti totali alle imprese artigiane).

Graf. 3. Sedi d'impresa artigiane attive per classe di addetti. Anno 2017.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

L'incidenza del mondo artigiano⁷ rispetto al totale delle attività economiche è riassumibile con queste cifre: sono artigiane quasi tre imprese su dieci (28,9%); oltre un addetto ogni cinque (20,6%) è occupato in imprese artigiane.

6. Si considerano gli addetti complessivi di impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. Anche se la presunta occupazione alle unità locali fuori provincia può ritenersi marginale, vista la dimensione d'impresa in gioco. Il dato addetti confluisce per la maggior parte dall'archivio INPS, che rappresenta la fonte principale, e si riferisce in genere al dato del 3° trimestre 2017.

7. Si ricorda che nelle sedi artigiane sono comprese anche unità locali iscritte all'Albo Artigiani e dichiarate sedi artigiane. Nel calcolo dell'incidenza delle imprese artigiane rispetto al totale imprese ciò comporta un lieve e del tutto trascurabile disallineamento tra i due insiemi.

Il peso delle artigiane cambia scendendo all'interno dei macrosettori: si arriva a quasi otto imprese artigiane ogni dieci nelle costruzioni (e del 66,7% diventa l'incidenza dell'occupazione artigiana sul totale di comparto). Rilevante è anche il numero di imprese artigiane nelle attività manifatturiere, pari al 60,7%, più bassa però la quota degli addetti artigiani (23,4%) sul totale del comparto. Analoga incidenza, in termini di imprese, si registra nei servizi alle persone, con una quota di addetti artigiani sul totale di settore pari al 30,3%.

Un altro dato rilevabile dalle banche dati Infocamere è legato a particolari tipologie di imprenditori che guidano l'impresa, ovvero giovani under 35, donne o imprenditori nati all'estero⁸.

L'8,4% delle imprese artigiane è condotta in via prevalente o esclusiva da giovani imprenditori under 35 (1.920, in calo rispetto alle 2.053 del 2016, probabilmente anche per effetti anagrafici). Il 39,5% di queste imprese si concentra nelle costruzioni. Sono inoltre circa il 15% le imprese guidate in via prevalente o esclusiva da imprendatrici (3.442, +45 sull'anno precedente) oppure da imprenditori nati all'estero (3.427, + 77 sul 2016).

Tab. 2. TREVISO: Sedi d'impresa totali ed artigiane attive e relativi addetti (1) per macro settori economici (Ateco 2007). Anno 2017.

	Totale		Artigiane		Tasso artigiane x 100 (3)	
	Sedi	Addetti alle sedi	Sedi (2)	Addetti alle sedi	Sedi	Addetti alle sedi
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.213	18.094	283	799	2,0	4,4
C Attività manifatturiere	10.177	113.378	6.182	26.477	60,7	23,4
F Costruzioni	11.524	25.956	8.990	17.311	78,0	66,7
G Commercio	17.585	48.043	1.217	3.549	6,9	7,4
I Alloggio e ristorazione	4.460	21.030	665	2.403	14,9	11,4
Servizi alle imprese	16.552	55.699	2.584	6.027	15,6	10,8
Servizi alle persone	4.874	19.753	3.021	5.987	62,0	30,3
Altro	287	3.213	100	246	34,8	7,7
Totale	79.672	305.166	23.042	62.799	28,9	20,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Note: (1) Il dato addetti, di fonte prevalentemente INPS, si riferisce agli addetti complessivi d'impresa. L'informazione sugli addetti di impresa si configura come parametro dimensionale d'impresa e non ha alcun riferimento con il livello di occupazione nel territorio. (2) Comprende le unità locali iscritte all'albo artigiane come sede artigiana. (3) Imprese artigiane ogni 100 imprese, addetti alle imprese artigiane ogni 100 addetti alle imprese.

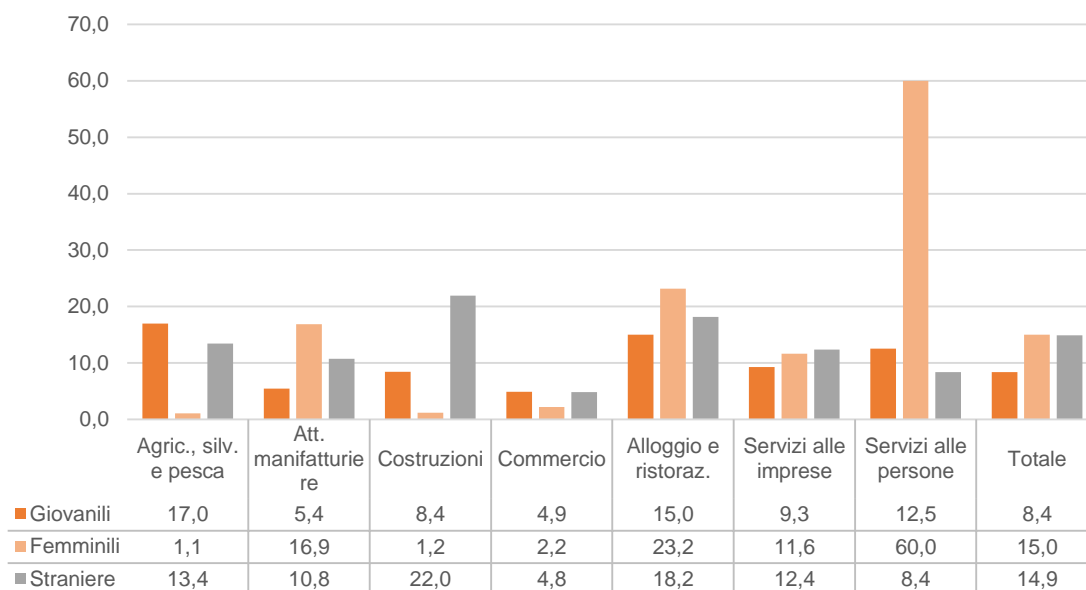
8. Per la definizione di impresa giovanile, femminile e straniera si rimanda alle note metodologiche. Inoltre, si precisa che in questo caso sono escluse le unità locali dichiarate sedi artigiane.

Tab. 3. TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive*, di cui giovanili, femminili e straniere. Anno 2017.

	Sedi Artigiane (*)	Giovanili	Femminili	Straniere
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	283	48	3	38
C Attività manifatturiere	6.156	335	1.038	662
F Costruzioni	8.987	758	107	1.973
G Commercio	1.218	60	27	59
I Alloggio e ristorazione	660	99	153	120
Servizi alle imprese	2.578	240	300	319
Servizi alle persone	3.020	379	1.812	253
Altro	46	1	2	3
Totale	22.948	1.920	3.442	3.427

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere. Nota: (*) Sono escluse le unità locali iscritte all'Albo Artigiani come sede artigiana.

Graf. 4. TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive giovanili, femminili e straniere. Incidenza % delle tre tipologie sul totale artigiane del settore. Anno 2017.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Quanto alle dinamiche territoriali, si registrano alcune significative differenze, al di là di una generalizzata flessione nelle costruzioni. Le aree dell'asolano, del coneglianese e dell'opitergino vedono incrementare, pur di pochissimo, il numero delle imprese. Stazionaria l'area del solighese e giusto in lieve flessione (-5) il vittoriese. Più pronunciate flessioni si registrano nella castellana (-27 imprese), nel montebellunese (-32), e nella più vasta area di Treviso (-85).

Tab. 4.a. TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive per area territoriale e macrosettori economici (Ateco 2007).

	Area di Asolo				Var 16/15		Var 17/16		Area di Castelfranco				Var 16/15		Var 17/16	
	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	13	13	15	-	-	2	15,4	27	23	24	27	1	4,3	3	12,5
C Attività manifatturiere	368	376	367	364	-9	-2,4	-3	-0,8	818	817	805	790	-12	-1,5	-15	-1,9
F Costruzioni	636	605	588	578	-17	-2,8	-10	-1,7	1.406	1.408	1.367	1.349	-41	-2,9	-18	-1,3
G Commercio	66	72	74	75	2	2,8	1	1,4	120	119	123	123	4	3,4	-	-
I Alloggio e ristorazione	22	24	22	24	-2	-8,3	2	9,1	65	68	67	67	-1	-1,5	-	-
Servizi alle imprese	133	135	126	132	-9	-6,7	6	4,8	283	284	280	279	-4	-1,4	-1	-0,4
Servizi alle persone	133	130	136	139	6	4,6	3	2,2	309	318	324	329	6	1,9	5	1,5
Altro	2	2	-	-	-2	-100,0	-	-	7	3	4	3	1	33,3	-1	-25,0
Totale	1.370	1.357	1.326	1.327	-31	-2,3	1	0,1	3.035	3.040	2.994	2.967	-46	-1,5	-27	-0,9
	Area di Conegliano				Var 16/15		Var 17/16		Area di Montebelluna				Var 16/15		Var 17/16	
	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	33	34	37	49	3	8,8	12	32,4	28	29	29	30	-	-	1	3,4
C Attività manifatturiere	913	903	887	878	-16	-1,8	-9	-1,0	905	900	872	860	-28	-3,1	-12	-1,4
F Costruzioni	1.099	1.053	1.034	1.031	-19	-1,8	-3	-0,3	1.111	1.088	1.078	1.050	-10	-0,9	-28	-2,6
G Commercio	174	172	169	169	-3	-1,7	-	-	167	171	169	168	-2	-1,2	-1	-0,6
I Alloggio e ristorazione	114	117	112	107	-5	-4,3	-5	-4,5	71	70	75	76	5	7,1	1	1,3
Servizi alle imprese	405	402	407	397	5	1,2	-10	-2,5	271	280	275	282	-5	-1,8	7	2,5
Servizi alle persone	413	400	401	418	1	0,3	17	4,2	322	323	317	317	-6	-1,9	-	-
Altro	3	3	5	5	2	66,7	-	-	6	6	6	6	-	-	-	-
Totale	3.154	3.084	3.052	3.054	-32	-1,0	2	0,1	2.881	2.867	2.821	2.789	-46	-1,6	-32	-1,1

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 4.b (segue) TREVISO: Sedi d'impresa artigiane attive per area territoriale e macrosettori economici (Ateco 2007).

	Area di Oderzo				Var 16/15		Var 17/16		Area di Pieve di Soligo				Var 16/15		Var 17/16	
	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	31	36	45	52	9	25,0	7	15,6	16	15	16	18	1	6,7	2	12,5
C Attività manifatturiere	568	567	547	536	-20	-3,5	-11	-2,0	509	501	494	499	-7	-1,4	5	1,0
F Costruzioni	748	730	710	717	-20	-2,7	7	1,0	708	695	662	655	-33	-4,7	-7	-1,1
G Commercio	114	114	115	113	1	0,9	-2	-1,7	88	92	87	84	-5	-5,4	-3	-3,4
I Alloggio e ristorazione	71	66	62	57	-4	-6,1	-5	-8,1	45	46	45	48	-1	-2,2	3	6,7
Servizi alle imprese	278	272	267	270	-5	-1,8	3	1,1	150	163	160	160	-3	-1,8	-	-
Servizi alle persone	273	277	279	283	2	0,7	4	1,4	185	183	184	184	1	0,5	-	-
Altro	8	7	6	6	-1	-14,3	-	-	3	2	2	2	-	-	-	-
Totale	2.091	2.069	2.031	2.034	-38	-1,8	3	0,1	1.704	1.697	1.650	1.650	-47	-2,8	-	-
	Area di Treviso				Var 16/15		Var 17/16		Area di Vittorio Veneto				Var 16/15		Var 17/16	
	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%	2014	2015	2016	2017	Ass.	%	Ass.	%
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	75	76	77	75	1	1,3	-2	-2,6	20	17	16	17	-1	-5,9	1	6,3
C Attività manifatturiere	2.013	1.975	1.958	1.913	-17	-0,9	-45	-2,3	366	358	346	339	-12	-3,4	-7	-2,0
F Costruzioni	3.101	3.066	2.987	2.932	-79	-2,6	-55	-1,8	722	697	680	678	-17	-2,4	-2	-0,3
G Commercio	405	409	408	407	-1	-0,2	-1	-0,2	85	81	80	78	-1	-1,2	-2	-2,5
I Alloggio e ristorazione	250	256	256	249	-	-	-7	-2,7	37	37	35	37	-2	-5,4	2	5,7
Servizi alle imprese	897	924	908	907	-16	-1,7	-1	-0,1	158	159	156	156	-3	-1,9	-	-
Servizi alle persone	1.122	1.116	1.121	1.145	5	0,4	24	2,1	207	204	203	205	-1	-0,5	2	1,0
Altro	11	12	15	17	3	25,0	2	13,3	6	6	5	6	-1	-16,7	1	20,0
Totale	7.874	7.834	7.730	7.645	-104	-1,3	-85	-1,1	1.601	1.559	1.521	1.516	-38	-2,4	-5	-0,3

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

La subfornitura meccanica: nuove competenze per riorganizzarsi e competere di Filippo Fiori

Il comparto della meccanica rappresenta il motore della crescita economica del paese, e genera innovazioni di prodotto e processo, tecnologiche e organizzative, che vengono poi trasferite e applicate in numerosi altri settori.

Questo ruolo strategico richiede di riservare particolare attenzione alle trasformazioni che hanno recentemente attraversato il comparto.

In un contesto globalizzato in cui i cambiamenti avvengono in modo molto rapido, tali dinamiche sono ben visibili nei processi di frammentazione internazionale della produzione e ampliamento dei mercati di sbocco. Questi fenomeni hanno coinvolto in modo differenziato i singoli sottosettori, determinando negli anni recenti una progressiva perdita di competitività delle produzioni a minore valore aggiunto e la conseguente esigenza, nei vari segmenti delle filiere, di un riposizionamento verso produzioni più complesse e a maggiore innovazione.

Le imprese artigiane della subfornitura sono state le più esposte a questi processi evolutivi, e hanno pagato il prezzo più alto in termini di ridimensionamento e chiusura di imprese. Eppure queste rappresentano un patrimonio fondamentale per la competitività della manifattura trevigiana e veneta, in termini anzitutto di capacità di innovazione, in virtù delle tecnologie e delle competenze presenti, grazie alle quali hanno potuto raggiungere elevati livelli di flessibilità e di specializzazione. Il contributo della subfornitura artigiana all'avanzamento dell'innovazione di prodotto e di processo è spesso sottovalutato, anche per lo scarso riconoscimento del contributo "indiretto" apportato alle esportazioni di beni che incorporano componenti e parti da essa prodotti.

I cambiamenti di contesto hanno però imposto alle imprese di subfornitura la ricerca di un nuovo ruolo all'interno delle filiere, attraverso percorsi di riposizionamento e di ricerca di nuovi mercati e clienti. Percorsi spesso lunghi e non privi di rischi, che si intrecciano strettamente con sempre più estesi processi di riorganizzazione delle filiere produttive e cambiamenti delle relazioni fra committenti e subfornitori, correlati all'adozione di nuovi modelli organizzativi e all'introduzione di nuove tecnologie.

La subfornitura meccanica è storicamente frammentata in imprese di micro e piccole dimensioni, specializzate per singola fase produttiva. In questi ultimi anni, però, i committenti sono andati richiedendo in misura

crescente un servizio sempre più completo, insieme a un'assunzione di maggiori funzioni e responsabilità. Per far fronte a tali richieste, le imprese di subfornitura si sono trovate a fare i conti con un incremento della complessità gestionale e organizzativa. Per chi ha accettato la sfida, è stato necessario potenziare le competenze gestionali, organizzative, di controllo, logistiche, fino a un'integrazione dei sistemi informativi fra subfornitore e committente.

Affrontare cambiamenti di tal genere è particolarmente gravoso per le imprese di subfornitura, che lavorano contemporaneamente per più committenti, spesso di settori diversi, ognuno dei quali con esigenze e modalità operative specifiche. Tutto ciò senza perdere di vista le quattro condizioni fondamentali per rimanere competitive: il miglioramento della qualità, la flessibilità, l'efficienza e la velocità di risposta al mercato.

La criticità principale, e cruciale, che si riscontra in una parte consistente della subfornitura si annida proprio nella difficoltà ad integrare le competenze interne di tipo gestionale e organizzativo, che rende difficile rispondere ai committenti con un'offerta che ne soddisfi nell'immediato le esigenze, consolidando e rafforzando la collaborazione a lungo termine.

In altri termini, nell'attuale contesto altamente competitivo una delle pressioni più rilevanti che sollecitano i subfornitori al cambiamento è costituita da processi di riorganizzazione che ne ridefiniscono le funzioni e responsabilità. Ciò richiede l'acquisizione di nuove competenze, non solo tecnico-produttive, ma anche gestionali e organizzative, che portano di fatto all'emersione di un nuovo profilo di imprenditore.

Per accompagnare efficacemente tali processi appare quindi necessario accelerare anzitutto l'innovazione delle competenze gestionali e organizzative, sia degli imprenditori che dei loro dipendenti, oltre a indirizzare la rigenerazione delle competenze tecniche, sia delle risorse umane interne sia dei giovani che devono entrare nel mercato del lavoro. Un problema altrettanto cruciale è rappresentato infatti dalla scarsità di nuovi lavoratori orientati al settore della meccanica, sia tra i diplomati che tra i laureati. Una criticità non nuova, ma sulla quale è altrettanto urgente intervenire, per consentire alle imprese della subfornitura meccanica trevigiana non solo di non sprecare le opportunità che il mercato offre nel breve termine, ma anche di poter investire nel capitale intangibile per alimentare e assicurare le prospettive a lungo termine del comparto.

5. Il commercio estero

Nel 2017 le esportazioni nazionali sono state uno dei principali driver della crescita grazie alla ripresa della domanda internazionale, di cui si erano già manifestati i primi segnali dal secondo trimestre 2016.

Secondo recenti stime dell'Organizzazione mondiale del commercio nel 2017 si è assistito ad una accelerazione degli scambi mondiali in volume cresciuti del +4,7% contro il +1,6% del 2016. Si tratta della crescita più forte dal 2011, guidata principalmente da fattori ciclici quali, in particolare, l'aumento degli investimenti e la spesa per consumi. In parte potrebbe essere anche dovuta alla debolezza degli scambi nei precedenti due anni, che ha fornito una base inferiore per l'attuale espansione. In termini di valori, i tassi di crescita in dollari USA nel 2017 sono ancora più elevati: +10,7% per le esportazioni di merci, +7,4% per le esportazioni di servizi commerciali. Riflesso dell'aumento sia delle quantità che dei prezzi.

Le esportazioni di merci sono cresciute del +3,5% nei paesi sviluppati e del +5,7% nei paesi in via di sviluppo, contro rispettivamente i tassi di crescita del +1,1% e del +2,3% dell'anno precedente.

Quanto all'Italia, secondo i dati ufficiali diffusi dall'ISTAT lo scorso 13 marzo, l'export è cresciuto del +7,4% su base annua contro il +1,2% del 2016. Oltre i due terzi dell'export nazionale è stato generato, nell'ordine, da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, che sono state anche tra le regioni che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni nazionali.

Il Veneto, in particolare, chiude il 2017 con un export a quota 61,3 miliardi pari al 13,7% dell'export nazionale, in crescita del +5,1% sull'anno precedente quando la crescita si era fermata ad un modesto +1,4%.

Scendendo nel dettaglio territoriale, dopo Milano e Torino, si posiziona subito una provincia veneta (Vicenza), con 17,7 miliardi di export ed una crescita del +5,6% sul 2016. Seguono Brescia, Bergamo e Bologna, per poi trovare Treviso al settimo posto, con 12,9 miliardi di export, in crescita come Vicenza del +5,6%. Evidente anche per il territorio trevigiano l'accelerazione rispetto al 2016, quando la crescita delle esportazioni si è attestata al +2,3%.

1. L'export trevigiano per mercati

In termini di mercati di sbocco, l'accelerazione delle esportazioni manifatturiere trevigiane nel 2017 è stata determinata soprattutto dal ritorno alla crescita dei mercati extra-Ue (+6,1%), dopo lo stallo del 2016 (+0,2%). Crescita che appare in ottimo equilibrio con quella nei mercati dell'Ue28 (+5,4%).

Nell'ambito dell'Unione europea risultano sostenuti gli scambi verso la Francia, che offre il maggior contributo alla crescita delle esportazioni provinciali nel 2017 (+85 milioni di euro, +6,5%). Bene anche le vendite in Polonia (+20,8%), mentre la crescita a due cifre verso i Paesi Bassi (+17%) è tutta da analizzare, per il possibile effetto-Rotterdam (merci in uscita dal porto verso altre destinazioni). Dopo le crescite degli ultimi anni, rimane sostanzialmente stabile l'export verso la Spagna (+0,4%) e il Regno Unito, dove, tuttavia, compare il segno negativo: -0,3% (-3,3 milioni di euro). Segnale, comunque, troppo debole per sovra-interpretarlo anzitempo come conseguenza di Brexit.

Guardando ai mercati extra-Ue è da segnalare, innanzitutto, la ripartenza degli scambi trevigiani verso la Russia: dal -7,7% dello scorso anno si passa al +15,9%, pari a quasi +42 milioni di euro, cui si aggiungono quasi 13 milioni in più di vendite verso l'Ucraina (+23,7%). Contiene l'ottimo risultato delle esportazioni provinciali nei Paesi Europei non comunitari (+7,9%), la contrazione delle vendite in Turchia (-18,3 milioni di euro, -11,7%).

È in Nord America, e nella fattispecie negli Stati Uniti, che le esportazioni trevigiane realizzano il miglior risultato extra-Ue: +79 milioni di euro (+10,4%).

Stabili, invece, le esportazioni in America centro-meridionale (+0,8%), frutto di un bilanciamento tra le minori vendite in Messico (-19,6 mln., -18,6%) e Argentina (-5 mln., -18,6%) e gli incrementi nei principali paesi della Comunità Andina: Perù (+11 mln., +106,5%), Colombia (+6 mln., +33%) ed Ecuador (+6 mln., +105%), probabile effetto dell'accordo di libero scambio siglato dall'Unione Europea e tali Paesi, che grazie all'eliminazione dei dazi ha aperto nuove opportunità di mercato alle principali industrie esportatrici UE.

Differenziate anche le dinamiche export in Asia centro-orientale: molto vivaci (a due cifre) verso alcune "tigri asiatiche" (Thailandia e Indonesia), del +9,2% verso Cina e Hong-Kong, in forte flessione -29% verso l'India (-23 milioni di euro).

In Medio Oriente la crescita si ferma ad un modesto +1,5%, principalmente a causa dei minori volumi verso Emirati Arabi Uniti (-9,4 milioni di euro, -6,8%), Arabia Saudita (-7,3 mln., -7,6%) e Iran (-4,9 mln., -14,6%, solo in parte compensati dalla crescita in Israele (+5%), Qatar (+15,9%) e Libano (+26,9%).

La crescita in Nord Africa si attesta al +4,8% (+11 milioni): frutto dell'incremento a due cifre dell'export verso l'Algeria (+23 mln., +32%), unica voce fuori dal coro tra le dinamiche di contrazione diffuse tra i Paesi del Nord Africa.

Infine, nel 2017 si osserva una netta accelerazione delle vendite in Australia (+18,6 milioni di euro, +17,1%) e in Nuova Zelanda (+4,4 mln., +18,3%).

Tab. 1 - Commercio estero delle province venete.

Territorio	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.-dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
<i>Export</i>								
Belluno	3.769.524	3.856.881	3.890.559	0,9	2,3	6,6	6,6	6,3
Padova	8.748.903	9.124.695	9.546.556	4,6	4,3	15,2	15,6	15,6
Rovigo	1.431.088	1.356.678	1.468.789	8,3	-5,2	2,5	2,3	2,4
Treviso	11.915.468	12.183.684	12.872.026	5,6	2,3	20,7	20,9	21,0
Venezia	4.391.317	4.595.350	4.698.230	2,2	4,6	7,6	7,9	7,7
Verona	10.139.944	10.437.266	11.142.634	6,8	2,9	17,6	17,9	18,2
Vicenza	17.120.753	16.765.978	17.701.305	5,6	-2,1	29,8	28,7	28,9
Veneto	57.516.996	58.320.532	61.320.100	5,1	1,4	100,0	100,0	100,0
Italia	412.291.286	417.268.910	448.106.664	7,4	1,2	-	-	-
% Veneto/Italia	14,0	14,0	13,7					
<i>Import</i>								
Belluno	860.395	899.849	819.619	-8,9	4,6	2,0	2,1	1,8
Padova	6.020.185	5.786.105	6.381.050	10,3	-3,9	14,2	13,7	13,9
Rovigo	2.552.567	1.961.647	2.276.513	16,1	-23,2	6,0	4,6	5,0
Treviso	6.583.700	6.699.347	6.913.067	3,2	1,8	15,6	15,8	15,0
Venezia	4.922.073	5.077.420	5.676.757	11,8	3,2	11,6	12,0	12,4
Verona	12.448.296	13.381.318	14.654.666	9,5	7,5	29,4	31,6	31,9
Vicenza	8.920.518	8.571.909	9.233.334	7,7	-3,9	21,1	20,2	20,1
Veneto	42.307.734	42.377.594	45.955.007	8,4	0,2	100,0	100,0	100,0
Italia	370.484.379	367.625.795	400.658.860	9,0	-0,8	-	-	-
% Veneto/Italia	11,4	11,5	11,5					
<i>Saldi</i>				<i>(Variaz. assoluta)</i>				
Belluno	2.909.129	2.957.032	3.070.940	113.908	47.903			
Padova	2.728.719	3.338.590	3.165.505	-173.085	609.871			
Rovigo	-1.121.479	-604.969	-807.724	-202.754	516.510			
Treviso	5.331.768	5.484.337	5.958.959	474.621	152.569			
Venezia	-530.756	-482.070	-978.527	-496.458	48.686			
Verona	-2.308.353	-2.944.052	-3.512.032	-567.980	-635.699			
Vicenza	8.200.235	8.194.069	8.467.971	273.902	-6.166			
Veneto	15.209.262	15.942.938	15.365.093	-577.845	733.675			
Italia	41.806.907	49.643.115	47.447.804	-2.195.311	7.836.208			

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali.

Tab. 2 - Esportazioni per voce merceologica a Treviso. Graduatoria per valori 2017.

Voce merceologica	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (provv.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.- dic. 16	Gen.- dic. 16 su gen.- dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
Macchinari	1.996.790	2.092.822	2.161.020	3,3	4,8	16,8	17,2	16,8
Mobili	1.628.418	1.681.932	1.733.021	3,0	3,3	13,7	13,8	13,5
Elettrodomestici	1.047.501	1.031.627	1.164.388	12,9	-1,5	8,8	8,5	9,0
Calzature	948.856	1.006.098	1.068.729	6,2	6,0	8,0	8,3	8,3
Carpenteria metallica	721.266	752.841	822.060	9,2	4,4	6,1	6,2	6,4
Abbigliamento	847.101	815.610	804.371	-1,4	-3,7	7,1	6,7	6,2
Bevande	579.331	648.910	693.925	6,9	12,0	4,9	5,3	5,4
Prodotti in gomma o plastica	474.439	497.618	540.539	8,6	4,9	4,0	4,1	4,2
Prodotti alimentari e tabacco	507.364	445.794	474.861	6,5	-12,1	4,3	3,7	3,7
Altre apparecchiature elettriche	457.826	463.214	473.354	2,2	1,2	3,8	3,8	3,7
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	416.489	417.272	452.382	8,4	0,2	3,5	3,4	3,5
Mezzi di trasporto e componentistica	352.159	388.588	351.184	-9,6	10,3	3,0	3,2	2,7
Filati e tessuti	253.815	249.181	250.521	0,5	-1,8	2,1	2,0	1,9
Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	212.133	229.471	250.418	9,1	8,2	1,8	1,9	1,9
Metallurgia	203.608	193.273	232.157	20,1	-5,1	1,7	1,6	1,8
Carta e stampa	225.024	232.535	229.144	-1,5	3,3	1,9	1,9	1,8
Giolielli	202.512	154.196	194.598	26,2	-23,9	1,7	1,3	1,5
Legno	158.906	161.111	180.542	12,1	1,4	1,3	1,3	1,4
Maglieria	182.969	178.108	178.968	0,5	-2,7	1,5	1,5	1,4
Elettronica, app. medicali e di misuraz. (esc. occhiali)	130.965	136.392	175.057	28,3	4,1	1,1	1,1	1,4
Occhialeria	82.840	96.235	122.261	27,0	16,2	0,7	0,8	0,9
Concia e lavorazioni pelli	99.599	106.509	100.962	-5,2	6,9	0,8	0,9	0,8
Altri servizi	71.053	84.278	91.027	8,0	18,6	0,6	0,7	0,7
Vetro e prodotti in vetro	70.101	73.869	77.707	5,2	5,4	0,6	0,6	0,6
Agricoltura e pesca	23.709	27.937	30.229	8,2	17,8	0,2	0,2	0,2
Pietre tagliate, modellate e finite	9.966	9.405	10.074	7,1	-5,6	0,1	0,1	0,1
Prodotti delle miniere e delle cave	10.526	8.664	8.310	-4,1	-17,7	0,1	0,1	0,1
Prodotti petroliferi raffinati	202	194	218	12,2	-4,1	0,0	0,0	0,0
Totale complessivo	11.915.468	12.183.684	12.872.026	5,6	2,3	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 3 - Importazioni per voce merceologica a Treviso. Graduatoria per valori 2017.

Voce merceologica	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.- dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
Calzature				-3,7	4,4	13,0	13,4	12,5
Abbigliamento	859.075	897.033	863.525	-12,1	-7,9	12,4	11,2	9,5
Elettrodomestici	813.329	748.830	658.108	7,9	3,5	8,8	8,9	9,3
Prodotti chimici, farmaceutici, fibre sintetiche	578.492	598.816	645.927	17,7	1,6	6,6	6,6	7,5
Macchinari	432.008	438.995	516.559					
Metallurgia	452.473	483.275	511.164	5,8	6,8	6,9	7,2	7,4
Agricoltura e pesca	393.366	306.353	372.450	21,6	-22,1	6,0	4,6	5,4
Prodotti alimentari e tabacco	282.014	297.316	330.810	11,3	5,4	4,3	4,4	4,8
Legno	306.876	308.976	329.598	6,7	0,7	4,7	4,6	4,8
Prodotti in gomma o plastica	302.250	303.322	306.876	1,2	0,4	4,6	4,5	4,4
Carpenteria metallica	265.557	266.923	296.438	11,1	0,5	4,0	4,0	4,3
Filati e tessuti	235.122	255.351	265.221	3,9	8,6	3,6	3,8	3,8
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	264.210	253.705	257.295	1,4	-4,0	4,0	3,8	3,7
Mezzi di trasporto e componentistica	191.937	228.643	244.565	7,0	19,1	2,9	3,4	3,5
Elettronica, app. medicali e di misuraz. (esc. occhiali)	139.100	205.700	224.136	9,0	47,9	2,1	3,1	3,2
Altre apparecchiature elettriche	199.055	236.653	211.040	-10,8	18,9	3,0	3,5	3,1
Maglieria	176.025	213.867	204.793	-4,2	21,5	2,7	3,2	3,0
Carta e stampa	214.985	196.693	178.502	-9,2	-8,5	3,3	2,9	2,6
Altri servizi	154.980	129.156	127.390	-1,4	-16,7	2,4	1,9	1,8
Vetro e prodotti in vetro	62.602	60.301	81.638	35,4	-3,7	1,0	0,9	1,2
Mobili	62.014	61.227	67.999	11,1	-1,3	0,9	0,9	1,0
Occhialeria	63.165	63.969	63.378	-0,9	1,3	1,0	1,0	0,9
Concia e lavorazioni pelli	42.522	47.036	51.314	9,1	10,6	0,6	0,7	0,7
Bevande	46.273	44.877	43.025	-4,1	-3,0	0,7	0,7	0,6
Giolielli	22.684	26.721	28.494	6,6	17,8	0,3	0,4	0,4
Prodotti delle miniere e delle cave	5.460	7.831	12.538	60,1	43,4	0,1	0,1	0,2
Prodotti petroliferi raffinati	10.926	11.109	11.562	4,1	1,7	0,2	0,2	0,2
Pietre tagliate, modellate e finite	4.448	4.385	6.423	46,5	-1,4	0,1	0,1	0,1
Totale complessivo	2.750	2.284	2.297	0,6	-17,0	0,0	0,0	0,0
	6.583.700	6.699.347	6.913.067	3,2	1,8	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

2. L'export trevigiano per settori

Per quanto riguarda i risultati settoriali, l'industria dei macchinari, prima voce dell'export provinciale con quasi 2,2 miliardi di vendite nel 2017, chiude l'anno in crescita del +3,3% rispetto al 2016. Sul risultato, al di sotto del +4,8% realizzato l'anno precedente, pesa la contrazione delle vendite extra-Ue (-3,9%): le flessioni verso Cina-Hong Kong (-17,5%), Turchia (-25%) e India (-38,4%), non vengono del tutto compensate dal recupero negli Stati Uniti (+9,6%) e dagli ottimi risultati in altri Paesi dell'Asia orientale, quali Thailandia (+18,6 milioni di euro, in termini relativi il +155%) e Indonesia (+9,9 mln., +49,4%).

Accelerano, invece, le vendite all'interno dell'area comunitaria: +11,5% contro il +5,7% del 2016, grazie soprattutto agli aumenti in Francia (+16 milioni di euro, +10,6%), Polonia (+32,7 mln., +73%) e Paesi Bassi (+27,2 mln., +60,8%). La crescita è, comunque diffusa, ad eccezione di Regno Unito (-4,8 milioni di euro, -5,8%) e Svezia (-8,3 mln., -16,6%).

L'industria del mobile vede crescere l'export del +3,0%: 51 milioni di euro in più rispetto al 2016, di cui 40,3 in area comunitaria (+3,8%), provenienti principalmente dalle maggiori vendite in Francia (+20,2 milioni, +6,8%) e Regno Unito (+15,6 mln., +7,7%). Il risultato nei mercati extra Ue (+1,7%) è penalizzato dalla contrazione delle vendite verso gli Stati Uniti (-19,2 milioni di euro, -10%) comunque compensata dagli incrementi verso Cina e Hong Kong (+15,8 mln., +31,4%) e Svizzera (+8,2 mln., +14,4%). Torna in positivo il mercato russo (+3% contro il -11,9% registrato nel 2016).

Treviso si conferma prima provincia in Italia per esportazioni di mobili, ma terza per performance annuale, dietro Pordenone (+98 milioni di euro, +14,8%) e Milano (+64,5 mln., +16%).

I flussi dell'elettrodomestico, terzo settore per valore delle vendite anche nel 2017 (quasi 1,2 miliardi di euro), chiudono l'anno con il miglior risultato settoriale: +132,8 milioni di euro la crescita complessiva, pari al +12,9%, frutto di una variazione del +8,4% nei mercati comunitari (+62 milioni di euro) e di un incremento a due cifre in area extra-Ue (+70,8 milioni di euro, +23,9%). Intra Unione aumentano le vendite soprattutto in Germania (+6,1%), Regno Unito (+13,9%) e Paesi Bassi (+35,6%), mentre gli incrementi extra-Ue sono alimentati soprattutto dalle vendite in Russia (+33,4 milioni di euro, +91,9%) e negli Stati Uniti (+17,9 mln. di euro, +60,9%).

Bene le calzature: del +6,2% la variazione tendenziale annua (+62,6 milioni di euro), di cui 43 provenienti dalle maggiori vendite intra-Ue, soprattutto in Polonia (+12,5 milioni di euro, +61,7%), Romania (+10,7 mln. di euro, +14,5%) e Francia (+6 milioni di euro, +3,8%). Accelerano, invece, le vendite nei mercati extra-Ue (+9,5%) in particolare grazie alle maggiori vendite negli Stati Uniti (+9,9 milioni di euro, +21,6%) e in Russia dove passano dai 17,3 milioni del 2016 a 24,6 (+42,8%).

Scorrendo le dinamiche degli altri settori, e limitandosi a considerazioni molto generali, emergono le seguenti evidenze:

- carpenteria metallica e prodotti in gomma e plastica accelerano rispetto al trend già positivo del 2016 e chiudono l'anno con un incremento delle vendite rispettivamente del +9,2% e del +8,6%. Per entrambe le voci merceologiche, in termini assoluti contribuiscono all'incremento alcuni mercati intra ed extra Ue. La carpenteria cresce soprattutto in Germania (+27 milioni di euro, +26%), in Algeria (+15,7 milioni di euro), in Colombia (+6,7 mln.) e Qatar (+6,9 mln.). I prodotti in gomma e plastica

aumentano soprattutto in Germania (+7,4 milioni di euro, +9,3%), Romania (+10,4 mln., +19,4%), Cina-Hong Kong (+30,6%) e Stati Uniti (+15,6%);

- continua la crescita per le bevande, e dunque del Prosecco (+45 milioni di euro, +6,9%) anche se a ritmi meno intensi rispetto a quelli dell'anno precedente (+12%): la decelerazione riguarda i mercati comunitari ed in particolare le minori vendite in Germania (-10,9 milioni di euro, -9,4%) e nel Regno Unito (-4 mln., -2,3%), mentre continuano a crescere a due cifre i mercati extra Ue, in primis quelli nord americani: Stati Uniti (+26,7 milioni di euro, +23,9%) e Canada (+3,2 mln., +17%);
- tornano a crescere anche i prodotti alimentari dopo il forte rallentamento subito nel 2016 (-12,1%) ed imputabile quasi esclusivamente ad una ridefinizione dei flussi in uscita di una componente della filiera verso altra provincia veneta, con specifico riferimento al settore dei prodotti per l'alimentazione degli animali nonché degli oli e grassi vegetali e animali. Nel 2017 il settore cresce del +6,5%, pari a +29 milioni di euro, di cui +24,1 milioni di euro intra Ue, in particolare in Francia (+10,8 mln., +19%) e Germania (+8 mln., +8,9%).

Tab. 4. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti manifatturieri della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.- dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	11.810.179	12.062.805	12.742.460	5,6	2,1	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	7.684.252	7.930.055	8.356.846	5,4	3,2	65,1	65,7	65,6
Germania	1.689.990	1.721.425	1.746.002	1,4	1,9	14,3	14,3	13,7
Francia	1.270.066	1.318.422	1.403.543	6,5	3,8	10,8	10,9	11,0
Regno Unito	911.853	942.380	939.125	-0,3	3,3	7,7	7,8	7,4
Spagna	546.460	591.132	593.216	0,4	8,2	4,6	4,9	4,7
Romania	495.214	495.561	519.519	4,8	0,1	4,2	4,1	4,1
Polonia	320.468	344.723	416.303	20,8	7,6	2,7	2,9	3,3
Austria	371.497	366.114	383.561	4,8	-1,4	3,1	3,0	3,0
Paesi Bassi	295.434	298.646	349.908	17,2	1,1	2,5	2,5	2,7
Belgio	280.465	280.549	299.065	6,6	0,0	2,4	2,3	2,3
Repubblica ceca	217.517	227.669	253.650	11,4	4,7	1,8	1,9	2,0
Altri paesi Ue28	1.285.288	1.343.435	1.452.953	8,2	4,5	10,9	11,1	11,4
Extra Ue 28	4.125.928	4.132.750	4.385.614	6,1	0,2	34,9	34,3	34,4
Stati Uniti	741.514	758.334	837.452	10,4	2,3	6,3	6,3	6,6
Cina e Hong Kong	414.722	429.791	469.482	9,2	3,6	3,5	3,6	3,7
Svizzera	363.438	348.410	378.943	8,8	-4,1	3,1	2,9	3,0
Russia	285.276	263.339	305.180	15,9	-7,7	2,4	2,2	2,4
Canada	120.248	137.569	138.961	1,0	14,4	1,0	1,1	1,1
Turchia	146.628	156.351	138.054	-11,7	6,6	1,2	1,3	1,1
Emirati Arabi Uniti	118.741	138.816	129.399	-6,8	16,9	1,0	1,2	1,0
Australia	109.826	108.628	127.246	17,1	-1,1	0,9	0,9	1,0
Israele	90.054	95.160	99.923	5,0	5,7	0,8	0,8	0,8
Giappone	98.803	93.006	98.946	6,4	-5,9	0,8	0,8	0,8
Altri paesi Extra Ue28	1.636.678	1.603.347	1.662.029	3,7	-2,0	13,9	13,3	13,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 5. Principali Paesi di provenienza delle importazioni di prodotti manifatturieri della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (provv.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	6.228.157	6.330.621	6.489.056	2,5	1,6	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	3.450.767	3.642.344	3.940.061	8,2	5,6	55,4	57,5	60,7
Germania	729.784	775.851	826.817	6,6	6,3	11,7	12,3	12,7
Romania	667.525	706.022	742.392	5,2	5,8	10,7	11,2	11,4
Austria	330.658	328.036	357.411	9,0	-0,8	5,3	5,2	5,5
Francia	232.017	238.296	268.608	12,7	2,7	3,7	3,8	4,1
Paesi Bassi	225.911	224.700	221.966	-1,2	-0,5	3,6	3,5	3,4
Ungheria	152.801	165.056	206.592	25,2	8,0	2,5	2,6	3,2
Spagna	147.087	172.109	189.934	10,4	17,0	2,4	2,7	2,9
Polonia	139.590	139.802	185.801	32,9	0,2	2,2	2,2	2,9
Croazia	115.331	131.428	131.652	0,2	14,0	1,9	2,1	2,0
Slovacchia	77.853	110.469	124.058	12,3	41,9	1,3	1,7	1,9
Altri paesi Ue28	632.211	650.575	684.829	5,3	2,9	10,2	10,3	10,6
Extra Ue 28	2.777.390	2.688.277	2.548.996	-5,2	-3,2	44,6	42,5	39,3
Cina e Hong Kong	1.183.465	1.138.579	1.049.788	-7,8	-3,8	19,0	18,0	16,2
Vietnam	218.595	230.340	188.721	-18,1	5,4	3,5	3,6	2,9
Tunisia	208.956	180.701	160.207	-11,3	-13,5	3,4	2,9	2,5
India	140.670	140.253	146.910	4,7	-0,3	2,3	2,2	2,3
Serbia	59.960	79.228	95.534	20,6	32,1	1,0	1,3	1,5
Turchia	105.796	103.965	90.987	-12,5	-1,7	1,7	1,6	1,4
Bangladesh	94.655	94.903	89.658	-5,5	0,3	1,5	1,5	1,4
Cambogia	77.599	81.658	74.387	-8,9	5,2	1,2	1,3	1,1
Stati Uniti	80.241	79.051	73.660	-6,8	-1,5	1,3	1,2	1,1
Indonesia	67.565	65.376	64.644	-1,1	-3,2	1,1	1,0	1,0
Altri paesi Extra Ue28	539.887	494.223	514.499	4,1	-8,5	8,7	7,8	7,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 6. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di macchinari della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	1.996.790	2.092.822	2.161.020	3,3	4,8	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	918.953	971.205	1.083.066	11,5	5,7	46,0	46,4	50,1
Germania	177.244	192.349	198.876	3,4	8,5	8,9	9,2	9,2
Francia	159.545	152.085	168.150	10,6	-4,7	8,0	7,3	7,8
Regno Unito	78.932	83.254	78.460	-5,8	5,5	4,0	4,0	3,6
Polonia	42.302	44.828	77.571	73,0	6,0	2,1	2,1	3,6
Spagna	61.596	74.813	74.788	0,0	21,5	3,1	3,6	3,5
Paesi Bassi	42.292	44.700	71.869	60,8	5,7	2,1	2,1	3,3
Austria	57.590	57.456	67.299	17,1	-0,2	2,9	2,7	3,1
Belgio	54.471	56.591	63.317	11,9	3,9	2,7	2,7	2,9
Romania	43.239	43.282	45.235	4,5	0,1	2,2	2,1	2,1
Svezia	45.251	50.189	41.861	-16,6	10,9	2,3	2,4	1,9
Altri paesi Ue28	156.491	171.658	195.640	14,0	9,7	7,8	8,2	9,1
Extra Ue 28	1.077.837	1.121.617	1.077.953	-3,9	4,1	54,0	53,6	49,9
Stati Uniti	163.404	140.134	153.531	9,6	-14,2	8,2	6,7	7,1
Cina e Hong Kong	111.930	167.313	137.972	-17,5	49,5	5,6	8,0	6,4
Russia	60.417	53.094	54.736	3,1	-12,1	3,0	2,5	2,5
Turchia	45.525	60.418	45.288	-25,0	32,7	2,3	2,9	2,1
Svizzera	47.530	33.069	39.237	18,7	-30,4	2,4	1,6	1,8
Algeria	41.090	28.242	37.585	33,1	-31,3	2,1	1,3	1,7
Australia	24.662	24.483	30.977	26,5	-0,7	1,2	1,2	1,4
Thailandia	10.006	12.003	30.612	155,0	20,0	0,5	0,6	1,4
Indonesia	32.123	20.020	29.912	49,4	-37,7	1,6	1,0	1,4
India	25.741	47.101	29.024	-38,4	83,0	1,3	2,3	1,3
Altri paesi Extra Ue28	515.410	535.741	489.079	-8,7	3,9	25,8	25,6	22,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 7. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di mobili della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (provv.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	1.628.418	1.681.932	1.733.021	3,0	3,3	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	1.027.636	1.050.723	1.091.037	3,8	2,2	63,1	62,5	63,0
Francia	280.707	298.057	318.215	6,8	6,2	17,2	17,7	18,4
Germania	234.554	241.186	237.970	-1,3	2,8	14,4	14,3	13,7
Regno Unito	219.723	202.469	218.062	7,7	-7,9	13,5	12,0	12,6
Spagna	56.261	64.847	62.862	-3,1	15,3	3,5	3,9	3,6
Belgio	37.552	39.682	40.597	2,3	5,7	2,3	2,4	2,3
Svezia	25.441	28.638	31.741	10,8	12,6	1,6	1,7	1,8
Polonia	21.751	23.629	27.198	15,1	8,6	1,3	1,4	1,6
Paesi Bassi	18.788	20.461	18.957	-7,3	8,9	1,2	1,2	1,1
Austria	21.567	20.133	18.102	-10,1	-6,6	1,3	1,2	1,0
Repubblica ceca	13.674	13.264	11.871	-10,5	-3,0	0,8	0,8	0,7
Altri paesi Ue28	97.618	98.357	105.461	7,2	0,8	6,0	5,8	6,1
Extra Ue 28	600.782	631.209	641.984	1,7	5,1	36,9	37,5	37,0
Stati Uniti	182.303	192.085	172.855	-10,0	5,4	11,2	11,4	10,0
Cina e Hong Kong	49.422	50.353	66.175	31,4	1,9	3,0	3,0	3,8
Svizzera	51.273	56.876	65.069	14,4	10,9	3,1	3,4	3,8
Russia	55.205	48.619	50.091	3,0	-11,9	3,4	2,9	2,9
Canada	35.293	38.762	39.822	2,7	9,8	2,2	2,3	2,3
Emirati Arabi Uniti	22.056	32.609	31.069	-4,7	47,8	1,4	1,9	1,8
Arabia Saudita	23.854	25.517	25.965	1,8	7,0	1,5	1,5	1,5
Israele	15.571	16.154	17.695	9,5	3,7	1,0	1,0	1,0
Australia	15.268	14.654	15.495	5,7	-4,0	0,9	0,9	0,9
Messico	8.055	11.194	10.788	-3,6	39,0	0,5	0,7	0,6
Altri paesi Extra Ue28	142.482	144.386	146.962	1,8	1,3	8,7	8,6	8,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 8. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di elettrodomestici della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (provv.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	1.047.501	1.031.627	1.164.388	12,9	-1,5	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	729.567	734.822	796.792	8,4	0,7	69,6	71,2	68,4
Germania	190.566	184.159	195.470	6,1	-3,4	18,2	17,9	16,8
Francia	91.821	95.162	93.728	-1,5	3,6	8,8	9,2	8,0
Regno Unito	71.678	73.551	83.758	13,9	2,6	6,8	7,1	7,2
Polonia	59.916	70.561	79.082	12,1	17,8	5,7	6,8	6,8
Spagna	51.286	59.909	69.765	16,5	16,8	4,9	5,8	6,0
Paesi Bassi	50.124	45.323	61.468	35,6	-9,6	4,8	4,4	5,3
Austria	34.232	34.585	39.392	13,9	1,0	3,3	3,4	3,4
Repubblica ceca	27.242	27.141	33.237	22,5	-0,4	2,6	2,6	2,9
Svezia	33.470	27.780	27.460	-1,2	-17,0	3,2	2,7	2,4
Romania	28.902	30.489	25.026	-17,9	5,5	2,8	3,0	2,1
Altri paesi Ue28	90.328	86.162	88.406	2,6	-4,6	8,6	8,4	7,6
Extra Ue 28	317.935	296.805	367.596	23,9	-6,6	30,4	28,8	31,6
Russia	43.120	36.324	69.722	91,9	-15,8	4,1	3,5	6,0
Stati Uniti	25.595	29.313	47.168	60,9	14,5	2,4	2,8	4,1
Australia	31.849	30.278	34.721	14,7	-4,9	3,0	2,9	3,0
Svizzera	31.776	28.438	27.732	-2,5	-10,5	3,0	2,8	2,4
Cina e Hong Kong	15.018	16.184	21.780	34,6	7,8	1,4	1,6	1,9
Arabia Saudita	14.881	15.347	16.590	8,1	3,1	1,4	1,5	1,4
Ucraina	10.409	9.632	12.990	34,9	-7,5	1,0	0,9	1,1
Giappone	17.571	17.712	12.431	-29,8	0,8	1,7	1,7	1,1
Turchia	13.310	9.803	12.026	22,7	-26,4	1,3	1,0	1,0
Emirati Arabi Uniti	15.333	11.307	10.918	-3,4	-26,3	1,5	1,1	0,9
Altri paesi Extra Ue28	99.072	92.468	101.518	9,8	-6,7	9,5	9,0	8,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 9. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di calzature della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (provv.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	948.856	1.006.098	1.068.729	6,2	6,0	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	753.187	800.206	843.326	5,4	6,2	79,4	79,5	78,9
Francia	149.884	159.161	165.185	3,8	6,2	15,8	15,8	15,5
Germania	149.749	164.273	158.220	-3,7	9,7	15,8	16,3	14,8
Spagna	82.076	87.515	87.010	-0,6	6,6	8,6	8,7	8,1
Romania	72.651	73.530	84.183	14,5	1,2	7,7	7,3	7,9
Regno Unito	67.667	71.128	70.767	-0,5	5,1	7,1	7,1	6,6
Paesi Bassi	32.250	33.748	37.642	11,5	4,6	3,4	3,4	3,5
Austria	35.042	35.093	34.685	-1,2	0,1	3,7	3,5	3,2
Belgio	29.857	30.877	33.995	10,1	3,4	3,1	3,1	3,2
Polonia	17.288	20.286	32.801	61,7	17,3	1,8	2,0	3,1
Repubblica ceca	15.883	18.170	19.057	4,9	14,4	1,7	1,8	1,8
Altri paesi Ue28	100.841	106.426	119.782	12,5	5,5	10,6	10,6	11,2
Extra Ue 28	195.669	205.892	225.403	9,5	5,2	20,6	20,5	21,1
Stati Uniti	49.983	45.809	55.693	21,6	-8,4	5,3	4,6	5,2
Svizzera	31.155	29.442	29.135	-1,0	-5,5	3,3	2,9	2,7
Russia	10.980	17.261	24.641	42,8	57,2	1,2	1,7	2,3
Cina e Hong Kong	15.530	20.988	18.934	-9,8	35,1	1,6	2,1	1,8
Giappone	12.755	9.182	10.740	17,0	-28,0	1,3	0,9	1,0
Norvegia	9.452	10.623	10.186	-4,1	12,4	1,0	1,1	1,0
Corea del Sud	5.960	6.905	7.051	2,1	15,8	0,6	0,7	0,7
Canada	8.655	5.799	6.928	19,5	-33,0	0,9	0,6	0,6
Serbia	4.380	5.233	6.346	21,3	19,5	0,5	0,5	0,6
Turchia	4.424	5.109	5.593	9,5	15,5	0,5	0,5	0,5
Altri paesi Extra Ue28	42.394	49.540	50.154	1,2	16,9	4,5	4,9	4,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 10. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di carpenteria metallica della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	721.266	752.841	822.060	9,2	4,4	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	498.966	538.802	572.401	6,2	8,0	69,2	71,6	69,6
Germania	99.357	103.593	130.544	26,0	4,3	13,8	13,8	15,9
Francia	68.126	85.754	72.238	-15,8	25,9	9,4	11,4	8,8
Regno Unito	56.357	62.476	57.201	-8,4	10,9	7,8	8,3	7,0
Romania	53.035	52.671	56.648	7,6	-0,7	7,4	7,0	6,9
Repubblica ceca	36.914	35.661	39.574	11,0	-3,4	5,1	4,7	4,8
Austria	28.483	26.522	28.552	7,7	-6,9	3,9	3,5	3,5
Slovacchia	25.305	25.297	28.365	12,1	0,0	3,5	3,4	3,5
Spagna	22.328	19.736	23.657	19,9	-11,6	3,1	2,6	2,9
Polonia	17.771	22.443	22.049	-1,8	26,3	2,5	3,0	2,7
Portogallo	12.801	14.314	16.141	12,8	11,8	1,8	1,9	2,0
Altri paesi Ue28	78.490	90.336	97.434	7,9	15,1	10,9	12,0	11,9
Extra Ue 28	222.300	214.039	249.659	16,6	-3,7	30,8	28,4	30,4
Stati Uniti	29.838	37.507	41.867	11,6	25,7	4,1	5,0	5,1
Algeria	10.873	6.948	22.680	226,4	-36,1	1,5	0,9	2,8
Svizzera	17.765	14.862	19.144	28,8	-16,3	2,5	2,0	2,3
Emirati Arabi Uniti	5.244	13.770	12.720	-7,6	162,6	0,7	1,8	1,5
Egitto	1.128	21.786	12.177	-44,1	1.831,4	0,2	2,9	1,5
Cina e Hong Kong	13.727	10.475	11.009	5,1	-23,7	1,9	1,4	1,3
Colombia	504	2.874	9.610	234,4	469,8	0,1	0,4	1,2
Messico	5.550	9.643	8.814	-8,6	73,7	0,8	1,3	1,1
Russia	16.451	7.151	8.806	23,2	-56,5	2,3	0,9	1,1
Qatar	875	930	7.843	743,4	6,2	0,1	0,1	1,0
Altri paesi Extra Ue28	120.343	88.093	94.988	7,8	-26,8	16,7	11,7	11,6

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 11. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di bevande della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	579.331	648.910	693.925	6,9	12,0	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	385.007	423.610	429.630	1,4	10,0	66,5	65,3	61,9
Regno Unito	146.536	181.897	177.782	-2,3	24,1	25,3	28,0	25,6
Germania	132.174	115.905	105.040	-9,4	-12,3	22,8	17,9	15,1
Austria	24.291	27.004	27.081	0,3	11,2	4,2	4,2	3,9
Francia	6.794	10.171	16.764	64,8	49,7	1,2	1,6	2,4
Svezia	11.128	12.300	14.462	17,6	10,5	1,9	1,9	2,1
Paesi Bassi	15.908	16.350	14.038	-14,1	2,8	2,7	2,5	2,0
Belgio	11.323	10.859	12.425	14,4	-4,1	2,0	1,7	1,8
Repubblica ceca	5.038	7.447	10.612	42,5	47,8	0,9	1,1	1,5
Polonia	4.472	8.148	10.170	24,8	82,2	0,8	1,3	1,5
Irlanda	4.899	5.878	9.003	53,2	20,0	0,8	0,9	1,3
Altri paesi Ue28	22.445	27.650	32.254	16,7	23,2	3,9	4,3	4,6
Extra Ue 28	194.325	225.300	264.295	17,3	15,9	33,5	34,7	38,1
Stati Uniti	88.453	111.720	138.441	23,9	26,3	15,3	17,2	20,0
Svizzera	37.938	41.462	43.378	4,6	9,3	6,5	6,4	6,3
Canada	16.602	19.145	22.396	17,0	15,3	2,9	3,0	3,2
Norvegia	9.853	10.249	10.617	3,6	4,0	1,7	1,6	1,5
Giappone	8.699	7.757	7.811	0,7	-10,8	1,5	1,2	1,1
Cina e Hong Kong	4.871	5.664	7.231	27,7	16,3	0,8	0,9	1,0
Australia	3.584	4.768	5.555	16,5	33,0	0,6	0,7	0,8
Russia	4.959	3.791	4.856	28,1	-23,6	0,9	0,6	0,7
Singapore	1.807	1.913	2.308	20,7	5,9	0,3	0,3	0,3
Ucraina	1.149	1.614	2.180	35,0	40,6	0,2	0,2	0,3
Altri paesi Extra Ue28	16.410	17.218	19.523	13,4	4,9	2,8	2,7	2,8

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 12. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti in gomma e plastica della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	474.439	497.618	540.539	8,6	4,9	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	368.956	383.272	405.198	5,7	3,9	77,8	77,0	75,0
Germania	80.373	79.592	86.985	9,3	-1,0	16,9	16,0	16,1
Romania	48.127	53.571	63.944	19,4	11,3	10,1	10,8	11,8
Francia	48.741	50.111	50.952	1,7	2,8	10,3	10,1	9,4
Polonia	24.436	28.225	29.190	3,4	15,5	5,2	5,7	5,4
Spagna	22.291	24.429	24.711	1,2	9,6	4,7	4,9	4,6
Regno Unito	20.269	18.612	18.335	-1,5	-8,2	4,3	3,7	3,4
Belgio	15.957	15.480	16.732	8,1	-3,0	3,4	3,1	3,1
Austria	11.242	12.843	13.134	2,3	14,2	2,4	2,6	2,4
Paesi Bassi	14.483	14.087	13.090	-7,1	-2,7	3,1	2,8	2,4
Croazia	13.528	12.434	12.469	0,3	-8,1	2,9	2,5	2,3
Altri paesi Ue28	69.509	73.887	75.655	2,4	6,3	14,7	14,8	14,0
Extra Ue 28	105.482	114.347	135.340	18,4	8,4	22,2	23,0	25,0
Stati Uniti	22.462	26.430	30.557	15,6	17,7	4,7	5,3	5,7
Cina e Hong Kong	15.021	17.397	22.723	30,6	15,8	3,2	3,5	4,2
Svizzera	12.325	12.313	14.324	16,3	-0,1	2,6	2,5	2,7
Russia	5.693	4.754	5.584	17,5	-16,5	1,2	1,0	1,0
Emirati Arabi Uniti	4.462	6.751	5.176	-23,3	51,3	0,9	1,4	1,0
Turchia	4.180	4.488	4.246	-5,4	7,4	0,9	0,9	0,8
Arabia Saudita	2.507	2.614	3.251	24,4	4,3	0,5	0,5	0,6
Canada	1.843	2.489	2.736	9,9	35,1	0,4	0,5	0,5
Brasile	1.291	2.284	2.663	16,6	76,9	0,3	0,5	0,5
Israele	1.622	2.110	2.564	21,6	30,1	0,3	0,4	0,5
Altri paesi Extra Ue28	34.077	32.717	41.516	26,9	-4,0	7,2	6,6	7,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 13. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti alimentari (incl. tabacco) della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	507.364	445.794	474.861	6,5	-12,1	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	407.697	349.196	373.327	6,9	-14,3	80,4	78,3	78,6
Germania	95.888	90.965	99.032	8,9	-5,1	18,9	20,4	20,9
Francia	66.008	56.784	67.561	19,0	-14,0	13,0	12,7	14,2
Austria	34.164	29.521	26.144	-11,4	-13,6	6,7	6,6	5,5
Paesi Bassi	28.248	23.208	25.325	9,1	-17,8	5,6	5,2	5,3
Grecia	20.211	22.229	19.889	-10,5	10,0	4,0	5,0	4,2
Belgio	18.401	15.818	16.244	2,7	-14,0	3,6	3,5	3,4
Polonia	20.316	13.553	14.518	7,1	-33,3	4,0	3,0	3,1
Regno Unito	22.287	13.073	12.589	-3,7	-41,3	4,4	2,9	2,7
Spagna	12.951	9.030	11.677	29,3	-30,3	2,6	2,0	2,5
Slovenia	11.379	10.042	10.426	3,8	-11,7	2,2	2,3	2,2
Altri paesi Ue28	77.845	64.973	69.922	7,6	-16,5	15,3	14,6	14,7
Extra Ue 28	99.667	96.598	101.533	5,1	-3,1	19,6	21,7	21,4
Svizzera	14.492	15.309	16.072	5,0	5,6	2,9	3,4	3,4
Stati Uniti	11.798	15.312	14.380	-6,1	29,8	2,3	3,4	3,0
Israele	11.230	9.527	9.099	-4,5	-15,2	2,2	2,1	1,9
Russia	8.977	6.414	6.682	4,2	-28,6	1,8	1,4	1,4
Giappone	2.511	2.276	4.426	94,5	-9,4	0,5	0,5	0,9
Cina e Hong Kong	4.218	3.855	4.204	9,0	-8,6	0,8	0,9	0,9
Serbia	3.093	2.770	3.069	10,8	-10,5	0,6	0,6	0,6
Bosnia-Erzegovina	3.091	3.658	2.976	-18,6	18,3	0,6	0,8	0,6
Canada	3.243	2.939	2.900	-1,3	-9,4	0,6	0,7	0,6
Australia	3.028	3.738	2.432	-34,9	23,4	0,6	0,8	0,5
Altri paesi Extra Ue28	33.984	30.800	35.294	14,6	-9,4	6,7	6,9	7,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali

Tab. 14. Principali Paesi di destinazione delle esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento (incl. maglieria) della provincia di Treviso.

	Gen.-dic. 2015	Gen.-dic. 2016	Gen.-dic. 2017 (prov.)	Variazioni %		Peso %		
				Gen.- dic. 17 su gen.-dic. 16	Gen.-dic. 16 su gen.-dic. 15	Gen.- dic. 2015	Gen.- dic. 2016	Gen.- dic. 2017
MONDO	1.283.885	1.242.899	1.233.860	-0,7	-3,2	100,0	100,0	100,0
Unione Europea (28)	934.753	910.949	902.799	-0,9	-2,5	72,8	73,3	73,2
Germania	170.009	169.008	162.292	-4,0	-0,6	13,2	13,6	13,2
Spagna	135.085	127.483	118.505	-7,0	-5,6	10,5	10,3	9,6
Francia	103.676	98.942	102.534	3,6	-4,6	8,1	8,0	8,3
Romania	95.052	94.550	90.248	-4,5	-0,5	7,4	7,6	7,3
Regno Unito	67.405	67.148	69.765	3,9	-0,4	5,3	5,4	5,7
Grecia	55.804	54.162	54.267	0,2	-2,9	4,3	4,4	4,4
Portogallo	38.733	37.072	37.564	1,3	-4,3	3,0	3,0	3,0
Austria	41.119	40.338	37.236	-7,7	-1,9	3,2	3,2	3,0
Paesi Bassi	39.363	30.999	34.364	10,9	-21,2	3,1	2,5	2,8
Croazia	25.740	30.152	28.453	-5,6	17,1	2,0	2,4	2,3
Altri paesi Ue28	162.766	161.096	167.570	4,0	-1,0	12,7	13,0	13,6
Extra Ue 28	349.132	331.950	331.060	-0,3	-4,9	27,2	26,7	26,8
Svizzera	53.202	51.690	56.698	9,7	-2,8	4,1	4,2	4,6
Russia	36.371	43.945	43.763	-0,4	20,8	2,8	3,5	3,5
Cina e Hong Kong	26.040	23.267	26.285	13,0	-10,6	2,0	1,9	2,1
Turchia	27.403	25.657	21.549	-16,0	-6,4	2,1	2,1	1,7
Stati Uniti	22.500	19.737	18.946	-4,0	-12,3	1,8	1,6	1,5
Tunisia	28.578	19.836	16.957	-14,5	-30,6	2,2	1,6	1,4
Giappone	15.732	17.420	15.783	-9,4	10,7	1,2	1,4	1,3
Messico	10.379	13.257	14.012	5,7	27,7	0,8	1,1	1,1
Ucraina	7.639	8.847	9.770	10,4	15,8	0,6	0,7	0,8
Vietnam	7.396	7.901	9.210	16,6	6,8	0,6	0,6	0,7
Altri paesi Extra Ue28	113.892	100.394	98.087	-2,3	-11,9	8,9	8,1	7,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati ISTAT. Nota: dati in migliaia di euro, variazioni e incidenze percentuali.

6. L'agricoltura

1. L'andamento produttivo nel settore agricolo

Il 2017 vede confermare il valore della produzione lorda agricola regionale sul livello del 2016 vicino cioè ai 5,7 miliardi di euro.

Nel complesso si riduce di poco il numero delle imprese agricole venete iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio che risultano essere 63.885 (-1%); in questo contesto è di grande rilievo l'effetto di controtendenza registrato dalle province di Treviso e Belluno che invece vedono aumentare il numero delle loro imprese agricole di circa il 2% il che conferma, per la provincia di Treviso, l'effetto traino del settore vitivinicolo e in generale la fiducia degli imprenditori sul comparto agricolo delle due province.

Sul fronte degli occupati agricoli si rileva a livello veneto una lieve diminuzione del numero, attorno all'1% in linea con il dato nazionale; tuttavia nei dati diffusi dall'Istat si legge una variazione importante nella distribuzione interna fra occupati indipendenti e dipendenti: in Veneto gli occupati indipendenti sono aumentati nel corso del 2017 del 22% e costituiscono il 65% dell'insieme degli occupati agricoli mentre i dipendenti, che rappresentano il restante 35% complessivo, hanno subito una flessione del 27,8%. Questo spostamento "interno" da una condizione professionale all'altra non modifica sostanzialmente il dato generale sull'occupazione in agricoltura ma certamente necessita di una più approfondita lettura anche perché si discosta sostanzialmente dal dato nazionale.

Dal punto di vista produttivo l'annata agraria 2017 si presenta stabile rispetto al 2016 anche se il clima, come capita sempre più frequentemente negli ultimi anni, è stato determinante nel premiare o penalizzare le produzioni agricole.

L'andamento climatico del 2017 ha condizionato le produzioni di cereali e colture industriali favorendo i cereali vernini (orzo e frumento) e penalizzando in maniera importante le colture macroterme come soia e mais; quest'ultimo in particolare ha patito un calo produttivo di oltre il 14% che sommato alla riduzione delle superficie investita ha portato ad una riduzione del quantitativo di granella prodotta di oltre il 16%.

Le colture orticole nel 2017 sono aumentate in termini di superficie investita ma le produzioni hanno risentito negativamente dell'andamento climatico estivo che ha penalizzato soprattutto le produzioni di radicchio, lattuga e fragola.

Anche la frutticoltura veneta ha risentito delle condizioni climatiche che hanno condizionato pesantemente la produzione di mele, pere, pesche; la coltura di kiwi ne ha risentito particolarmente (-41% la produzione) in quanto l'andamento climatico negativo si è sommato al riacutizzarsi delle note fitopatologie. L'aumento del prezzo di mercato di mele e kiwi ha solo in parte compensato in parte il calo produttivo.

La viticoltura veneta, e trevigiana in particolare, ha vissuto nel 2017 una annata agraria sostanzialmente positiva: gli effetti delle gelate tardive e dell'estate torrida ne hanno ridotto la produzione ma non la qualità del prodotto. La superficie vitata regionale è aumentata del 5% per effetto del nuovo sistema di autorizzazione degli impianti e raggiunge la superficie complessiva di 91.350 ha. Treviso è la prima provincia del Veneto con il 42,3% della superficie vitata pari al 30% della propria Superficie Agricola Utile.

I prezzi delle uve sono risultati in forte aumento (+22,6%) sia in virtù della diminuzione di prodotto disponibile che dell'andamento positivo delle esportazioni (+6,4% in valore).

La produzione di latte è aumentata a livello regionale del 2,7% portandosi a 1,16 milioni di T (+2,7%) e anche il prezzo, rispetto al 2016 ha registrato un aumento vicino all'11%.

Aumentano leggermente i consumi interni di carne bovina, per una maggiore attenzione dei consumatori verso le produzioni italiane, e parallelamente aumentano anche le macellazioni e i prezzi delle carni (+3%).

Il comparto delle carni suine invece registra un calo produttivo regionale dell'1,3% anche se inferiore rispetto al calo nazionale (-4%) in parte compensato dall'aumento del prezzo delle carni (+15%).

Calano sensibilmente le esportazioni verso la Cina (-30%) che però sono in parte compensate dalla ripresa dei consumi interni e dalle esportazioni verso altri paesi.

Sono rallentate le macellazioni delle carni avicole sia a livello nazionale che regionale a fronte di un sostanziale aumento del prezzo di mercato (+9,8%) che tuttavia rimane anche quest'anno pericolosamente vicino, e in molti casi al di sotto, del costo di produzione.

2. Le imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso a fine anno 2017

Contrariamente al dato regionale che vede le imprese agricole in calo dello 1%, in provincia di Treviso e in provincia di Belluno le imprese aumentano dell'1,3% e del 2% rispettivamente con 14.213 imprese attive in provincia di Treviso che rappresentano il 17,8% di tutte le imprese presenti nel territorio.

Appartengono prevalentemente al settore viticolo (43,9%) a conferma di una tendenza in atto oramai dal 2010 (+12% rispetto al 2009); gli altri indirizzi produttivi prevalenti sono cerealicolo (22,3%) e zootecnico da latte e carne (10%).

Il settore maggiormente penalizzato è quello della cerealicoltura che perde nel corso dell'ultimo anno 132 imprese seguito da quello zootecnico-bovine da latte che a seguito della crisi dei prezzi verificatasi nel 2016 ha visto chiudere nel 2017 altri 37 allevamenti in provincia di Treviso.

Da un confronto sui dati relativi al periodo 2000-2017 riferiti alla dinamica delle imprese agricole appare evidente come il numero di imprese agricole attive in agricoltura sia in forte e costante diminuzione (Grafico 1) con una linea che segue l'andamento cedente della zootecnia sia da carne che da latte.

Il comparto viticolo invece dal 2010 continua a fare storia a sé con un trend in aumento sempre più evidente. Quanto questa tendenza incida sulla composizione dello scenario produttivo agricolo trevigiano si vede ancora meglio nel Grafico 2 (periodo 2016-2017) in cui è evidente come la viticoltura (che passa dal 42% del 2016 al 44% del 2017, tenuto conto del dato 2009 quando si attestava al 33%) sia il vero soggetto forte caratterizzante l'economia agricola, e non solo, trevigiana.

L'espansione della quota viticola inevitabilmente comprime un po' tutti gli altri settori produttivi agricoli, primo fra tutti quello delle imprese cerealicole specializzate che negli ultimi 6 anni perdono il 5% delle aziende.

Si conferma la flessione del numero delle imprese zootecniche e in particolare della produzione del latte nonostante una discreta ripresa dei prezzi nel corso del 2017. Si conferma la convinzione che solo una decisa politica di difesa e di sostegno della filiera lattiero casearia italiana possa dare una prospettiva alle nostre stalle il cui prezzo del latte staziona per buona parte dell'anno al di sotto il costo di produzione.

Il Grafico 3 descrive in numeri assoluti cosa è successo all'agricoltura trevigiana negli ultimi 17 anni; il dato che appare immediatamente evidente è la diminuzione del 43% numero di imprese agricole a fronte dell'aumento del 10% delle imprese non agricole.

Sono diminuite le imprese cerealicole specializzate (-63%) settore che si trascina dietro la riduzione del 25% delle imprese agro-meccaniche. È inoltre evidente il calo del 47,5% delle aziende zootecniche da latte, del 50% delle aziende florovivaistiche e del 16% delle aziende orticole.

Del comparto viticolo abbiamo detto ampiamente: dal 2000 al 2010 il comparto ha perso il 15% delle imprese ma ha cominciato a recuperare a partire dal 2011 portandosi sulle attuali 5.904 imprese del 2017 contenendo la flessione nel lungo periodo nel 3%.

Entrando nello specifico delle singole aree sub-provinciali (Tabella 2) si rileva che:

- la maggiore riduzione del numero di imprese agricole si ha nell'area di Treviso che, dal 2009, ha perso 1.022 imprese (-25%), seguita dall'area di Castelfranco (-489 unità pari a -26%) a quella di Montebelluna (-238 unità pari a -15%) e all'asolano (-159 aziende pari a -20%). Come rilevato a livello provinciale, nelle aree considerate si registra principalmente la flessione delle attività cerealicole e dell'allevamento di bovini da latte.
- Contrazioni inferiori si registrano invece nell'Opitergino-Mottense (-207 unità pari a -7,5%), nel Vittoriese (-21 unità pari a 2,2%) e nell'area di Conegliano (-32 imprese pari a -1,3%).
- In totale controtendenza l'area di Valdobbiadene cresce di 101 unità pari a +5,6%.
- Nel coneglianese si contano 1.660 imprese viticole sul totale di 2.483 pari al 66,8% mentre nel Quartiere del Piave le imprese viticole sono 1.512 su 1.873 pari all'80,7% del totale.

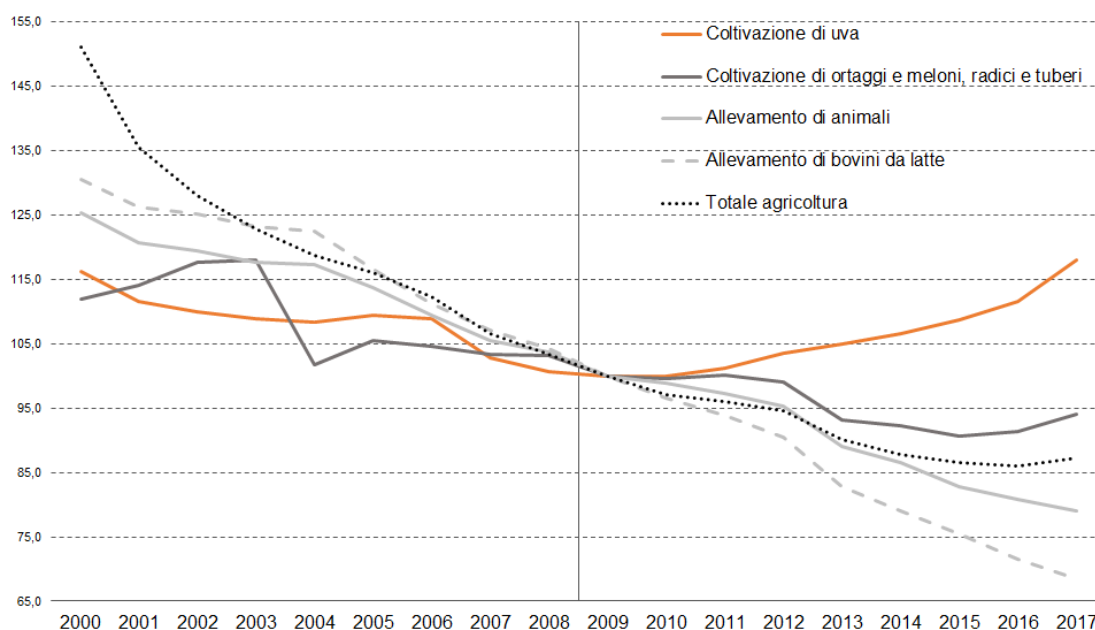
Dal punto di vista della forma di conduzione, sono in calo le ditte individuali anche se costituiscono ancora l'82% del totale; sono in aumento invece tutte le forme societarie, sia le società di capitale che le società di persone (+17%); queste sono concentrate prevalentemente nel comparto vitivinicolo a conferma che il settore è sempre più svincolato dalla tradizionale evoluzione dell'impresa agricola familiare.

Tab. 1. Imprese nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in provincia di Treviso. Graduatoria per i valori assoluti dell'anno 2017.

	2009	2015	2016	2017	Var. 17/16		Var. 17/09	
					v.a.	%	v.a.	%
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	16.192	13.996	13.909	14.123	214	1,5	-2.069	-12,8
Coltivazione di colture permanenti	5.531	5.989	6.147	6.494	347	5,6	963	17,4
di cui								
Coltivazione di uva	5.290	5.748	5.904	6.243	339	5,7	953	18,0
Coltivazione di frutti oleosi	19	29	28	32	4	14,3	13	68,4
Altre coltivazioni	7	50	63	79	16	25,4	72	++
Altro generico	215	162	152	140	-12	-7,9	-75	-34,9
Coltivazione di colture agricole non permanenti	6.784	4.937	4.736	4.622	-114	-2,4	-2.162	-31,9
Coltivazione di cereali (*)	4.612	3.377	3.237	3.166	-71	-2,2	-1.446	-31,4
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	573	519	524	539	15	2,9	-34	-5,9
Floricoltura e altro (**)	280	218	211	214	3	1,4	-66	-23,6
Altro generico	1.319	823	764	703	-61	-8,0	-616	-46,7
Allevamento di animali	1.787	1.479	1.444	1.411	-33	-2,3	-376	-21,0
Allevamento di bovini da latte	1.249	943	893	856	-37	-4,1	-393	-31,5
Allevamento di pollame	127	99	100	98	-2	-2,0	-29	-22,8
Allevamento di altri animali	230	213	215	215	0	0,0	-15	-6,5
Allev. altri bovini e di bufalini; quini; ovini e caprini; suini	126	181	195	207	12	6,2	81	64,3
Altro generico	55	43	41	35	-6	-14,6	-20	-36,4
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	1.657	1.140	1.108	1.083	-25	-2,3	-574	-34,6
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	412	371	390	430	40	10,3	18	4,4
Riproduzione delle piante	15	69	73	72	-1	-1,4	57	++
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	6	11	11	11	0	0,0	5	83,3
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	53	61	63	62	-1	-1,6	9	17,0
Pesca e acquacoltura	35	31	29	28	-1	-3,4	-7	-20,0
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	16.280	14.088	14.001	14.213	212	1,5	-2.067	-12,7
Totale imprese in provincia	84.456	80.182	79.635	79.672	37	0,0	-4.784	-5,7
peso % delle imprese in agricoltura sul totale imprese in provincia	19,28	17,57	17,58	17,84				

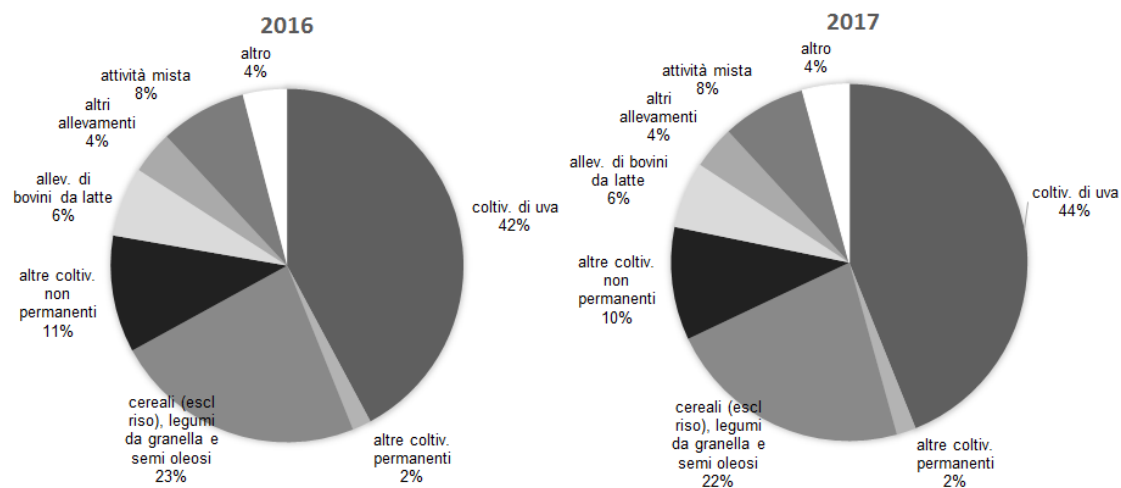
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere. Note: (++) per variazioni superiori al 99,9 per cento; * coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi; ** Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti, tabacco, piante tessili.

Graf. 1. La dinamica delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso. Numeri indice (base anno 2009=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso Belluno su dati Infocamere. Nota: dal 2009 le attività economiche sono classificate in base Ateco 2007. La serie storica dal 2000 al 2008 è stata ricostruita in base ai codici di raccordo dell'Ateco 2007, pertanto sulle consistenze delle imprese i vari passaggi tra Ateco hanno determinato differenze.

Graf 2. Distribuzione percentuale delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 3. La dinamica delle imprese agricole per le principali attività in provincia di Treviso. Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso Belluno su dati Infocamere. Nota: dal 2009 le attività economiche sono classificate in base Ateco 2007. La serie storica dal 2000 al 2008 è stata ricostruita in base ai codici di raccordo dell'Ateco 2007, pertanto sulle consistenze delle imprese i vari passaggi tra Ateco hanno determinato differenze.

Tab. 2.a. Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2017 (continua).

	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
	AREA DI ASOLO					AREA DI CASTELFRANCO				
Coltivazione di colture agricole permanenti	39	63	66	78	39	40	48	52	56	16
di cui										
Coltivazione di uva	24	47	50	59	35	18	27	32	35	17
Coltivazione di colture agricole non permanenti	227	167	160	161	-66	1.082	808	747	737	-345
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	122	83	78	80	-42	516	447	423	426	-90
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	26	23	24	23	-3	77	60	57	59	-18
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	14	8	7	8	-6	43	40	36	39	-4
Allevamento di animali	136	141	144	149	13	415	335	325	319	-96
di cui										
Allevamento di bovini da latte	100	100	96	98	-2	322	223	211	203	-119
Attività mista	373	240	225	220	-153	245	181	178	172	-73
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	20	19	19	23	3	48	35	35	37	-11
Altre voci	4	12	9	9	5	5	22	24	25	20
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	799	642	623	640	-159	1.835	1.429	1.361	1.346	-489
Totale imprese per area territoriale	4.107	3.785	3.725	3.727	-	9.221	8.684	8.574	8.557	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	19,5	17,0	16,7	17,2	-	19,9	16,5	15,9	15,7	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2.b. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2017 (continua).

	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
	AREA DI CONEGLIANO					AREA DI MONTEBELLUNA				
Coltivazione di colture agricole permanenti	1.446	1.534	1.570	1.692	246	233	316	341	386	153
di cui										
Coltivazione di uva	1.415	1.502	1.538	1.660	245	177	259	279	324	147
Coltivazione di colture agricole non permanenti	695	527	503	477	-218	808	553	540	522	-286
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	550	413	393	373	-177	639	419	407	395	-244
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	29	27	28	29	0	58	62	60	61	3
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	34	28	25	24	-10	31	20	21	19	-12
Allevamento di animali	158	116	116	110	-48	351	283	281	270	-81
di cui										
Allevamento di bovini da latte	91	70	69	62	-29	228	164	155	143	-85
Attività mista	142	105	104	104	-38	135	96	95	94	-41
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	59	59	65	77	18	47	46	44	47	0
Altre voci	15	22	23	23	8	8	25	25	25	17
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	2.515	2.363	2.381	2.483	-32	1.582	1.319	1.326	1.344	-238
Totale imprese per area territoriale	11.957	11.620	11.574	11.695	-	9.289	8.878	8.836	8.808	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	21,0	20,3	20,6	21,2	-	17,0	14,9	15,0	15,3	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2.c. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2017 (continua).

	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
	<i>AREA DI TREVISO</i>					<i>AREA DI VITTORIO VENETO</i>				
Coltivazione di colture agricole permanenti	396	461	481	516	120	414	490	509	541	127
di cui										
Coltivazione di uva	324	390	412	446	122	400	472	492	524	124
Coltivazione di colture agricole non permanenti	2.730	1.936	1.865	1.844	-886	266	200	192	182	-84
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	1.914	1.336	1.276	1.258	-656	217	156	145	137	-80
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	308	277	284	294	-14	16	18	19	20	4
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	99	76	74	77	-22	14	9	12	12	-2
Allevamento di animali	374	310	302	288	-86	89	71	70	71	-18
di cui										
Allevamento di bovini da latte	253	186	178	170	-83	67	48	44	44	-23
Attività mista	389	261	253	242	-147	142	91	92	92	-50
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	151	119	119	119	-32	18	17	16	18	0
Altre voci	37	45	48	46	9	11	15	16	15	4
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	4.077	3.132	3.068	3.055	-1.022	940	884	895	919	-21
Totale imprese per area territoriale	29.851	28.059	27.922	27.845	-	5.097	4.776	4.735	4.738	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	13,7	11,2	11,0	11,0	-	18,4	18,5	18,9	19,4	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 2.d. (segue) Imprese agricole per aree territoriali in provincia di Treviso. Graduatoria per valori assoluti totali dell'anno 2017.

	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
	AREA OPITERGINA					QUARTIER DEL PIAVE				
Coltivazione di colture agricole permanenti	1.649	1.652	1.654	1.700	51	1.314	1.425	1.474	1.525	211
di cui										
Coltivazione di uva	1.631	1.635	1.637	1.683	52	1.301	1.416	1.464	1.512	211
Coltivazione di colture agricole non permanenti	739	584	567	539	-200	237	162	162	160	-77
di cui										
Coltivazione di cereali (escl. il riso), legumi da granella e semi oleosi	505	417	407	394	-111	149	106	108	105	-44
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	40	35	34	33	-7	19	17	18	18	-1
Floricoltura e coltivazione di altre colture non permanenti	22	20	19	17	-5	16	10	10	11	-5
Allevamento di animali	114	107	96	97	-17	150	116	110	107	-43
di cui										
Allevamento di bovini da latte	77	70	63	63	-14	111	82	77	73	-38
Attività mista	186	127	120	116	-70	45	39	41	43	-2
Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta	53	60	74	86	33	16	16	18	23	7
Altre voci	19	18	17	15	-4	10	13	14	15	5
Totale imprese in agricoltura, silvicoltura pesca	2.760	2.548	2.528	2.553	-207	1.772	1.771	1.819	1.873	101
Totale imprese per area territoriale	8.737	8.371	8.274	8.277	-	6.197	6.009	5.995	6.025	-
Peso % delle imprese agricole sul totale imprese per area territoriale	31,6	30,4	30,6	30,8	-	28,6	29,5	30,3	31,1	-

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3. Imprese attive in agricoltura per classe di natura giuridica in provincia di Treviso.

	2009	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
Società di capitale	171	195	203	219	48
Società di persone	1.434	1.756	1.831	1.929	495
Imprese Individuali	14.589	12.066	11.896	11.991	-2.598
Altre forme	86	71	71	74	-12
Totale	16.280	14.088	14.001	14.213	-2.067
<i>Peso %</i>					
soc capitali/tot	1,1	1,4	1,4	1,5	
soc persone/tot	8,8	12,5	13,1	13,6	
imp individuali/tot	89,6	85,6	85,0	84,4	
Totale	100	100	100	100	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 4. Società di capitali, di persone e imprese individuali presenti nelle principali attività agricole in provincia di Treviso. Graduatoria anno 2017.

	2009	2014	2015	2016	2017	Var. ass. 17/09
<i>Società di capitali</i>						
Coltivazione di uva	33	52	55	62	73	40
Coltivazione di cereali	36	49	49	47	48	12
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	12	14	14	19	25	13
Altro generico di colture agr. non perm.	27	20	20	20	18	-9
Altre attività	63	53	57	55	55	-8
Totale	171	188	195	203	219	48
<i>Società di persone</i>						
Coltivazione di uva	445	637	700	748	839	394
Coltivazione di cereali	233	261	271	275	285	52
Allevamento di bovini da latte	156	157	152	144	144	-12
Attività mista	114	109	109	122	126	12
Coltivaz. ortaggi, meloni, radici e tuberi	91	97	97	104	106	15
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	86	82	85	83	82	-4
Altro generico di colture agr. non perm.	112	95	89	86	79	-33
Altre attività	197	249	253	269	268	71
Totale	1.434	1.687	1.756	1.831	1.929	495
<i>Imprese individuali</i>						
Coltivazione di uva	4.792	4.931	4.975	5.076	5.314	522
Coltivazione di cereali	4.338	3.194	3.051	2.909	2.828	-1.510
Attività mista	1.532	1.062	1.019	974	945	-587
Allevamento di bovini da latte	1.075	817	778	734	695	-380
Altro generico di colture agr. non perm.	1.178	770	713	657	606	-572
Coltivaz. ortaggi, meloni, radici e tuberi	471	417	407	406	418	-53
Att. supporto all'agricoltura e post raccolta	285	259	251	267	298	13
Altre attività	3.274	2.447	2.298	2.187	2.099	-1.175
Totale	14.589	12.357	12.066	11.896	11.991	-2.598

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso - Belluno su dati Infocamere.

La rete di vendita Campagna Amica tra 2014 e 2017

di Luca Colussi

La rete dei mercati di Campagna Amica sviluppa sempre più la sua capacità di incidenza nello scenario di vendita di prodotti alimentari e dimostra di acquisire sempre maggior interesse da parte dei consumatori proprio per il suo contatto diretto tra produttore e consumatore. Questo stretto legame e le sue potenzialità trova riscontro nell'indagine condotta da SWG per Coldiretti Treviso ad ottobre 2017 e nel confronto con la prima analisi condotta nel 2014. L'indagine è stata condotta nei mercati agricoli di Asolo, Castelfranco, Conegliano, Istrana, Mogliano Veneto, Montebelluna, Oderzo, Preganziol, Spresiano, Treviso, San Zenone degli zerbini, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, su un campione di circa 300 interviste a cittadini consumatori di entrambi i sessi.

Complessivamente i dati evidenziano una sempre maggiore attenzione ed attrazione verso i mercati a vendita diretta.

Dalle domande poste ai consumatori si vede come, pur rimanendo i supermercati della GDO la prima fonte di riferimento per la spesa alimentare, gli acquisti presso i mercati di Campagna Amica e gli ambulanti si collocano al secondo posto con circa il 27% della fruizione.

Molto interessante appare l'incremento dei 35/54enni a fare la spesa alimentare nei farmer market: 45% a fronte di una media del 40% delle persone che hanno acquistato presso i mercati di campagna amica. Si consolida dunque l'abitudine a frequentare i farmer market. L'analisi evidenzia che crescono notevolmente coloro che da più di tre anni frequentano i mercati a differenza di quanti li raggiungono per la prima volta o da poco più di un anno.

Interessante il dato inerente la spesa media settimanale condotta che passa mediamente da 46€ a settimana a 69€ settimana con una attenzione e ricerca dei prodotti di qualità.

La frequenza delle visite dimostra che i cittadini frequentano i farmer market ogni settimana aumentando del 3% rispetto al 2014, così come è in aumento la frequenza bisettimanale dell'8%, mentre cala la frequenza occasionale.

I consumatori sono disponibili a raggiungere i mercati di Campagna Amica utilizzando l'auto o muovendosi in bicicletta o a piedi, a dimostrazione che i prodotti di qualità a filiera corta attraggono oltre il vicinato, anche famiglie e persone che abitano a distanza non prossime al mercato, ma che scelgono un prodotto fresco a km zero e di qualità. In merito ai prodotti acquistati si conferma al primo posto verdura e

frutta, seguite da formaggi, salumi, insaccati. Non manca comunque la richiesta di fiori e piante, olio, pane, legumi, pasta e vino sempre di matrice agricola a km zero.

Un'analisi condotta sul valore economico della spesa effettuata nei farmers market conferma il dato nazionale in crescita: la spesa media al mercato di Campagna Amica passa da 16 a 21€, dimostrando un consumatore sempre più attento.

Molto interessante la "scala delle priorità" evidenziate dei consumatori nel rapporto con gli agricoltori di Campagna Amica. Essi chiedono che i prodotti venduti siano tutti di stagione, a km zero e provengano dal territorio regionale; che abbiano un buon rapporto qualità prezzo; desiderano un contatto diretto con i produttori, dai quali ci si attende un prezzo conveniente, un'offerta ampia ed originale.

Tutti questi elementi salgono da un valore medio del 6,4% all'8,9% a dimostrare che il consumatore ha apprezzato in questi anni l'offerta e l'importanza della rete di vendita Campagna Amica. Sale il livello di soddisfazione rispetto al "rapporto" con i venditori dal 6,4% del 2014 al 8,4% del 2017. In particolare, i consumatori apprezzano la competenza sul prodotto, la cortesia, il contatto diretto, l'affidabilità e la disponibilità.

Complessivamente il "livello di soddisfazione" rispetto ai prodotti venduti passa dal 6,8% al 8,5%, privilegiando la freschezza dei prodotti, la qualità, l'ampiezza dell'offerta, il rapporto qualità prezzo a dimostrazione che in questi anni gli agricoltori hanno affinato e qualificato la loro proposta di vendita con riconoscimento da parte dei cittadini.

Alla domanda sul grado di soddisfazione complessiva e sulla propensione a ritornare nei mercati degli agricoltori, i consumatori indicano globalmente un grado di soddisfazione pari all'8,4% rispetto ad 7,4% rilevato nel 2014. Alla domanda "lei pensa di tornare in un farmer market di quelli che ha già frequentato?", il 98% dichiara di voler ritornare con un incremento del 6% rispetto al 2014. Alla domanda: "lei consiglierà agli amici, parenti, conoscenti di andare in uno dei mercati di Campagna Amica?" il 96% risponde di sì con un +12 rispetto al 2014.

L'indagine ha indagato l'interesse dei cittadini per l'apertura del nuovo mercato in centro storico a Treviso, chiedendo quanto è ritenuta importante la sua apertura quotidiana in centro città. Il 54% dei cittadini ha indicato interesse e un altro 54% ha indicato l'intenzione di visitarlo. Tale dato cresce al 86% tra coloro che già frequentano e conoscono la rete dei mercati a km zero.

3. Andamento dell'annata agraria 2015-2016: valutazioni per settore produttivo e per coltura.

3.1. Cereali e soia

Mais

Nel periodo primaverile l'andamento climatico è stato nella norma; in seguito la coltura ha subito danni importanti a causa della persistente siccità estiva con temperature molto elevate e lunghi periodi siccitosi. Non ci sono stati peraltro importanti problemi fitosanitari se non circoscritti a qualche area come ad esempio gli attacchi di *diabrotica virgifera* in alcuni comprensori della provincia di Treviso.

La produzione unitaria ne ha risentito con una resa media regionale di 8,8 T/ettaro in calo rispetto al 2016 di -14%.

La superficie a mais in Veneto è diminuita del 2,5% portandosi sui 213.000 ettari complessivi di cui 165.000 ettari a granella e circa 40.000 ettari a silomais.

Padova rimane la prima provincia del Veneto per produzione di mais da granella (36.400 ettari) seguita da Rovigo (34.600 ettari), Venezia (30.700 ettari), Verona (25.800). In provincia di Treviso la superficie a mais si è assestata sui 21.900 ettari con una leggera contrazione che si stima del 2% rispetto al 2016.

Le quotazioni del mais da granella presso la Camera di Commercio di Treviso registrano un leggero incremento rispetto al 2016 attestandosi su una media annua di 166,44 Euro/T (+1%).

La media dei prezzi della granella ad uso zootecnico negli ultimi 7 anni è stata di 184,42 Euro/T che per una resa media di 10 T/ettaro di granella porta ad una PLV/ettaro di 1.8442,00 Euro valore prossimo o spesso inferiore al costo di produzione. Per questo motivo, soprattutto, la produzione di mais in provincia di Treviso è in costante progressiva contrazione e si giustifica soltanto a fronte della presenza in azienda di allevamenti bovini.

Il mais importato di provenienza comunitaria alla borsa merci di Treviso nel corso del 2017 ha avuto un prezzo medio di 173,68 Euro, circa 4 Euro/T in più rispetto al mais locale.

In Veneto il valore della produzione del comparto è calcolato in 250 milioni di Euro (-16%).

Fumento tenero

L'andamento climatico è stato mite del periodo invernale mentre nel corso della primavera le precipitazioni sono state scarse e inferiori alla media degli ultimi 20 anni.

Ciononostante lo sviluppo vegetativo della coltura è stato buono e ha favorito una resa produttiva pari a 7,2 T/ettaro (+13, 8%).

La superficie a frumento è fortemente diminuita rispetto al 2016 portandosi a livello regionale a 73.000 ettari (-20%); le provincie maggiormente rappresentative sono: Rovigo (18.600 ettari), Padova (14.600), Venezia (14.000) e Verona (13.600). Treviso

con 5.900 ettari ha ridotto in maniera sensibile la propria superficie produttiva rispetto al 2016 (-33%).

L'eccezionale resa media ha in buona parte compensato il calo dell'investimento per cui la produzione regionale è stata di 523.000 T (-8%).

Le quotazioni della categoria *buono mercantile* registrate alla Borsa merci di Treviso sono state costantemente al di sopra delle performances del 2016 con una media annua di 171,47 euro (+8%), inferiori comunque alla media annua registrata dalla borsa di Verona (-6%).

Nel complesso il fatturato della coltura a livello regionale è stimato in 95 milioni di euro invariato rispetto all'anno precedente.

Orzo

La superficie ad orzo nel Veneto è stata di 16.200 ettari (-3%). Come per il frumento, l'andamento climatico invernale e primaverile ha favorito un buon sviluppo vegetativo della coltura che peraltro non ha subito particolari danni fitosanitari.

La resa produttiva è stata di 6,6 T/ha (+9%) con una produzione regionale stimata in 107.000 T (+6%).

Verona con 3.250 ha è la prima provincia seguita da Treviso con 3.100 ettari coltivati (-11%) e Padova (3.000 ettari, -10%).

Le quotazioni della Borsa merci di Treviso nel corso del 2017 hanno registrato un progressivo crescente fino ad attestarsi, per l'orzo con p.s. superiore a 62, su una media dell'anno di 154,68 euro/T (+4,3%). Il fatturato regionale del comparto è stimato in 17 milioni di Euro (+11%).

Soia

La superficie coltivata a soia in Veneto, nel corso del 2017 è aumentata del 15,2% rispetto al 2016 raggiungendo i 155.000 ettari coltivati.

Aumentano anche le singole provincie: prima Venezia con 46.300 ettari seguita da Padova con 30.200 ettari, che con +32% registra l'incremento maggiore, Rovigo (29.900 ettari) e Treviso (22.300 ettari +13%).

L'andamento climatico stagionale è stato molto negativo per la coltura: alle piogge primaverili che ne hanno ostacolato la semina ha fatto seguito una primavera siccitosa e una estate molto calda e oltremodo siccitosa che ha influito in maniera fortemente negativa sul regolare sviluppo vegetativo della coltura.

Nel complesso la resa produttiva è stata molto bassa (2,6 T/ha) inferiore del 23% rispetto al 2016. La produzione complessiva è stata di 400.000 T (-11%).

Le quotazioni sono state per tutto l'anno superiori al 2016 raggiungendo la media annuale di 390,98 Euro/T (+11%) per un valore del comparto di circa 158 milioni di euro, sui livelli del 2016 nonostante le basse rese unitarie.

3.2. Le colture oleaginose

Colza

La superficie a colza nel 2017 in Veneto è aumentata ulteriormente portandosi sui 3.100 ettari (+54%). Venezia ha triplicato la produzione ed è diventata la prima provincia con 770 ettari seguita da Verona con 730 ettari e Padova (670 ettari). Treviso è l'unica provincia ad aver ridotto la superficie con 550 ettari pari a -7%.

La scarsità delle piogge nel periodo primaverile ha influito negativamente sulla resa produttiva che è stimata in 3,4 T/ettaro (-3%) per una produzione complessiva di 10.600 T (+49%). Il prezzo medio è calcolato in 360 Euro/T per un fatturato di 3,8 milioni di Euro.

3.3. Le colture orticole

Nel 2017 in Veneto sono stati coltivati complessivamente 27.500 ettari di ortaggi (+1%) di cui 20.500 ettari in piena aria (+2%) e 4.000 ettari di orticole protette (-6%).

Radicchio

Prodotto simbolo del Veneto, viene coltivato, con le sue principali varietà (Rosso di Treviso, Variegato di Castelfranco, Rosso e Bianco di Chioggia, Variegato di Chioggia, Bianco di Lusina, Rosso di Verona) su una superficie complessiva di 7.500 ettari (-3%). Le provincie più rappresentative sono Padova con 1.950 ha (-14%), Venezia 1.800 ha (+4%), Verona 1.150 ha (+11%) e Rovigo 960 ha (-21%).

Nel corso del 2017 l'andamento climatico estivo non ha creato particolari problemi alle operazioni di semina e trapianto per cui lo sviluppo vegetativo dei radicchi è stato regolare e senza particolari problemi fitosanitari.

La buona qualità complessiva del cespo ha favorito una resa media produttiva regionale di 15,9 T/ettaro, sul livello del 2016.

Asparago

La superficie produttiva è diminuita (-2%) rispetto al 2016 con un investimento complessivo di 1.500 ettari concentrati nelle provincie di Padova (440 ha) Verona (400 ha) e Treviso (220 ha, +21%) prevalentemente del tipo bianco di Cimadolmo e bianco di Badoere.

La resa unitaria dell'asparago in Veneto, favorita dal buon andamento climatico, è stata di 6,6 T/ha (+8%) e la produzione complessiva è stimata in circa 10.000 T (+5%).

La quotazione media annua sulla piazza di Verona è stata di 2,27 euro/kg (+30%).

Indagine sulla percezione e sul vissuto al consumo del Radicchio Rosso di Treviso IGP a cura di Coldiretti Treviso, AgroTer, Consorzio di tutela del Radicchio Rosso di Treviso IGP e CCIAA TV-BL

Il radicchio di Treviso IGP sta attraversando una fase di stallo del suo potenziale sviluppo con circa il 5% del prodotto certificato. Tale situazione, almeno in parte, è certo dipendente dalla contemporanea presenza di una declinazione dello stesso "precoce" e di una "tardivo" che presentano caratteristiche molto diverse sia in termini del prodotto finale che dei costi di produzione. L'equivoco del nome comune, a esclusione del suffisso "precoce" e "tardivo", è aggravato da norme di utilizzo della denominazione che rendono possibile una comunicazione distorta che ingenera confusione sia sugli operatori della distribuzione che sui consumatori finali. Questa situazione rende poco appetibile per gli operatori coinvolti lavorare sulla certificazione del prodotto IGP, facendo loro preferire lo sviluppo di politiche di valorizzazione sulla base dei loghi aziendali.

Le tematiche affrontate hanno preso in considerazione sia aspetti tecnici che commerciali e di marketing. Tuttavia si è ritenuto che, preliminarmente ad ogni azione, fosse necessaria una attenta analisi sulla percezione e sul vissuto al consumo del radicchio rosso di Treviso IGP. È stata quindi commissionata ad AgroTer, società specializzata in indagini di mercato dei prodotti ortofrutticoli, che fa riferimento a Roberto Della Casa dell'Università di Bologna, una specifica ricerca che ha utilizzato la tecnica CAWI su un campione di 1800 intervistati in tutta Italia. Le considerazioni emerse sono riportate di seguito.

Tra le varietà di radicchio maggiormente riconosciute, è il radicchio precoce di Treviso, conosciuto con percentuali maggiori come radicchio spadone, sia in Italia che in Veneto, che nel Nord Est. Il radicchio tardivo di Treviso viene riconosciuto con percentuali maggiori nella regione del Veneto, 40%, a fronte del 36% nel Nord Est e 25% in Italia. Il radicchio che più di tutti è conosciuto è invece il radicchio tondo di Chioggia che risulta essere anche tra i più acquistati, a fronte di un acquisto differenziato per aree per quanto riguarda il tardivo (fortemente acquistato in Veneto).

I radicchi di Treviso, precoce e tardivo, sono riconosciuti dai consumatori come aventi la dicitura di denominazione di origine. C'è spazio a livello di percezione per tramutarsi in Dop.

I supermercati e gli ipermercati sono i luoghi dove gli italiani maggiormente acquistano il

radicchio. Il radicchio tardivo di Treviso viene valorizzato invece sul canale tradizionale (in Veneto: 23% mercati rionali e 17% fruttivendoli). Parallelammente il 34% del campione totale degli intervistati afferma di non conoscere questo prodotto, mentre il 25% di non acquistarlo.

A livello di modalità di consumo sono molti ad affermare di non mangiare il radicchio variegato di Castelfranco, così come anche per il radicchio tardivo di Treviso (47% del totale Italia) ma con un differenziale di circa 20 punti percentuali in meno per Veneto (20%) e Nord Est (29%).

Chioggia e Treviso precoce in Italia vengono maggiormente consumati in Insalata, rispetto al tardivo, il quale soprattutto in area Veneto è preferito cotto, alla brace o come contorno, oltre che ovviamente anche in insalata, ma anche, rispetto che nel resto d'Italia, in pinzimonio.

Tra le caratteristiche associate ai singoli radicchi si distinguono la forma (tardivo), il sapore (tardivo), la possibilità di mangiarlo crudo (Chioggia e Castelfranco). Al radicchio tardivo di Treviso vengono attribuiti inoltre effetti benefici per la salute: buon antiossidante, effetto depurativo, la presenza di sali minerali, di vitamine, di fibre, fa bene all'apparato circolatorio ed immunitario.

I prezzi dei tre radicchi: solo metà degli italiani sanno dare un prezzo ai 3 prodotti esaminati. I rispondenti hanno una buona percezione del prezzo del Chioggia, grazie anche alla forte diffusione nei reparti ortofrutta dei supermercati. Il Treviso precoce ha meno di 40 centesimi di differenziale di prezzo rispetto al Chioggia, mentre il tardivo oltre 1,60 €. Sotto il 20% chi sa indicare un prezzo per il tardivo (quindi circa 1 su 10 in tutto il campione) superiore ai 6 €/kg.

In sintesi si è evidenziato che: il radicchio tardivo di Treviso ha la più alta notorietà spontanea come riferimento alla città di origine; vi è certamente della confusione con il radicchio precoce ma, soprattutto nella categoria delle risposte indotte, è comprensibile in quanto in quella categoria dominano i radicchi di Chioggia e Castelfranco; meno del 30% degli italiani associa ai radicchi l'IGP e c'è molta confusione con la DOP; la penetrazione del radicchio tardivo supera il 50% e i canali di vendita tradizionali sono la principale fonte d'acquisto che eguaglia la GDO; il radicchio tardivo è preferito nelle cotture ma circa il 50% degli intervistati lo consuma crudo; secondo gli intervistati, il tardivo presenta peculiarità distintive legate a forma, sapore e uso e antiossidanti; oltre il 50% dei consumatori non sa indicare un prezzo al kg per il radicchio tardivo; il 20% lo colloca sopra i 6 € e il prezzo medio è nell'ordine di 4,5 €.

3.4. Le colture florovivaistiche

In regione il numero delle aziende florovivaistiche attive è sceso sotto la soglia delle 1500 aziende. La prima provincia rimane Padova con 452 aziende seguita da Treviso con 316, Verona con 233, Venezia con 202, Vicenza 134, Rovigo 106 e Belluno 44 aziende.

Anche la superficie investita cala leggermente: 2.700 sono gli ettari complessivi di cui 2.030 ettari di piante coltivate in piena aria e 660 ettari di colture protette: serre fredde (75 ha) serre condizionate (260 ha) e ombrai (330 circa).

La produzione di piante risulta in interessante ripresa (+12%) rispetto al 2016 con buone performances della produzione vivaistica (+21%) e un calo consistente invece dei prodotti finiti (-17%).

Nel corso del primo trimestre dell'anno il favorevole andamento climatico ha favorito la crescita delle piante che però nel periodo estivo hanno subito un forte stress da temperature elevate e siccità; si è avuta pertanto una notevole riduzione della produzione parzialmente compensata da un autunno sostanzialmente mite che ha favorito le piante fiorite soprattutto stagionali.

Il mercato è stato influenzato dall'andamento stagionale: buono nei primi mesi dell'anno fino a Pasqua ha rallentato in estate, complici le difficili condizioni climatiche, per riprendere nel periodo autunnale mantenendosi sui livelli dell'anno precedente.

Nell'ultima parte dell'anno sono state discrete le vendite di piante fiorite stagionali (stella di natale, ciclamini, crisantemi) ma con prezzi in ribasso sul 2016.

3.5. Le colture frutticole

Melo

La superficie veneta investita a melo è aumentata portandosi a 6.120 ettari (+1%) di cui 5.744 ettari in produzione (+2%). Verona è la provincia che detiene circa il 75% della superficie totale con 4.520 ettari; seguono Padova 360 ha e Rovigo con 350 ettari; a distanza Venezia con circa 200 ettari e poi Treviso con 110 ettari.

Nonostante l'incremento della superficie la produzione regionale è scesa del 19% rispetto al 2016 (245.000 T) soprattutto a causa dell'andamento siccitoso estivo che ha ridotto la resa unitaria del 20%. Da segnalare il problema della cimice asiatica: nonostante la sua presenza non sia ancora diffusa, si evidenziano danni crescenti soprattutto ai bordi della coltura.

Mercato: le minori produzioni hanno avuto l'effetto di alzare le quotazioni di tutte le varietà di mele di circa il 15% con i prezzi medi annui per tutte le varietà di mele e pezzature di 0,54 euro /kg (-9%) la qualcosa ha generato un fatturato del comparto in flessione (-8%).

Pero

È continuata anche nel 2017 la lenta diminuzione della superficie coltivata in Veneto che si è posizionata sui 3.050 ettari (-2,5%) con una produzione media di 24,4 T/ettaro in calo (-5%) rispetto al 2016. Dal punto di vista climatico vale quanto detto per il melo che ha subito gli effetti dell'eccessivo caldo estivo. Anche sulla coltivazione di pero la

cimice asiatica sta manifestando danni sempre più evidenti soprattutto nelle provincie di Venezia e Treviso.

Le provincie più interessate alla coltura sono Verona (1.380 ha) e Rovigo (1.000 ha). Da segnalare ormai il quasi definitivo abbandono della coltura in provincia di Venezia, meno di 200 ettari, che storicamente ha sempre avuto aree fortemente vocate.

I prezzi alla borsa di Verona hanno registrato una media annua di 0,95 euro/kg (-1,6%) per un fatturato veneto della coltura di 70 milioni di Euro (-7%).

Pesco e nettarine

Pesche e nettarine hanno registrato una buona resa produttiva (+2,5%) ottenuta grazie all'andamento climatico primaverile complessivamente favorevole alla coltura la quale peraltro non ha particolarmente risentito dell'estate calda e siccitosa.

La superficie investita invece appare in costante riduzione (-6,3%) con 2.400 ettari in produzione concentrati quasi esclusivamente in provincia di Verona (86%). Treviso ha una superficie totale a pesche e nettarine inferiore ai 100 ettari.

Nonostante il lieve incremento della resa unitaria la complessiva flessione della superficie coltivata ha ridotto la produzione regionale a 52.100 T (-8,3%).

Le quotazioni medie nel 2017 sono scese a 0,52 Euro Kg (-1,4%) per un fatturato di comparto di 27 milioni di Euro.

Actinidia o kiwi

La produzione nazionale di kiwi continua ad essere minacciata dal cancro batterico (PSA); nel 2016 gli effetti del patogeno non erano stati particolarmente dannosi ma sono riemersi in maniera particolarmente virulenta nel 2017 a causa delle condizioni climatiche che hanno predisposto la pianta alla malattia.

Sono aumentati i danni da cimice asiatica, soprattutto nel trevigiano e negli impianti biologici, con effetti a volte insostenibili. La resa media della coltura si stima sulle 12,7 T/ha in calo del 44% sul 2016.

In Veneto la superficie complessiva coltivata a Kiwi è scesa a 3.620 ettari (-3,76%) ma sono 3.250 gli ettari in produzione (+5%) concentrati prevalentemente in provincia di Verona (2.540 ha); la provincia di Treviso ha complessivamente 360 ha di Kiwi (+2,5%) pari a circa il 10% della superficie regionale. La produzione veneta di kiwi è scesa a 41.000 T (-41%) a causa della forte flessione della resa produttiva; il prezzo medio annuo è stato di 1,10 euro/kg (+24%) per una produzione lorda di 46 milioni di Euro (-28%).

Vite e vino

Dal punto di vista climatico il 2017 è stata un'annata caratterizzata da importanti gelate tardive che hanno messo a dura prova la coltivazione della vite provocando la perdita, in taluni appezzamenti, della totalità della produzione. All'andamento climatico primaverile ha fatto seguito un'estate con temperature elevate ed una scarsa piovosità che ha limitato le produzioni in aziende che non disponevano di sistemi di irrigazione di soccorso. Gelate tardive, grandinate ed estate siccitosa hanno portato alle seguenti variazioni produttive rispetto all'annata precedente in termini di quantitativi prodotti:

Tab. 5. Uva (q.li) rivendicata per provincia Vendemmia 2017 e variazione percentuale rispetto alla Vendemmia 2016

	2016	2017	Var % rispetto al 2016
Belluno	11.600,40	12.141,00	4,7%
Padova	811.564,38	720.635,50	-11,2%
Rovigo	15.530,02	16.905,44	8,9%
Treviso	5.394.439,71	4.972.786,38	-7,8%
Venezia	936.824,52	918.512,90	-1,9%
Vicenza	1.237.407,65	725.765,81	-41,3%
Verona	4.633.112,05	3.655.809,66	-21,1%
Totale	13.040.478,73	11.022.556,69	-15,5%

Fonte: Avepa.

La produzione 2017 è calata del 15% rispetto al 2016 e ciò ha significativamente portato ad un incremento del prezzo delle uve.

La superficie vitata in Veneto assomma a ettari 91.349,85 (dato al 31/12/2017) ed è distribuita come segue:

Tab. 6. La superficie vitata e le aziende e la superficie vitata media in Veneto nel 2016.

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Vicenza	Verona	Totale
Sup. vitata (ettari)	147,67	7.030,72	242,5	38.625,29	8.703,24	7.712,44	28.887,98	91.349,85
% Bacca bianca	80,5	68,8	41,3	88,2	74,7	70,3	53,4	72,7
% Bacca nera	19,5	31,3	58,7	11,9	25,3	29,7	46,7	29,4
N. Aziende	96	3.778	756	11.133	2.526	3.676	7.705	29.670
Sup. media (ettari)	1,54	1,86	0,32	3,47	3,45	2,1	3,75	3,08

Fonte: Avepa.

La preponderanza delle uve a bacca bianca è palese ed è conseguenza del fenomeno Prosecco che fa da traino alla tipologia; i quantitativi di uva raccolti sono stati 11 milioni di q.li distribuiti nelle varie classi di tipologia di cui 8,8 milioni di q.li sono a denominazione di origine.

Tab. 7. Le tipologie di rivendicazione in Veneto nel 2017.

Classe	Q.ta raccolta (uva q.li)	Q.ta raccolta supero (uva q.li)	Quantità raccolta totale	%
D.O.C.	7.432.923,90	237.728,99	7.670.652,89	69,6%
D.O.C.G	1.144.049,03	-	1.144.049,03	10,4%
I.G.T.	1.650.854,35	148.689,09	1.799.543,44	16,3%
VT	388.854,10	15.644,70	404.498,80	3,7%
VV	3.812,53	-	3.812,53	0,0%
Totale	10.620.493,91	402.062,78	11.022.556,69	100,0%

Fonte: Avepa.

Nella complessità delle produzioni italiane il Veneto è il principale produttore di uve da vino con il 16,8% a livello nazionale seguito da Sicilia 13,6%, Puglia 13,2%, Piemonte 11,4%, Emilia Romagna 8,2%; la produzione regionale di vino vede il Veneto in terza posizione con l'11,9% sul totale del vino italiano, preceduto dalla Puglia con il 15,8% e dalla Sicilia con il 13,2%.

3.6. Le produzioni zootecniche

Latte

La produzione nazionale di latte 2017 è stimata di 11,8 milioni di T (+2,9%) mentre la produzione veneta cresce in maniera più debole attestandosi sui 1,16 milioni di T (+2,7%). Vicenza rimane la prima provincia latte (31%), seguita da Verona (25,5%) Padova (18,6%) e Treviso che si ferma al 14% della produzione regionale.

La campagna di produzione 2016/17 in Veneto si è chiusa nel mese di marzo con 3.464 allevamenti (-1,3%) con almeno 1 capo di bovine da latte.

Il latte Veneto viene trasformato in formaggi DOP e tradizionali per circa l'85% della produzione con i principali prodotti tipici veneti che sono Grana Padano, Asiago, Montasio e Piave.

La produzione veneta di Grana Padano è scesa a 550.000 forme (-5%) su 4,9 milioni dell'intera DOP che invece è lievemente aumentata.

Rimane stabile la produzione di Asiago DOP con 1,35 milioni di forme di Pressato e 200.000 forme del tipo Allevato mentre si è ridotta ulteriormente la produzione di Montasio (-5,5%), con circa 370.000 forme prodotte; in calo anche il Piave DOP (-6%), con 315.000 forme complessive.

Il 2017 è stato un anno tutto sommato positivo per la ripresa dei prezzi del latte crudo alla stalla (+11%) superando mediamente i 36,00 euro/100 lt.

Secondo ISMEA il mercato al consumo interno risulta ancora stagnante e non premia sufficientemente i prodotti a denominazione: tengono le quotazioni del Grana Padano (14/16 mesi) quotato a 7,5 euro/Kg (+2,7%) e la tipologia 10 mesi a 6,7 euro/kg (+3,5%); l'Asiago Pressato recupera un +6% con una media di 4,5 euro/kg e il Montasio che ha evidenziato un leggero recupero portandosi a 5,2 Euro/kg per il 60 gg.

In calo le quotazioni dell'Asiago d'Allevato che scende a 5,5 Euro/kg (-6,4%) ed il Piave nelle sue varie tipologie.

La carne bovina

I dati ISTAT evidenziano a livello nazionale una diminuzione del numero di capi macellati (1,9 milioni -5%); in particolare sono in calo le macellazioni di vitelloni femmina (-9,7% in numero) dei vitelloni maschi (-5,5%) e delle vacche (-6%).

In Veneto invece si registra un aumento del numero di capi alla macellazione che si calcolano pari a 730.000 e che costituiscono il 27,5% del totale nazionale.

La consistenza del patrimonio bovino, in provincia di Treviso, rilevata periodicamente da una commissione dedicata presso la Camera di Commercio di Treviso è di 169.478 capi (+1%) con una riduzione del 6% delle vacche da latte e un contestuale aumento del 6% delle manze da 1 a 2 anni.

Il numero degli allevamenti da bovine da carne registrati in provincia di Treviso sono 2.480 (-3,5%).

I consumi domestici di carne bovina nel 2017 registrano un lieve aumento (+1%) sia in quantità che in valore invertendo così il trend negativo che ha caratterizzato gli ultimi anni.

A fronte dell'aumento della disponibilità interna di prodotto italiano è diminuita l'importazione dall'estero di carne bovina fresca e refrigerata (-1,3%) e di carne congelata (-0,4%).

Sono aumentate in Veneto le importazioni di animali vivi (+3%) pari a 522.000 unità provenienti soprattutto da Francia (82% del totale), Romania, Germania, Irlanda e Belgio.

Mercato: Le quotazioni 2017 degli animali da macello sono sostanzialmente aumentate rispetto al 2016: per i Charolaise il prezzo medio annuo è stato di 2,54 euro/kg (+3%) mentre per il Limousine le quotazioni si sono tenute su un valore medio di 2,8 euro /kg sostanzialmente sul livello del 2016.

Fra gli animali da ristallo il costo dei Charolaise da 350 kg ha registrato un prezzo medio annuo di 2,89 euro/kg mentre i ristalli di Limousine si sono attestati sui 2,89 euro/kg (+1,5%).

La carne suina

I dati di macellazione 2017 evidenziano calo della produzione del 4% a livello nazionale rispetto allo stesso periodo del 2016. Tale decremento è dovuto principalmente alla diminuzione dei lattonzoli (-5%) mentre sono aumentati i capi grassi (+2.3%).

Il patrimonio complessivo nazionale è stabile rispetto al 2016 con circa 8,7 milioni di capi. A livello europeo a fronte di un importante rallentamento delle esportazioni verso la Cina si registra un aumento dei consumi interni e un aumento delle esportazioni verso altri paesi asiatici e verso l'America.

In Veneto sono stati censiti circa 7.000 allevamenti, di cui la maggioranza a carattere familiare e circa 660 professionali.

La specifica commissione operante presso la Camera di Commercio di Treviso nella comparazione fra il 2017 e il 2016 rileva, in provincia di Treviso, la presenza di 15.834 scrofe (+1,5%) e 125.318 magroni (-1%) per una consistenza suini di 141.277 invariata rispetto al 2016.

La domanda di consumo di carne suina ha invertito nel 2017 una tendenza negativa in corso da alcuni anni con leggero aumento dei consumi da parte delle famiglie italiane sia di carne che di salumi (+1%). La bilancia commerciale è sempre negativa ma rimane comunque in parte compensata dalle esportazioni di carne lavorata e semilavorata, delle salsicce e salumi stagionati e dei salumi cotti.

Mercato: nel 2017 le quotazioni del suino pesante hanno continuato nel trend positivo iniziato nel 2016 facendo registrare un prezzo medio alla Commissione Unica Nazionale di 1,67 euro/kg. (+15%)

La buona quotazione di mercato dei suini sommata al fatto che le materie prime che compongono la razione alimentare, mais e soia, hanno mantenuto costantemente un

prezzo basso nel corso del 2017 hanno migliorato ulteriormente la redditività degli allevamenti rispetto al biennio precedente.

Gli avicoli

Le macellazioni del 2017 sono diminuite invertendo così una tendenza di crescita che durava da circa 3 anni; la contrazione è stata contenuta per polli e galline (-1% circa) mentre è stata maggiore per i tacchini (-5,5%).

Dal punto di vista dei consumi però continua anche nel 2017 una leggera ma costante riduzione degli acquisti che di fatto ha favorito l'importazione di carni fresche e refrigerate a prezzi inferiori. L'aumento delle importazioni è del +2,3% in valore e avviene soprattutto da paesi UE (Germania, Olanda, Polonia, Ungheria) da cui importiamo anche preparazioni e conserve di carne avicola.

Le esportazioni a livello nazionale sono calate dell'1%.

Il Veneto rimane la prima regione italiana per il comparto avicolo con il 40% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di i tacchino in sostanziale stabilità produttiva. Il 2017 è stato caratterizzato da una forte presenza di influenza aviaria che ha comportato l'intervento di misure di eradicazione dei focolai e lunghi periodi di fermo produttivo per gli allevamenti.

Il mercato segna una ripresa delle quotazioni di tutto il comparto; a Treviso il prezzo medio annuo per i polli da carne è aumentato del +8% arrivando a 1,07 euro/kg mentre per i tacchini l'incremento è stato del 5,3% con un prezzo medio finale di 1,32 euro/kg.

Nonostante la ripresa delle quotazioni e i costi di produzione (energia e mangimi) che si sono mantenuti al livello del 2016, la redditività degli allevamenti avicoli rimane complessivamente insoddisfacente.

Le uova

I consumi di uova in Italia rimangono stagnanti ma aumentano le quotazioni del prodotto. Alla Borsa Merci di Treviso il prezzo medio annuo della categoria M 53-63 grammi è aumentato (+6%) attestandosi sui 9,75 euro/100 pz come è aumentato sempre del 6% il prezzo della categoria L da 63 a 73 gr con una media annua di Euro/kg 9.75.

Il recupero dei prezzi e il minor costo della razione alimentare e dell'energia segnano una ripresa della redditività del comparto che ha portato ad un aumento delle dimensioni produttive degli allevamenti con un incremento del 9% degli allevamenti di galline ovaiole con più di 250 capi.

Sono aumentati anche gli allevamenti a terra (+19%) e gli allevamenti biologici.

I conigli

L'Istat registra una ulteriore riduzione del 8,6% delle macellazioni il che indica una continua contrazione produttiva del mercato cunicolo nazionale di cui il Veneto è leader con una quota produttiva di circa il 40%.

La causa principale è il calo dei consumi domestici che, secondo ISMEA, sono scesi nel 2017, del 13% in quantità e dell'8% in valore.

La contrazione della produzione tuttavia ha portato ad un discreto recupero del prezzo del prodotto che si è attestato su una media annua di 1,82 euro/Kg appena sopra il costo di produzione calcolato in euro/Kg 1,80. Sono diminuite del 13% le importazioni di carne di coniglio dai mercati esteri tradizionali come la Francia e la Spagna mentre le esportazioni, ancorchè modeste, sono aumentate del 110% in quantità e del 13% in valore verso paesi UE come Germania e Francia e verso la Cina.

7. Il commercio ed i servizi

1. Il quadro strutturale delle imprese del commercio

A fine anno 2017 il comparto del commercio è costituito da 22.799 localizzazioni attive, di cui 17.585 sedi d'impresa attive e 5.214 unità locali dipendenti. Il saldo annuale permane negativo (-115 unità), ma leggermente meno intenso rispetto a quello dell'anno precedente (-134 unità). Continuano a contribuire in positivo le unità locali con una crescita di 32 unità, anche se l'anno precedente il guadagno era più consistente (+140 unità), mentre le sedi d'impresa subiscono un calo di -147 unità rispetto alla fine del 2016, perdita tuttavia meno intensa rispetto a quella dell'anno precedente (-274 unità). Con riferimento all'occupazione il comparto è costituito da 49.533 addetti⁹ complessivi di cui quasi la metà (48,8%) nel commercio al dettaglio, il 38,5% nel commercio all'ingrosso ed il residuo 12,8% nel settore commercio e riparazione auto e motocicli.

Tab. 1. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici del commercio in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute			Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	2016/15	
<i>Localizzazioni (Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti)</i>							
Totale commercio	23.048	22.914	22.799	-115	-249	-134	49.533
Commercio e riparazione auto e motocicli	2.570	2.608	2.644	36	74	38	6.325
Commercio all'ingrosso	9.379	9.292	9.252	-40	-127	-87	19.050
Commercio al dettaglio	11.099	11.014	10.903	-111	-196	-85	24.158
<i>Sedi d'impresa</i>							
Totale commercio	18.006	17.732	17.585	-147	-421	-274	
Commercio e riparazione auto e motocicli	2.103	2.128	2.145	17	42	25	
Commercio all'ingrosso	7.897	7.769	7.721	-48	-176	-128	
Commercio al dettaglio	8.006	7.835	7.719	-116	-287	-171	
<i>Unità locali dipendenti</i>							
Totale commercio	5.042	5.182	5.214	32	172	140	
Commercio e riparazione auto e motocicli	467	480	499	19	32	13	
Commercio all'ingrosso	1.482	1.523	1.531	8	49	41	
Commercio al dettaglio	3.093	3.179	3.184	5	91	86	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

All'interno del comparto solo il settore del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli chiude l'anno 2017 con un bilancio positivo sia in termini di localizzazioni che di sedi d'impresa e di unità locali e non solo con riferimento all'anno precedente ma anche dal confronto con il biennio precedente. Il settore, costituito da 2.644 localizzazioni, l'11,6% del comparto commercio, cresce di 36 unità rispetto al 2016 (di cui +17 imprese e +19 unità locali) mentre sul biennio l'aumento è stato di +74 unità (rispettivamente +42 imprese e +32 unità). Crescono le attività di commercio di

9. Cfr. nota metodologica.

autoveicoli: tanto le sedi d'impresa (+35), quanto le filiali (+16 unità locali). In lieve calo, invece, le sedi d'impresa con attività di riparazione di autoveicoli (-7 unità rispetto al 2016) e quelle dedite al commercio di parti e accessori di autoveicoli (-5).

Il commercio all'ingrosso continua a perdere sedi d'impresa sia rispetto all'anno precedente (-48 unità), anche se in attenuazione rispetto all'anno precedente (-128), che rispetto al biennio precedente (-176). La contrazione interessa, soprattutto, le attività degli agenti e rappresentanti di commercio (-131 rispetto al 2016), e senza una particolare polarizzazione settoriale.

Stessa dinamica anche per il commercio al dettaglio che permane in negativo sotto il profilo delle sedi d'impresa, anche se in attenuazione rispetto ad un anno fa (-116 unità rispetto al 2016, contro le -171 dell'anno precedente). Le perdite sono comuni a tutte le singole attività del commercio al dettaglio ad eccezione di quelle del commercio al dettaglio di carburante per autotrazione che risultano in crescita (+9 unità) e di quelle di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni che risultano poco più che stazionarie (+1 unità).

Con riferimento al commercio al dettaglio ambulante si segnala una forte contrazione per quello con attività di vendita di tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento (-31 unità) e di prodotti tessili, abbigliamento e calzature (-12 unità) mentre cresce il commercio ambulante di altri prodotti alimentari e bevande non altrimenti classificati (+14 unità). In aumento anche le attività di commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati incrementate soprattutto dalle vendite di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet (+13 sedi e +13 unità locali).

La distribuzione delle imprese del commercio per forma giuridica non conosce sostanziali trasformazioni rispetto allo scorso anno, se non un lieve spostamento verso le forme societarie: erano il 25,5% del totale nel 2016 (tra società di persone e società di capitali), a fine 2017 salgono al 26,1%. Le ditte individuali, specularmente, scendono dal 64,2% al 63,6%.

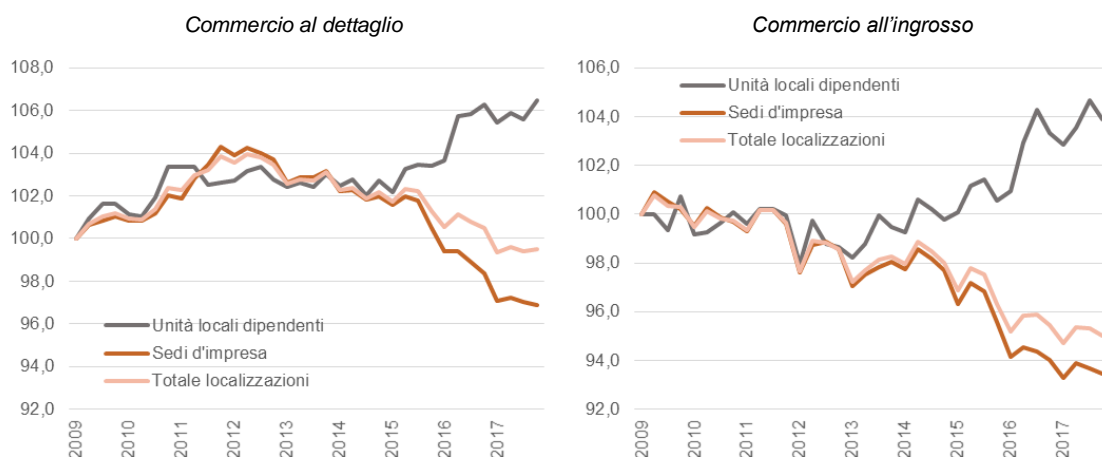
Sostanzialmente immutata anche la distribuzione percentuale delle sedi d'impresa per classe di addetti, tutta addensata per il 96,1% nella classe della micro-impresa (1-9 addetti), per il 3,6% nella piccola impresa (10-49 addetti), con un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto allo scorso anno, e solo per il residuo 0,3% nella classe della media impresa (50-249 addetti). Analoga distribuzione si osserva con riferimento ai singoli settori del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e nel settore della riparazione di auto e motocicli.

Tab. 2. Localizzazioni attive e addetti per settori economici del commercio in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute			Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	17/16	17/15	16/15	
Totale commercio	23.048	22.914	22.799	-115	-249	-134	49.533
Commercio e riparazione di auto e motocicli di cui:	2.570	2.608	2.644	36	74	38	6.325
Commercio e riparazione di autov.e motoc. n.c.a.	1	1	1	-	-	-	-
Commercio di autoveicoli	783	822	870	48	87	39	1.763
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	1.377	1.373	1.365	-8	-12	-4	3.762
Comm. di parti e accessori di autoveicoli	261	262	261	-1	-	1	559
Comm., manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	148	150	147	-3	-1	2	241
Commercio all'ingrosso (escl. di autoveicoli e motocicli) di cui:	9.379	9.292	9.252	-40	-127	-87	19.050
Comm. all'ingrosso (escl. .di auto/motocicli) n.c.a.	7	7	7	-	-	-	2
Intermediari del commercio	5.144	5.041	4.998	-43	-146	-103	5.187
Comm. all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	190	188	183	-5	-7	-2	465
Comm. all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	712	726	722	-4	10	14	2.624
Comm. all'ingrosso di beni di consumo finale	1.325	1.323	1.332	9	7	-2	3.321
Comm. all'ingrosso di apparecchiature ICT	152	154	148	-6	-4	2	584
Comm. all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	599	596	586	-10	-13	-3	1.875
Comm. all'ingrosso specializzato di altri prodotti	1.122	1.118	1.130	12	8	-4	3.321
Comm. all'ingrosso non specializzato	128	139	146	7	18	11	1.671
Commercio al dettaglio (escl. di autoveicoli e motocicli) di cui:	11.099	11.014	10.903	-111	-196	-85	24.158
Comm. al dettaglio (escl. quello di auto/motocicli) n.c.a.	14	15	14	-1	-	1	2
Comm. al dettaglio in esercizi non specializzati	1.053	1.067	1.058	-9	5	14	6.445
Comm. al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi spec.	1.432	1.413	1.411	-2	-21	-19	2.258
Comm. al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	375	382	391	9	16	7	565
Comm. al dettaglio apparecchi. informatiche e per le telecomunicaz.(ict)	169	177	178	1	9	8	489
Comm. al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.291	1.294	1.277	-17	-14	3	2.819
Comm. al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	691	674	647	-27	-44	-17	1.028
Comm. al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	3.356	3.323	3.282	-41	-74	-33	7.197
Comm. al dettaglio ambulante	1.743	1.686	1.639	-47	-104	-57	2.116
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	975	983	1.006	23	31	8	1.239

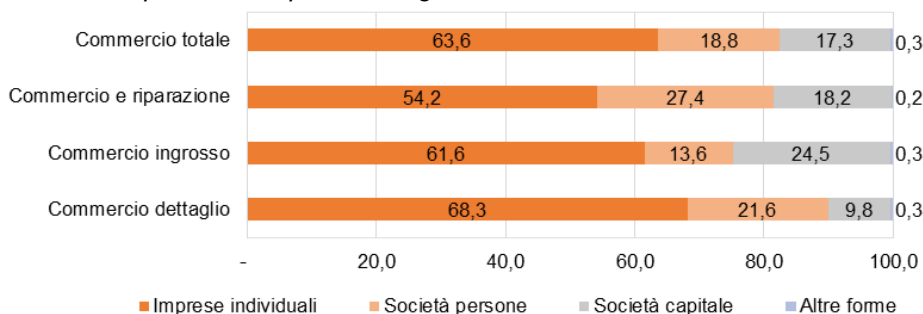
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 1. Localizzazioni attive, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti in provincia di Treviso. Serie storica trimestrale per numeri indice delle consistenze (base marzo 2009=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 2. Sedi d'impresa attive per natura giuridica nel commercio al 31.12.2017.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 3. Sedi d'impresa attive con almeno un addetto per classe di addetti per settori economici del commercio in provincia di Treviso nel 2017 (valori percentuali).

Settori economici	Distribuzione % per settore				Totale
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	
Totale commercio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Commercio e riparazione	12,0	13,6	20,0	-	12,1
Commercio all'ingrosso	42,5	49,7	41,8	25,0	42,7
Commercio al dettaglio	45,5	36,6	38,2	75,0	45,2
Numero medio di addetti per impresa					
Totale commercio	1,8	17,8	85,1	681,6	3,0
Commercio e riparazione	2,3	16,6	96,9	-	3,4
Commercio all'ingrosso	1,6	18,3	86,0	1.018,0	2,9
Commercio al dettaglio	1,9	17,4	78,0	569,5	3,0
Peso % della classe di addetti					
Totale commercio	96,1	3,6	0,3	0,1	100,0
Commercio e riparazione	95,4	4,0	0,6	-	100,0
Commercio all'ingrosso	95,5	4,1	0,3	0,0	100,0
Commercio al dettaglio	96,7	2,9	0,3	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

2. Commercio: la distribuzione degli esercizi per superfici di vendita

A differenza dello scorso anno, in provincia di Treviso si registra tanto una contrazione degli esercizi commerciali (-0,4% sul 2016), quanto una contrazione, più che proporzionale, delle superfici commerciali¹⁰ (-1,4%, equivalente a circa -20.000 mq.). La tendenza è regionale, dalla quale si discostano solo le province di Venezia (contrazione degli esercizi ma crescita delle superfici) e Verona (crescita di entrambe le dimensioni osservate).

Con riferimento invece ai settori merceologici il settore misto (alimentare e non alimentare) - costituito da 1.201 esercizi e con una superficie di vendita di quasi 400.000 mq. - risulta con la base di esercizi in calo (-1,1%) e una sostanziale tenuta delle superfici (-0,1%). Da cui si può dedurre una tendenza all'innalzamento della dimensione media del punto vendita.

Inverte la tendenza il settore alimentare, costituito da 1.543 esercizi e 75.250 mq. di superficie: lo scorso crescevano tanto gli esercizi quanto le superfici, nel 2017 invece i primi si contraggono del -2,2% (-35 unità), le superfici del -1,9% (-1.500 mq.).

Infine il settore non alimentare, con quasi 6.700 esercizi e oltre 928.000 mq., conosce una contrazione dei primi del -2,9% (quasi -200) e una riduzione delle superfici di vendita del -1,9% (circa -18.000 mq), che così tornano ai livelli del 2015.

Tab. 4. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per province venete.

Province	2015		2016		2017		Var. % 2017/2016		Var. % 2017/2015	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Belluno	3.640	299.728	3.603	291.086	3.561	288.458	-1,2	-0,9	-2,2	-3,8
Padova	12.950	1.183.862	12.887	1.201.655	12.850	1.186.763	-0,3	-1,2	-0,8	0,2
Rovigo	3.955	352.291	3.878	344.610	3.861	344.817	-0,4	0,1	-2,4	-2,1
Treviso	11.391	1.375.134	11.387	1.421.164	11.339	1.400.853	-0,4	-1,4	-0,5	1,9
Venezia	15.284	1.305.875	15.298	1.364.186	15.255	1.374.887	-0,3	0,8	-0,2	5,3
Vicenza	11.247	1.200.983	11.111	1.187.822	11.049	1.187.064	-0,6	-0,1	-1,8	-1,2
Verona	11.972	1.000.445	12.032	1.020.265	12.092	1.051.224	0,5	3,0	1,0	5,1
Veneto	70.439	6.718.318	70.196	6.830.788	70.007	6.834.066	-0,3	0,0	-0,6	1,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

10. In questo caso l'unità di osservazione è l'esercizio del commercio al dettaglio in sede fissa non necessariamente coincidente con la nozione di impresa cui viene associata una superficie di vendita dichiarata che è stata recuperata dalla banca dati SIREDI o caricata a partire dai modelli REA e degli allegati COM.

Tab. 5. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per settore merceologico in provincia di Treviso.

Settore merceologico	2015		2016		2017		Var. % 2017/2016		Var. % 2017/2015	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Alim. e non alim.	1.194	368.963	1.214	396.797	1.201	396.288	-1,1	-0,1	0,6	7,4
Alimentare	1.567	76.655	1.578	76.701	1.543	75.249	-2,2	-1,9	-1,5	-1,8
Non alimentare	6.969	928.761	6.898	946.911	6.699	928.561	-2,9	-1,9	-3,9	0,0
Non rilevabile	1.661	755	1.697	755	1.896	755	11,7	0,0	14,1	0,0
Totale	11.391	1.375.134	11.387	1.421.164	11.339	1.400.853	-0,4	-1,4	-0,5	1,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 6. Consistenza esercizi commerciali e superfici di vendita per classe di superficie in provincia di Treviso.

Classe di superficie	2015		2016		2017		Var. % 2017/2016		Var. % 2017/2015	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Fno a 400 mq.	9.130	693.697	9.049	688.571	8.813	668.937	-2,6	-2,9	-3,5	-3,6
di cui										
1-50	4.407	122.846	4.364	120.832	4.244	116.429	-2,7	-3,6	-3,7	-5,2
51-150	3.722	327.425	3.680	324.888	3.588	315.649	-2,5	-2,8	-3,6	-3,6
151-250	676	136.515	684	137.739	673	135.854	-1,6	-1,4	-0,4	-0,5
251-400	325	106.911	321	105.112	308	101.005	-4,0	-3,9	-5,2	-5,5
Da 401 a 1500 mq.	500	418.857	525	441.087	514	432.639	-2,1	-1,9	2,8	3,3
Oltre 1500 mq.	84	262.580	95	291.506	99	299.277	4,2	2,7	17,9	14,0
di cui										
1501-2500	50	106.233	61	130.384	64	136.052	4,9	4,3	28,0	28,1
2501-5000	27	102.410	25	93.950	26	96.053	4,0	2,2	-3,7	-6,2
oltre 5000	7	53.937	9	67.172	9	67.172	0,0	0,0	28,6	24,5
Non specificato	1.677	-	1.718	-	1.913	-	11,4	==	14,1	==
Totale	11.391	1.375.134	11.387	1.421.164	11.339	1.400.853	-0,4	-1,4	-0,5	1,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

3. Servizi alle imprese

Il comparto dei servizi alle imprese conta, a fine 2017, un totale di 20.683 localizzazioni (+214 rispetto al 2016) ripartite in 16.552 sedi d'impresa attive (+76 sul 2016) e 4.131 unità locali (+138 sul 2016). Il comparto è costituito a fine anno da oltre 60.000 addetti complessivi.¹¹

La crescita delle localizzazioni è diffusa a tutti i settori dell'aggregato, fatta eccezione per le attività immobiliari (-79, contrazione che riguarda esclusivamente le sedi di

11. Si fa ancora una volta rinvio alla nota metodologica. Per i servizi alle imprese è importante ribadire in questa sede che può risultare sottodimensionata la stima degli addetti nelle attività professionali, in quanto non tutte queste attività sono esercitate in forma d'impresa. Sfuggono, in particolare, i liberi professionisti operanti nel campo legale, medico, urbanistico, etc. Questo è il motivo che ci induce a non commentare il peso occupazionale dei settori, in base ai dati comunque riportati in tabella.

impresa) e per i trasporti (-14): dato che nasconde un effetto compensazione tra flessione delle sedi (-43) e crescita delle unità locali (+29).

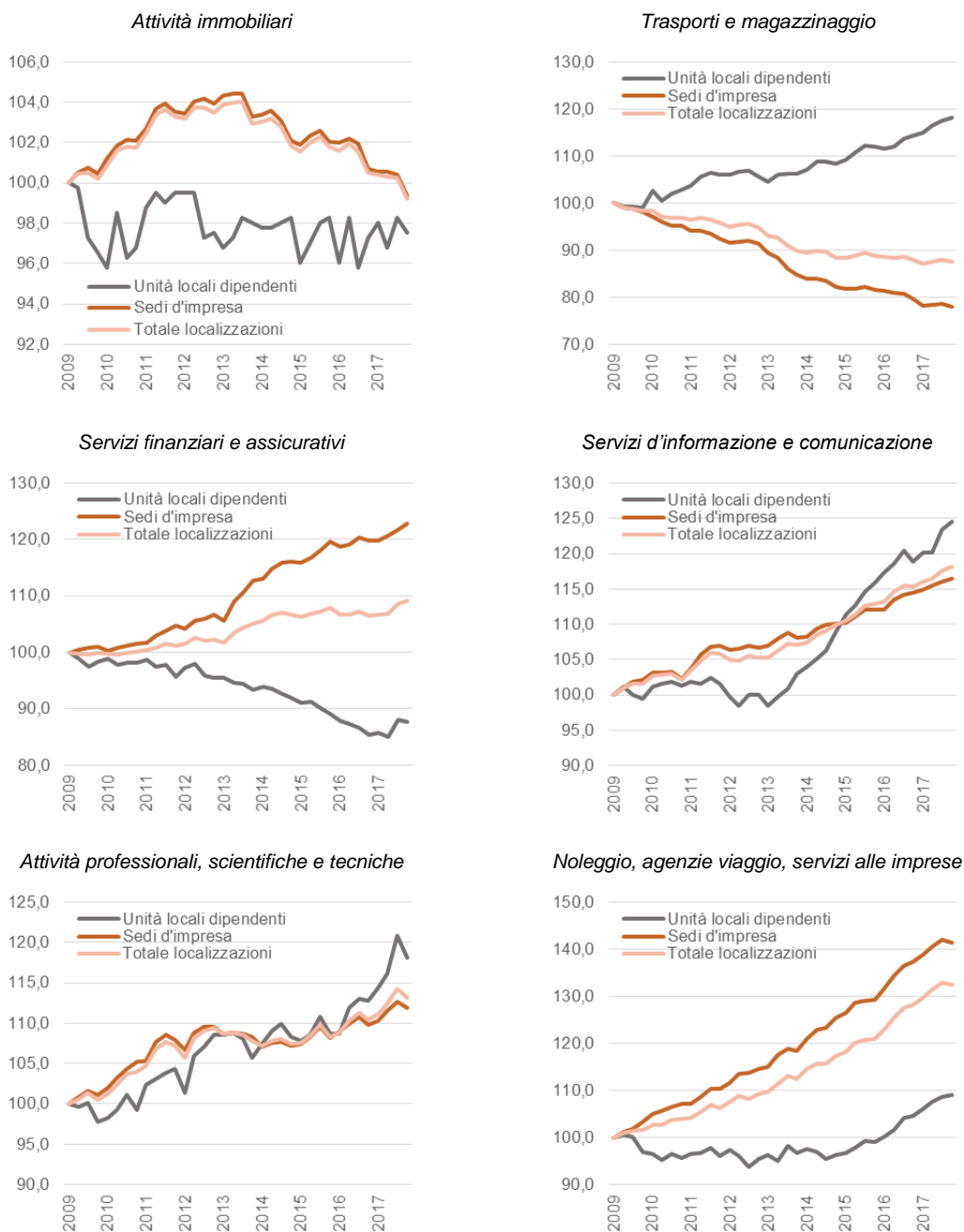
Tab. 7. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici dei servizi alle imprese in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
<i>Localizzazioni (Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti)</i>						
Attività professionali scientifiche e tecniche	3.803	3.878	3.975	97	172	8.332
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	2.317	2.459	2.541	82	224	18.965
Attività finanziarie e assicurative	3.050	3.010	3.088	78	38	10.457
Servizi di informazione e comunicazione	2.022	2.066	2.116	50	94	7.053
Attività immobiliari	6.363	6.281	6.202	-79	-161	3.491
Trasporto e magazzinaggio	2.803	2.775	2.761	-14	-42	12.168
Totale servizi alle imprese	20.358	20.469	20.683	214	325	60.466
<i>Sedi d'impresa</i>						
Attività professionali scientifiche e tecniche	3.030	3.076	3.135	59	105	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	1.793	1.906	1.964	58	171	
Attività finanziarie e assicurative	2.070	2.072	2.125	53	55	
Servizi di informazione e comunicazione	1.592	1.625	1.654	29	62	
Attività immobiliari	5.964	5.886	5.806	-80	-158	
Trasporto e magazzinaggio	1.957	1.911	1.868	-43	-89	
Totale servizi alle imprese	16.406	16.476	16.552	76	146	
<i>Unità locali dipendenti</i>						
Attività professionali scientifiche e tecniche	773	802	840	38	67	
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	524	553	577	24	53	
Attività finanziarie e assicurative	980	938	963	25	-17	
Servizi di informazione e comunicazione	430	441	462	21	32	
Attività immobiliari	399	395	396	1	-3	
Trasporto e magazzinaggio	846	864	893	29	47	
Totale servizi alle imprese	3.952	3.993	4.131	138	179	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Cresce di quasi 100 unità il settore delle "attività professionali scientifiche e tecniche", più comunemente detto del terziario avanzato, tanto nella componente delle sedi d'impresa (+59) quanto nella componente delle filiali (+38), sinonimo di espansione nel territorio di reti di servizi. A fine 2017 la consistenza di questo settore sfiora le 4.000 unità, di cui 840 sono filiali. Altrettanto intensa la crescita dei servizi più operativi all'impresa (+58 sedi e +24 unità locali) come dei servizi ICT (+29 sedi e +21 unità locali).

Graf. 3. Localizzazioni attive, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti in provincia di Treviso. Serie storica trimestrale per numeri indice delle consistenze (base marzo 2009=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Tab. 8. Localizzazioni attive e addetti per settori economici dei servizi alle imprese in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
Totale servizi alle imprese	20.358	20.469	20.683	214	325	60.466
Attività professionali scientifiche e tecniche	3.803	3.878	3.975	97	172	8.332
di cui:						
Attività legali e contabilità	333	347	355	8	22	1.813
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.103	1.156	1.191	35	88	2.071
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	462	449	450	1	-12	1.710
Ricerca scientifica e sviluppo	57	69	78	9	21	98
Pubblicità e ricerche di mercato	595	570	557	-13	-38	845
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.246	1.279	1.337	58	91	1.792
Servizi veterinari	7	8	7	-1	-	3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.317	2.459	2.541	82	224	18.965
di cui:						
Attività di noleggio e leasing operativo	369	381	376	-5	7	429
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	94	100	97	-3	3	9.706
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio	204	205	205	-	1	433
Servizi di vigilanza e investigazione	38	45	49	4	11	576
Attività di servizi per edifici e paesaggio	754	799	829	30	75	5.116
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio	858	929	985	56	127	2.705
Attività finanziarie e assicurative	3.050	3.010	3.088	78	38	10.457
di cui:						
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni)	1.116	1.100	1.161	61	45	6.222
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	16	14	14	-	-2	1.649
Attività ausiliarie dei servizi finanz. e attività assic.	1.918	1.896	1.913	17	-5	2.586
Servizi di informazione e comunicazione	2.022	2.066	2.116	50	94	7.053
di cui:						
Attività editoriali	129	127	129	2	-	179
Attività di produzione cinematografica, di video etc.	97	103	104	1	7	338
Attività di programmazione e trasmissione	19	18	15	-3	-4	31
Telecomunicazioni	117	115	111	-4	-6	159
Produzione di software, consulenza informatica	841	869	899	30	58	3.913
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	819	834	858	24	39	2.433
Attività immobiliari	6.363	6.281	6.202	-79	-161	3.491
Trasporto e magazzinaggio	2.803	2.775	2.761	-14	-42	12.168
di cui:						
Trasporto terrestre e mediante condotte	2.215	2.179	2.156	-23	-59	8.126
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13	15	15	-	2	23
Trasporto aereo	3	3	2	-1	-1	3
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	348	356	367	11	19	2.420
Servizi postali e attività di corriere	224	222	221	-1	-3	1.596
Totale provinciale	96.981	96.752	97.225	473	244	304.735

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

4. Servizi alle persone

Il comparto dei servizi alle persone cresce nel corso del 2017 di 137 localizzazioni, di cui 104 sedi d'impresa e 33 filiali-unità locali dipendenti. La sua consistenza arriva così a 6.080 localizzazioni nel complesso, cui fanno riferimento 19.200 addetti.

Più di metà delle imprese e filiali (3.818) si concentra nelle "altre attività di servizi", che conosce una crescita di 50 unità rispetto al 2016. Seguono le attività artistiche, sportive, ricreative (oltre 1.000, in crescita di 33 unità rispetto al 2016).

Nel settore della sanità e dell'assistenza sociale sono 709 le localizzazioni (+37 rispetto allo scorso anno), ma qui si addensa il maggior numero di addetti del comparto (oltre 8.000, il 41,8% del totale). La crescita di consistenza del settore avviene più sul fronte delle unità locali dipendenti (+23) che su quello delle sedi di impresa (+14).

Tab. 9. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici dei servizi alle persone in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
<i>Localizzazioni (Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti)</i>						
Amm.ne pubblica e difesa; ass.ne sociale obblig.	2	1	1	-	-1	-
Istruzione	466	497	514	17	48	2.212
Sanità e assistenza sociale	643	672	709	37	66	8.027
Attività artistiche, sportive, di intratten. e divertimento	961	1.005	1.038	33	77	1.653
Altre attività di servizi	3.700	3.768	3.818	50	118	7.332
Attività famiglie e convivenze come datori lavoro	1	-	-	-	-1	-
Totale servizi alle persone	5.773	5.943	6.080	137	307	19.224
<i>Sedi d'impresa</i>						
Amm.ne pubblica e difesa; ass.ne sociale obblig.	2	1	1	-	-1	-
Istruzione	271	290	302	12	31	-
Sanità e assistenza sociale	366	380	394	14	28	-
Attività artistiche, sportive, di intratten. e divertimento	748	768	804	36	56	-
Altre attività di servizi	3.276	3.331	3.373	42	97	-
Attività famiglie e convivenze come datori lavoro	-	-	-	-	-	-
Totale servizi alle persone	4.663	4.770	4.874	104	211	-
<i>Unità locali dipendenti</i>						
Amm.ne pubblica e difesa; ass.ne sociale obblig.	-	-	-	-	-	-
Istruzione	195	207	212	5	17	-
Sanità e assistenza sociale	277	292	315	23	38	-
Attività artistiche, sportive, di intratten. e divertimento	213	237	234	-3	21	-
Altre attività di servizi	424	437	445	8	21	-
Attività famiglie e convivenze come datori lavoro	1	-	-	-	-1	-
Totale servizi alle persone	1.110	1.173	1.206	33	96	-

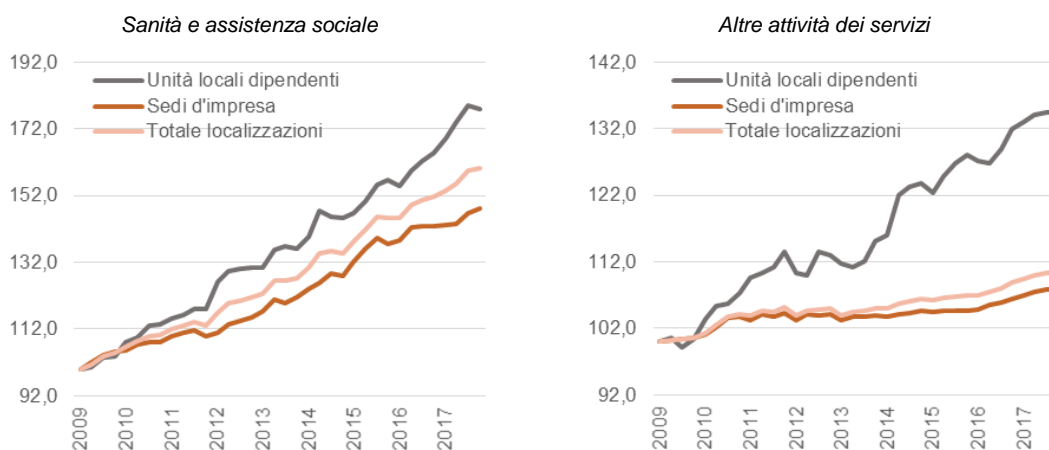
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere

Tab. 10. Localizzazioni attive e addetti per settori economici dei servizi alle persone in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
Totale servizi alle persone	5.773	5.943	6.080	137	307	19.224
Amministrazione pubblica e difesa; ass.ne sociale obbligatoria	2	1	1	0	-1	-
Istruzione	466	497	514	17	48	2.212
Sanità e assistenza sociale	643	672	709	37	66	8.027
di cui:						
Assistenza sanitaria	319	349	366	17	47	1.784
Servizi di assistenza sociale residenziale	95	106	113	7	18	2.000
Assistenza sociale non residenziale	229	217	230	13	1	4.243
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	961	1.005	1.038	33	77	1.653
di cui:						
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	174	180	190	10	16	300
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	13	14	15	1	2	33
Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	105	117	119	2	14	312
Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	669	694	714	20	45	1.008
Altre attività di servizi	3.700	3.768	3.818	50	118	7.332
di cui:						
Attività di organizzazioni associative	16	20	22	2	6	22
Riparaz.di computer e di beni per uso personale e per la casa	685	690	688	-2	3	1.141
Altre attività di servizi per la persona	2.999	3.058	3.108	50	109	6.169
Attività famiglie e conviv.come datori lavoro per pers.le domestico	1	-	-	0	-1	-
Totale provinciale	96.981	96.752	97.225	473	244	304.735

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 4. Localizzazioni attive, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti in provincia di Treviso. Serie storica trimestrale per numeri indice delle consistenze (base marzo 2009=100).

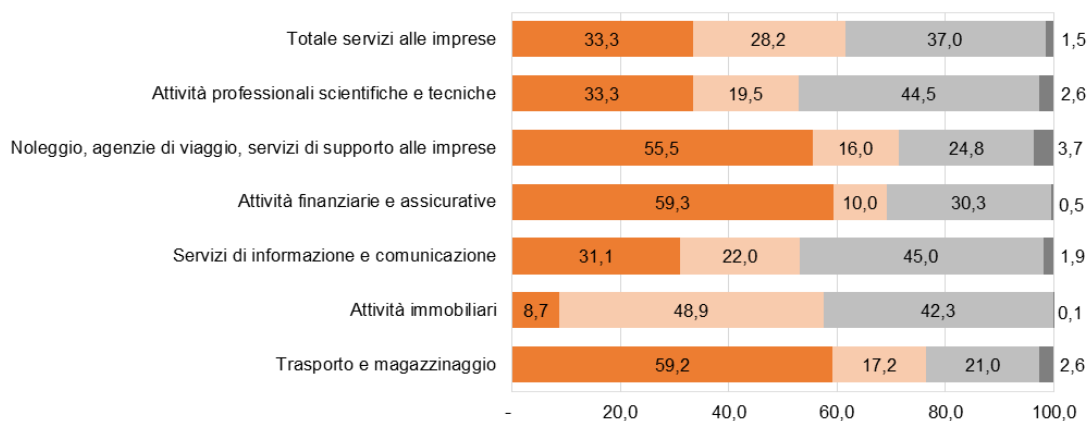


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

5. Forme giuridiche e dimensione nelle imprese del terziario

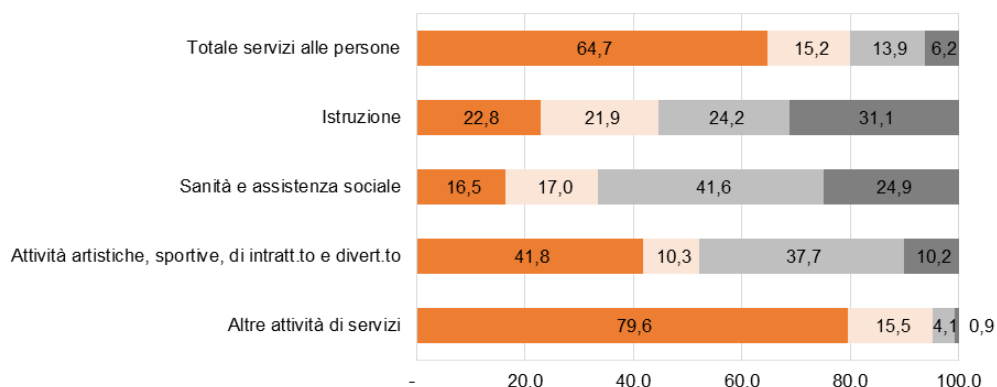
Prevalgono le imprese costituite nella forma della ditta individuale nei settori dei trasporti (59,2%), delle attività assicurative (analoga percentuale) e dei servizi operativi (55%). Nell'ICT e nel terziario avanzato prevalgono le società di capitale (45%). I settori interni al comparto dei servizi alla persona conoscono, storicamente, una maggiore eterogeneità: nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale è rilevante anche la presenza di altre forme (cooperative); nelle attività artistiche e ricreative si bilanciano ditte individuali (42%) e società di persone (38%); netta prevalenza di ditte individuali (quasi l'80%) si registra nelle "altre attività di servizi", dove si collocano ad esempio i parrucchieri e gli estetisti.

Graf. 5. Sedi d'impresa attive per natura giuridica nei servizi alle imprese al 31.12.2017.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Graf. 6. Sedi d'impresa attive per natura giuridica nei servizi alle persone al 31.12.2017.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Per quanto riguarda invece la distribuzione percentuale delle sedi d'impresa per classe di addetti si osserva che nel comparto dei servizi alle imprese le sedi si collocano per il 93,5% nella classe della micro-impresa (1-9 addetti), per il 5,7% nella piccola impresa (10-49 addetti) e solo per il residuo 0,7% e 0,1% nella classe della media e grande impresa. Analoga distribuzione si riscontra nei servizi alle persone, con l'eccezione per il settore della sanità e assistenza sociale, dove le imprese di media e grande dimensione (50 addetti e oltre) pesano per l'8,3%; e, in misura minore, per il settore dell'istruzione, dove questa classe dimensionale pesa per il 3,1%.

Tab. 11. Sedi d'impresa attive con almeno un addetto per classe di addetti per i servizi alle imprese ed alle persone in provincia di Treviso nel 2017.

	Distribuzione % per settore					Numero medio di addetti per impresa					Peso % della classe di addetti				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Attività professionali scientifiche e tecniche	19,4	16,9	9,2	25,0	19,2	1,8	17,4	104,6	445,0	3,7	94,5	5,0	0,3	0,2	100,0
Noleggio,agenzie viaggio,servizi supporto imprese	13,7	16,9	21,8	25,0	13,9	1,9	18,3	116,2	600,5	5,8	91,7	6,9	1,1	0,2	100,0
Attività finanziarie e assicurative	13,5	6,3	9,2	25,0	13,0	1,6	18,6	156,0	1.975,0	7,9	96,5	2,7	0,5	0,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	10,3	15,9	19,5	6,3	10,6	2,3	18,5	100,4	253,0	5,2	90,1	8,5	1,3	0,1	100,0
Attività immobiliari	29,3	20,3	11,5	-	28,6	1,7	17,8	86,6	=	2,6	95,7	4,0	0,3	-	100,0
Trasporto e magazzinaggio	13,9	23,8	28,7	18,8	14,6	2,2	17,0	92,0	387,3	5,5	89,1	9,3	1,4	0,2	100,0
Totale servizi alle imprese	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1,9	17,8	105,4	843,6	4,6	93,5	5,7	0,7	0,1	100,0
Amm.ne pubblica e difesa; ass.ne sociale obblig.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	5,1	22,8	16,7	12,5	5,9	3,0	20,1	112,9	458,0	10,2	82,4	14,5	2,7	0,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	6,8	25,9	52,4	87,5	8,1	2,9	22,4	101,2	478,9	20,9	79,8	12,0	6,3	2,0	100,0
Attività artistiche,sportive,intratten.e divertim.	11,3	22,2	23,8	-	11,8	2,1	19,0	88,6	-	5,0	91,0	7,1	2,0	-	100,0
Altre attività di servizi	76,7	29,0	7,1	-	74,1	2,0	15,7	114,0	-	2,3	98,4	1,5	0,1	-	100,0
Attività famiglie e conviv. come datori lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale servizi alle persone	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	2,1	19,2	101,1	476,3	4,6	95,1	3,8	1,0	0,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

6. L'occupazione dipendente

La riflessione che si presenta prende in esame l'andamento del mercato del lavoro nel settore terziario con riferimento alle assunzioni avendo riguardo di operare una differenziazione tra il contratto intermittente, per il quale è svolto un capitolo a sé, e le altre forme di assunzione.

Anche nel 2017 l'occupazione dipendente, nei settori del commercio, turismo e servizi ha registrato un andamento complessivamente positivo.

Come risulta evidente dalle tabelle riportate, tranne per il commercio, l'occupazione dipendente dal 2014 cresce in maniera importante.

Tab. 12. Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore economico.

	2008	2011	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/08	Var. % 17/16
Assunzioni	61.540	53.490	55.305	66.305	58.400	68.825	11,8	17,9
Cessazioni	57.455	52.170	54.705	60.910	54.735	65.435	13,9	19,5
Saldo	4.085	1.320	600	5.395	3.665	3.390	'-	'-

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni è sempre ampiamente positivo. Nelle ultime tre annualità prese in considerazione si vedono differenze quantitative importanti dovute soprattutto ad alcune modifiche normative poste dal legislatore al diritto del lavoro.

Il 2015 infatti evidenzia un aumento di assunzioni rispetto al 2014) davvero importante (11 mila unità), seguito da un calo altrettanto importante nel 2016 e seguito ancora dall'aumento più importante di tutti nel 2017. Il saldo più importante tra assunzioni e cessazioni registrato nel 2015, pari a 5.395 unità, pur rimanendo robusto nelle annualità successive si è ridotto a 3.655 nel 2016 e 3.390 nel 2017.

Prima la riforma Poletti sui contratti a termine, che andava a togliere l'obbligo di indicazione delle causali, e poi i robusti incentivi alle assunzioni con contratto a tempo indeterminato hanno generato una spinta importante alle assunzioni.

Tutto questo ovviamente proprio quando gli indicatori economici segnavano una effettiva ripresa.

Tab. 13. Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per settore economico.

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017
Commercio	10.985	11.425	4,0	10.665	10.710	0,4	320	715
Turismo	11.755	14.795	25,9	10.875	14.355	32,0	880	440
Servizi	35.665	42.610	19,5	33.190	40.375	21,6	2.475	2.235
Posizioni dipendenti totali	58.400	68.825	17,9	54.735	65.435	19,5	3.665	3.390

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro. Nota: nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Andando a vedere da vicino i tre comparti considerati notiamo che le performance migliori sono relative al turismo. L'incremento di assunzioni infatti in questo settore è assolutamente sorprendente e non può che essere il frutto delle importanti politiche di animazione a richiamo turistico dei centri storici e dei luoghi paesaggisticamente rilevanti della provincia.

Il settore con il maggior numero di assunzioni in assoluto comunque continua ad essere quello dei servizi nel quale nell'anno 2017 si sono registrate oltre 42 mila assunzioni.

Molto più debole, anche se comunque con dato positivo, il commercio.

Dal punto di vista qualitativo le assunzioni si caratterizzano dagli strumenti a disposizione delle aziende e, soprattutto, dalle politiche più o meno incentivanti degli ultimi anni.

L'unico dato con variazione negativa riguarda il contratto a tempo indeterminato. Il 2016 infatti era l'unico anno in cui sopravvivevano gli incentivi, concessi a partire dal 2015, in ordine alle assunzioni con tale tipologia di contratto e che consistevano nello sgravio contributivo completo, ovvero le aziende potevano contare su di un risparmio, su un medio livello del contratto del terziario o del turismo, in ordine ai 7/8000 € all'anno per tre anni.

Non a caso cessato questo potente incentivo le aziende sono ritornate a preferire il tempo determinato ma, soprattutto, l'apprendistato e la somministrazione.

Ciò conferma il trend generale nel mercato del lavoro di questi anni che vede una forte ripresa dell'occupazione ma con contratti meno stabili, fatta eccezione per i contratti che possono godere di incentivi.

Un'ultima annotazione riguarda la nazionalità dei lavoratori. Si registra in questi ultimi anni una nuova forte ricerca e assunzione di lavoratori stranieri.

Tab. 14. Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per tipologia contrattuale.

	Assunzioni			Cessazioni			Trasformazioni			Saldo	
	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017
Tempo indeterminato	9.030	8.895	-1,5	13.215	13.980	5,8	5.050	3.890	-23,0	865	-1.195
Tempo determinato	30.085	35.305	17,4	23.770	28.585	20,3	4.045	3.040	-24,8	2.270	3.680
Apprendistato	3.075	3.575	16,3	1.645	2.130	29,5	1.005	850	-15,4	425	595
Somministrazione	16.215	21.050	29,8	16.105	20.745	28,8	-	-	-	110	305
Posizioni dipendenti totali	58.400	68.825	17,9	54.735	65.435	19,5	-	-	-	3.665	3.390

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro.

Tab. 15. Treviso. Flussi di lavoro dipendente del terziario per genere e nazionalità.

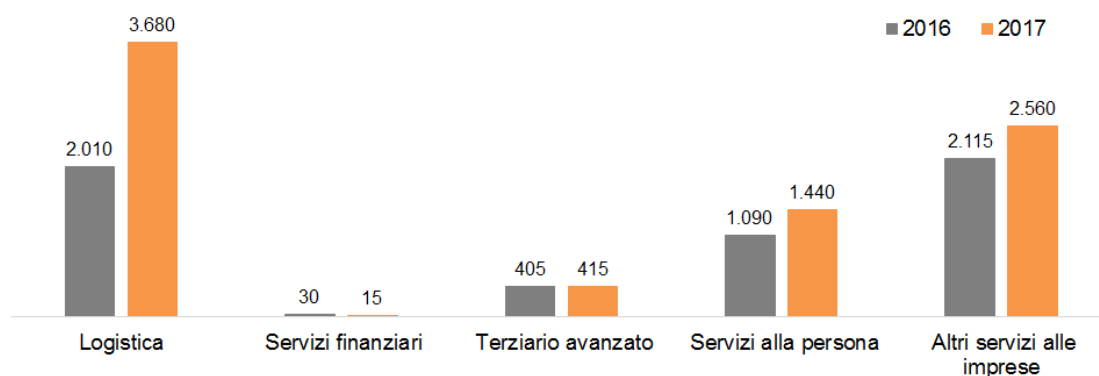
	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017	Var. % 17/16	2016	2017
Maschi	24.835	30.095	21,2	23.330	28.785	23,4	1.505	1.310
Femmine	33.565	38.735	15,4	31.400	36.650	16,7	2.165	2.085
Italiani	48.545	56.025	15,4	45.605	53.405	17,1	2.940	2.620
Stranieri	9.855	12.800	29,9	9.125	12.035	31,9	730	765
Posizioni dipendenti totali	58.400	68.825	17,9	54.735	65.435	19,5	3.665	3.390

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro.

La variazione in aumento delle assunzioni di lavoratori stranieri tra il 2016 e il 2017 arriva al 30%. Si passa infatti da 9.855 lavoratori nel 2016 ai quasi 13.000 nel 2017.

Mentre nel commercio questa tendenza è ininfluente, il dato è rilevante nel settore del turismo che registra un aumento di assunzioni di lavoratori stranieri del 30% in più rispetto al 2016 con oltre 700 nuovi assunti, ma ancora più nel settore dei servizi dove l'aumento tra il 2016 e il 2017 arriva al 43% con un aumento di quasi 3.000 assunzioni tra il 2016 e il 2017. All'interno del settore servizi, le imprese che hanno fatto maggiormente ricorso all'assunzione di lavoratori stranieri sono quelle dei servizi alle persone ma soprattutto quelle della logistica che hanno aumentato il numero di assunzioni di lavoratori stranieri di oltre 1.500 unità.

Graf. 7. Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri nel settore dei servizi.



Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro.

Il contratto a chiamata e il legislatore Penelope

Un ragionamento a parte meritano le assunzioni con il contratto di lavoro intermittente. Sia perché il loro numero continua a rimanere rilevante nel settore terziario in generale, anche se molto evidente su commercio e turismo, sia perché segna la necessità di strumenti flessibili in settori oramai chiaramente segnati da discontinuità nel servizio (soprattutto il settore Turismo) e dall'allargamento dei nastri orari, impossibili da gestire con altri strumenti contrattuali (settore commercio).

Ma mai come per questa tipologia contrattuale il legislatore Penelope ha creato un meccanismo per cui al mutare della forma contrattuale mutavano i flussi nelle assunzioni in maniera millimetrica e speculare.

Nel 2012 il legislatore operava un allargamento dell'ambito di applicazione del voucher e contemporaneamente una restrizione all'uso del contratto intermittente. In quell'anno le cessazioni di contratti intermittenti erano pari a 8.160 unità.

Nell'anno 2016 il legislatore cancellava con effetto immediato la possibilità di utilizzo del voucher. Le assunzioni nell'anno 2017 con contratto a chiamata risultavano essere di 8.170 unità.

Le tele contrattuali tessute e disfatte in questi anni hanno un'evidenza formidabile nell'andamento occupazionale soprattutto per le forme del contratto intermittente (anno

2012 crollo -anno 2016 boom), del contratto di apprendistato (anno 2015 crollo a favore dell'indeterminato incentivato; anno 2017 fine degli incentivi dell'indeterminato ripresa dell'apprendistato) e del contratto a termine (2014 fine dell'obbligo delle clausole di motivazione e boom del contratto determinato).

Con particolare riguardo al contratto a chiamata il suo utilizzo è importante soprattutto nel commercio e ancor più nel turismo, meno nei servizi.

Le assunzioni infatti nel commercio sono in aumento di oltre mille unità con un saldo attivo rispetto alle cessazioni di oltre 300 unità. il saldo positivo arriva dopo una serie di annate, iniziate nel 2012, di saldi negativi.

Nel turismo le assunzioni passano da 1.500 del 2016 alle 5.875 del 2017. Anche per questo comparto il saldo torna ad essere positivo nel 2017 per 1.905 posizioni.

Soprattutto per questo comparto, il contratto a chiamata è lo strumento adeguato per la gestione dei picchi di lavoro caratterizzati da imprevedibilità. La correttezza in ordine all'utilizzo può essere garantita solo da una seria contrattazione e da controlli effettivi, non certo dalla continua applicazione e disapplicazione di norme o dall'irrigidimento della formula contrattuale.

Tab. 16. Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro intermittente del terziario.

	2008	2011	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/08	Var. % 17/16
Attivazioni	2.485	7.820	2.950	2.760	2.675	8.170	228,8	205,4
Cessazioni	1.945	6.140	3.915	3.700	2.730	5.755	195,9	110,8
Saldo	540	1.680	-965	-940	-55	2.415	-	-

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro. Nota: nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tab. 17. Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro intermittente del turismo.

	2008	2011	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/08	Var. % 17/16
Attivazioni	1.975	5.120	1.770,00	1.460	1.500	5.875	197,5	291,7
Cessazioni	1.530	4.220	2.485,00	2.180	1.500	3.970	159,5	164,7
Saldo	445	900	-715	-720	0	1.905	-	-

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro. Nota: nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

Tab. 18. Treviso. Dinamica dei flussi di lavoro intermittente del commercio.

	2008	2011	2014	2015	2016	2017	Var. % 17/08	Var. % 17/16
Attivazioni	330	1.260	545	435	455	1.190	260,6	161,5
Cessazioni	255	930	690	595	490	890	249	81,6
Saldo	75	330	-145	-160	-35	300	-	-

Fonte: elaborazioni Econlab Research su dati Planet-Veneto Lavoro. Nota: nel rispetto della normativa sulla privacy i dati all'interno delle celle sono approssimati al valore di 5.

7. Conclusioni

Al netto del contratto a chiamata, l'andamento dell'occupazione dipendente nel settore del terziario, misurata sul flusso delle assunzioni, rimane positiva per il settore della distribuzione, molto positiva per il settore del turismo e per i servizi.

Per il turismo, nella provincia di Treviso l'aumento di arrivo di turisti, il gran lavoro di animazione dei centri storici, la valorizzazione del patrimonio artistico, paesaggistico ed enogastronomico, stanno trainando fortemente un settore tra i più prosperi dell'economia. È inevitabile che in questo contesto ne risenta anche l'occupazione con indubbi benefici.

Molto positivo rimane anche l'andamento occupazionale nei servizi principalmente per la ripresa di molti altri settori le cui imprese terziarizzano ruoli e mansioni, sia per il mutare anche delle forme di distribuzione nel settore del commercio che sta incentivando logistica e trasporti, basti pensare alle fette di mercato che il commercio elettronico sta erodendo a quello tradizionale.

È proprio il commercio il settore meno positivo. Le assunzioni infatti sono stagnanti e i segnali di crisi, sia come chiusure dei piccoli negozi di prossimità sia nella sempre più evidente fibrillazione dei colossi della grande distribuzione, evidenziano che il settore ha bisogno di essere ripensato. Il forte aumento di assunzioni, positivo nella quantità, rimane però caratterizzato da forme contrattuali fortemente flessibili.

Ultimo dato di cui tenere conto è l'aumento importante di assunzioni di lavoratori stranieri, soprattutto nei servizi e nel turismo, ma anche in alcune realtà del commercio.

8. Il settore turistico

1. Le attività d'impresa nel settore turistico

Al 31 dicembre 2017 il comparto alloggio e ristorazione risulta costituito da 5.847 localizzazioni complessive, di cui 4.460 sedi d'impresa e 1.387 unità locali. Il confronto con l'anno e con il biennio precedente evidenzia un incremento delle localizzazioni (rispettivamente +14 unità e +131 unità) dovuto ad un aumento delle unità locali dipendenti (rispettivamente +35 e +84). Le sedi d'impresa del comparto crescono solo dal confronto con il biennio precedente (+47 unità). Con riferimento all'occupazione gli addetti sono risultati pari a 20.674 unità di cui il 10% nei servizi di alloggio e il restante 90% nelle attività di ristorazione.

Per quanto concerne le strutture ricettive, che risultano costituite da 378 localizzazioni, l'aumento - sia delle sedi che delle unità locali - interessa fundamentalmente gli "Alloggi per vacanze ed altre strutture per brevi soggiorni" ossia i servizi dedicati ad attività di affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast e residence che crescono di +20 unità rispetto al 2016 (+13 sedi e +7 unità locali) e di +37 unità rispetto al 2015 (+22 sedi e +15 unità locali).

Con riferimento alle attività dei servizi di ristorazione, la cui consistenza consta di 5.469 localizzazioni, la dinamica è in aumento solo per le unità locali (+23 unità rispetto al 2016 e +65 rispetto al 2015) mentre sono in diminuzione le sedi d'impresa su base annuale (-31 unità). In positivo sia sulle sedi che sulle unità locali i ristoranti e le attività di ristorazione mobile (rispettivamente +3 e +19 unità) mentre risultano in diminuzione i bar e gli altri esercizi senza cucina che perdono 32 sedi d'impresa anche se mantengono il segno positivo con riferimento alle unità locali (+3 unità).

Tab. 1. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici dell'alloggio e ristorazione in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
<i>Localizzazioni (Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti)</i>						
Alloggio e ristorazione	5.716	5.833	5.847	14	131	20.674
Alloggio	338	356	378	22	40	2.055
Attività dei servizi di ristorazione	5.378	5.477	5.469	-8	91	18.619
<i>Sedi d'impresa</i>						
Alloggio e ristorazione	4.413	4.481	4.460	-21	47	
Alloggio	214	225	235	10	21	
Attività dei servizi di ristorazione	4.199	4.256	4.225	-31	26	
<i>Unità locali dipendenti</i>						
Alloggio e ristorazione	1.303	1.352	1.387	35	84	
Alloggio	124	131	143	12	19	
Attività dei servizi di ristorazione	1.179	1.221	1.244	23	65	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

Dalla consistenza di 235 imprese attive con attività di alloggio al 31 dicembre 2017 è possibile distinguere:

- le imprese femminili che risultano pari a 67 unità, in crescita di 4 unità rispetto al 2016 e di 7 unità rispetto al biennio precedente;

- le imprese giovanili, costituite da 12 unità, in aumento di 3 unità sul 2016 e di 4 unità rispetto al 2015;
- le imprese straniere costituite anch'esse da 12 unità, in crescita di 3 unità rispetto all'anno precedente.

Con riferimento alle imprese con attività di ristorazione, la cui consistenza risulta pari a 4.225 unità:

- le imprese femminili risultano pari a 1.309 unità, in diminuzione di -33 unità rispetto al 2016 e di -20 unità rispetto al 2015;
- le imprese giovanili sono costituite da 567 unità, anch'esse in diminuzione sia rispetto al 2016 (-7 unità) che rispetto al 2015 (-2 unità);
- le imprese straniere risultano pari a 654 unità in forte crescita sia rispetto al 2016 (+28 unità) che rispetto al 2015 (+80 unità).

Tab. 2. Sedi d'impresa attive femminili, giovanili e straniere¹² per i settori dell'alloggio e ristorazione in provincia di Treviso.

Settori economici	Sedi d'impresa					
	V.a.			% sul totale imprese anno 2017	Var. assolute	
	2015	2016	2017		2017/16	2017/15
<i>Imprese femminili</i>						
Alloggio e ristorazione	1.389	1.405	1.376	30,9	-29	-13
Alloggio	60	63	67	28,5	4	7
Attività dei servizi di ristorazione	1.329	1.342	1.309	31,0	-33	-20
<i>Imprese giovanili</i>						
Alloggio e ristorazione	577	583	579	13,0	-4	2
Alloggio	8	9	12	5,1	3	4
Attività dei servizi di ristorazione	569	574	567	13,4	-7	-2
<i>Imprese straniere</i>						
Alloggio e ristorazione	584	635	666	14,9	31	82
Alloggio	10	9	12	5,1	3	2
Attività dei servizi di ristorazione	574	626	654	15,5	28	80
<i>Totale imprese</i>						
Alloggio e ristorazione	4.413	4.481	4.460	-	-21	47
Alloggio	214	225	235	-	10	21
Attività dei servizi di ristorazione	4.199	4.256	4.225	-	-31	26

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

12. Per la definizione di impresa femminile, giovanile e straniera si rimanda alla nota metodologica.

Tab. 3. Localizzazioni attive e addetti, di cui sedi d'impresa e unità locali dipendenti per settori economici dell'alloggio e ristorazione in provincia di Treviso.

Settori economici	V.a.			Var. assolute		Addetti totali 2017
	2015	2016	2017	2017/16	2017/15	
<i>Localizzazioni (Sedi d'impresa e Unità locali dipendenti)</i>						
Alloggio e ristorazione	5.716	5.833	5.847	14	131	20.674
Alloggio	338	356	378	22	40	2.055
di cui:						
Alberghi e strutture simili	202	200	200	0	-2	1.839
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	126	146	163	17	37	159
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	8	8	8	0	0	44
Altri alloggi	2	2	7	5	5	13
Attività dei servizi di ristorazione	5.378	5.477	5.469	-8	91	18.619
di cui:						
Attività dei servizi di ristorazione (non ult. specificato)	8	8	7	-1	-1	10
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	2.808	2.869	2.891	22	83	10.848
Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi ristoraz.	124	125	125	0	1	1.497
Bar e altri esercizi simili senza cucina	2.438	2.475	2.446	-29	8	6.264
<i>Sedi d'impresa</i>						
Alloggio e ristorazione	4.413	4.481	4.460	-21	47	
Alloggio	214	225	235	10	21	
di cui:						
Alberghi e strutture simili	145	143	142	-1	-3	
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	64	77	86	9	22	
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	4	4	4	0	0	
Altri alloggi	1	1	3	2	2	
Attività dei servizi di ristorazione	4.199	4.256	4.225	-31	26	
di cui:						
Attività dei servizi di ristorazione (non ult. specificato)	7	7	6	-1	-1	
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	2.207	2.248	2.251	3	44	
Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi ristoraz.	28	30	29	-1	1	
Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.957	1.971	1.939	-32	-18	
<i>Unità locali dipendenti</i>						
Alloggio e ristorazione	1.303	1.352	1.387	35	84	
Alloggio	124	131	143	12	19	
di cui:						
Alberghi e strutture simili	57	57	58	1	1	
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	62	69	77	8	15	
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	4	4	4	0	0	
Altri alloggi	1	1	4	3	3	
Attività dei servizi di ristorazione	1.179	1.221	1.244	23	65	
di cui:						
Attività dei servizi di ristorazione (non ult. specificato)	1	1	1	0	0	
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	601	621	640	19	39	
Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi ristoraz.	96	95	96	1	0	
Bar e altri esercizi simili senza cucina	481	504	507	3	26	

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Infocamere.

2. La ricettività in provincia di Treviso

L'analisi che segue riguarda le strutture ricettive della provincia di Treviso, così come definite dalla L.R. n. 11/2013 agli artt. 23-27.

Nel 2017 le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere ammontano complessivamente a 1.236 unità. L'incremento registrato dal 2012 al 2017 è pari al 14,9%, concentrato nel comparto dell'extra-alberghiero.

L'evoluzione della domanda, sempre più rivolta ad un turismo di tipo esperienziale e di qualità, ha comportato un incremento delle richieste di strutture quali B&B e agriturismi.

Gli esercizi alberghieri a fascia alta, localizzati nella parte sud della provincia, sono particolarmente richiesti dal turista straniero che decide di pernottare per un soggiorno breve (da 1 a 2 notti), mentre B&B e agriturismi, soprattutto quelli situati in zona collinare, sono richiesti anche per soggiorni più lunghi (3 notti).

Nel comparto alberghiero si è verificata una flessione nella fascia medio bassa: gli esercizi a due e tre stelle sono passati da 105 unità nel 2012 a 100 nel 2017 e i posti letto da 4.148 a 3.712; gli hotel classificati a una stella da 11 a 7 unità, con una riduzione di 90 posti letto.

Nel settore extra-alberghiero, invece, quasi tutte le tipologie hanno registrato una crescita. Infatti, si è passati da 911 a 1.077 esercizi, con una crescita dei posti letto del 6,2%, registrando un tasso di occupazione lordo del 22,8% nel 2017 rispetto al 17,4% del 2012.

La dimensione media del settore alberghiero, espressa in posti letto, nel 2017 è stata pari a 57,74, mentre quella dell'extra-alberghiero a 7 (nel 2012 invece era rispettivamente pari a 57,28 e 7,79).

Tab. 4. Consistenza ricettiva anni 2012 e 2017.

	2012		2017		Var. %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Var. % esercizi 2011/2016	Var. % posti letto 2011/2016
Settore alberghiero	165	9.451	159	9.181	-3,6	-2,9
Settore extra-alberghiero (*)	911	7.093	1.077	7.538	18,2	6,3
Totale	1.076	16.544	1.236	16.719	14,9	1,1
	Presenze	% tasso di occupazione lordo	Presenze	% tasso di occupazione lordo	Var. % presenze 2011/2016	Var. % tasso occupazione lordo 2011/2016
Settore alberghiero	1.172.894	34,0	1.383.823	41,3	18,0	21,5
Settore extra-alberghiero (*)	450.091	17,4	627.822	22,8	39,5	31,3
Totale	1.622.985	26,9	2.011.645	33,0	23,9	22,6

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo. Nota: (*) affittacamere, ricettività sociale, unità abitative, residence, country house, campeggi e villaggi turistici, alloggi agrituristici, altre strutture (case per ferie, rifugi alpini, B&B, case religiose di ospitalità, centri soggiorno-studi, foresterie per turisti, rifugi escursionistici).

Tab. 5. Le tipologie di esercizi ricettivi nel 2017.

	Esercizi	Posti Letto	% esercizi (rispetto al totale dell'alberghiero o dell'extra- alberghiero)	% posti letto (rispetto al totale dell'alberghiero o dell'extra- alberghiero)
Alberghi 5 stelle	5	273	3,1	3,0
Alberghi 4 stelle	46	5.043	28,9	54,9
Alberghi 3 stelle	68	2.906	42,8	31,7
Alberghi 2 stelle	32	806	20,1	8,8
Alberghi 1 stella	7	106	4,4	1,2
Residenze turistico alberghiere	1	47	0,6	0,5
Totale alberghiero	159	9.181		
Campeggi	3	573	0,28	7,60
Alloggi agriturismo	163	2.409	15,13	31,96
Bed & Breakfast	316	1.398	29,34	18,55
Affittacamere - Residence - Country House - Unità Abitative	577	2.226	53,57	29,53
Ricettività Sociale	15	845	1,39	11,21
Rifugi	3	87	0,28	1,15
Totale extra-alberghiero	1.077	7.538		
Totale generale	1.236	16.719		

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Tab. 6. La dimensione media degli esercizi ricettivi nel 2012 e nel 2017.

	2012		2017		Dimensione media (media dei posti letto per esercizio)		Var. %
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	2011	2016	
Settore alberghiero	165	9.451	159	9.181	57,28	57,74	0,8
Settore extra-alberghiero	911	7.093	1.077	7.538	7,79	7,00	-10,1
Totale	1.076	16.544	1.236	16.719	15,38	13,53	-12,0

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

2. I flussi turistici in provincia di Treviso

Nel 2017 si sono registrati 974.500 arrivi e 2.011.645 presenze. Quest'ultimo dato rappresenta un primato, infatti per la prima volta viene superata la soglia dei due milioni di presenze. I dati evidenziano rispetto all'anno precedente un aumento degli arrivi (+11,9) e delle presenze (+12,3). La performance è stata più che soddisfacente sia per quanto riguarda la domanda domestica che per quella estera. La permanenza media si attesta attorno a 2,06 notti dalle 2,05 notti dell'anno precedente.

Analizzando i dati degli ultimi anni, emerge che gli arrivi fanno la parte del leone, mentre le presenze, pur in crescita (tranne qualche annata di flessione legata a fenomeni di natura congiunturale) registrano un aumento costante. Il 2017 registra un saldo di +220.910 unità.

Confrontando l'andamento degli arrivi e delle presenze con i dati della permanenza media, si evince come nel territorio provinciale arrivino sempre più turisti "mordi e

fuggi”, soprattutto nei tre comprensori Treviso Sud, Treviso nord e Capoluogo, che rappresentano quasi il 63% degli arrivi e circa il 56% delle presenze dell’intera provincia.

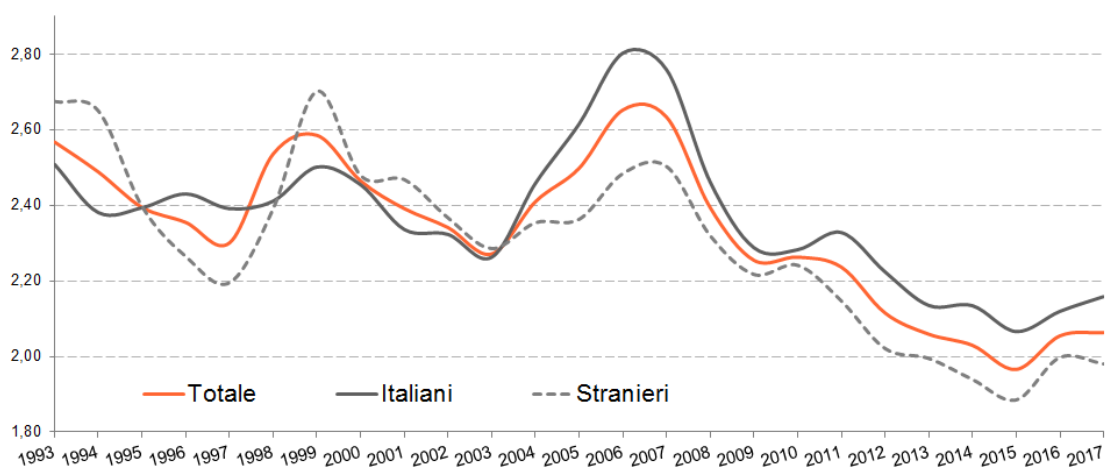
Scenario leggermente diverso si presenta invece nell’area pedemontana e collinare, dove si stanno sempre più consolidando “forme di turismo di tipo esperienziale”, con motivazioni di viaggio legate all’eno-gastronomia (itinerari del vino e dei prodotti tipici) e alla natura e sport. (bici, trekking, ippovie, parapendio).

Tab. 7. Evoluzione del movimento.

	2016	2017	Var. %
<i>Arrivi</i>			
Stranieri	457.102	515.712	12,8
Italiani	414.097	458.788	10,8
Totale	871.199	974.500	11,9
<i>Presenze</i>			
Stranieri	912.917	1.021.191	11,9
Italiani	877.818	990.454	12,8
Totale	1.790.735	2.011.645	12,3
<i>Permanenza media</i>			
Stranieri	2,00	1,98	-0,85
Italiani	2,12	2,16	1,84
Totale	2,06	2,06	0,43

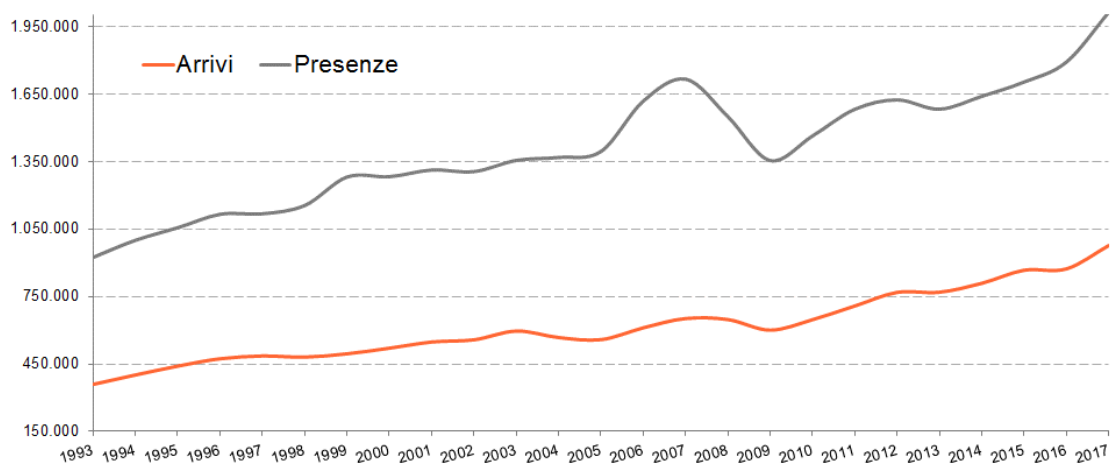
Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Graf. 1. Evoluzione della permanenza media.



Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Graf. 2. Evoluzione dei flussi.



Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Tab. 8. Evoluzione dei flussi.

	Arrivi				Presenze			
	Italiani	Stranieri	Totale		Italiani	Stranieri	Totale	
			V.a.	Var. % su anno precedente			V.a.	Var. % su anno precedente
2012	358.590	408.460	767.050	-	797.586	825.399	1.622.985	-
2013	355.872	411.878	767.750	0,1	759.927	821.503	1.581.430	-2,6
2014	376.508	430.583	807.091	5,1	803.817	834.884	1.638.701	3,6
2015	391.283	474.081	865.364	7,2	808.447	893.529	1.701.976	3,9
2016	414.097	457.102	871.199	0,7	877.818	912.917	1.790.735	5,2
2017	458.788	515.712	974.500	11,9	990.454	1.021.191	2.011.645	12,3

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Tab. 9. Peso dei comprensori¹³ nel 2017.

	Arrivi			Presenze		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Asolano	5,2	6,7	5,9	8,1	6,4	7,3
Castellana	4,0	6,9	5,4	5,6	8,2	6,9
Coneglianese	6,5	12,1	9,2	7,7	12,3	10,0
Montebellunese	1,5	3,9	2,6	1,7	5,3	3,5
Opitergino-Mottense	4,8	5,4	5,1	5,9	5,9	5,9
Treviso Capoluogo	12,2	17,6	14,7	12,6	14,9	13,7
Treviso Nord	13,9	16,7	15,2	14,2	17,1	15,6
Treviso sud	44,2	19,8	32,7	33,4	18,8	26,2
Valdobbiadenese-Soligo	4,9	6,2	5,5	6,0	5,1	5,5
Vittoriese	2,9	4,6	3,7	4,8	6,1	5,4

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

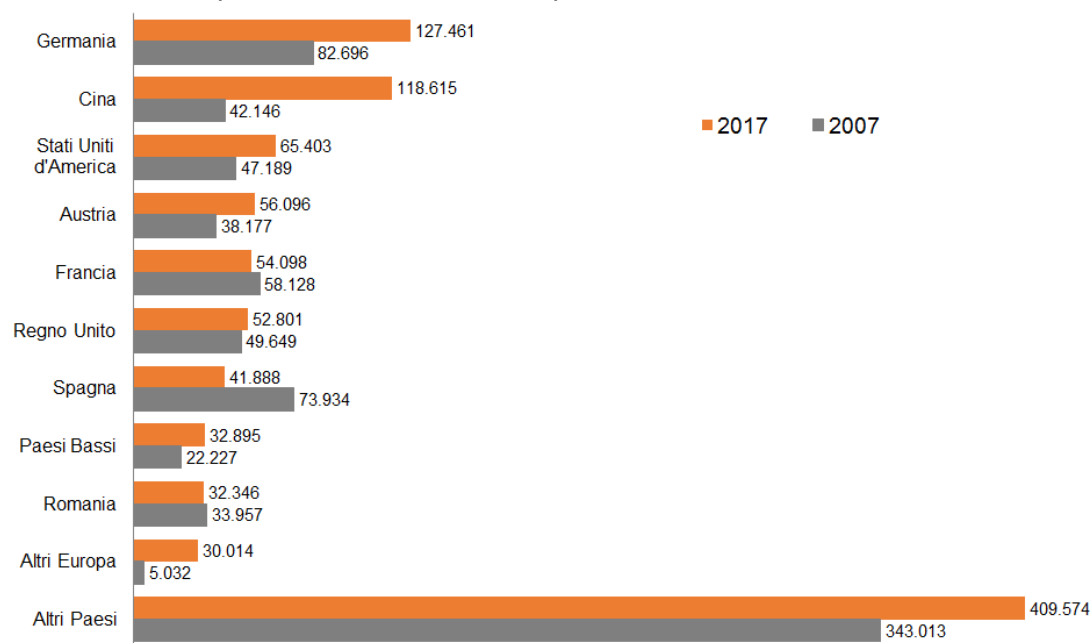
Per quanto riguarda la provenienza di chi sceglie la Marca Trevigiana come meta turistica, è importante segnalare che la percentuale degli arrivi dei turisti italiani rispetto a quelli degli stranieri, che fino al 2010 era superiore, a partire dal 2011 cambia a favore dei turisti internazionali, mentre le presenze degli stranieri superano quelle degli italiani solo dal 2012. Per il corrente anno si registrano: 990.454 presenze italiani e 1.021.191 presenze stranieri.

Nel 2017, in termini di arrivi, il mercato cinese, al primo posto, ritorna a segnare un andamento positivo: +18% rispetto all'anno precedente. La Germania mantiene la seconda posizione con un incremento di circa il 10%, in lieve contrazione invece i flussi provenienti dalla Spagna (-3%) e dai Paesi Bassi (-3%). In aumento, rispetto al 2016, gli arrivi provenienti dalla Corea del Sud (+31%), Usa (+21%) e Regno Unito (+10%). La Turchia entra nella top ten degli arrivi.

Rispetto alle presenze, in vetta alla classifica spicca la Germania (127.461) che rappresenta quasi il 13% del mercato straniero, seguita dalla Cina (118.615) e dagli Usa (65.403).

13. I comprensori sono definiti come di seguito. Asolano: Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Castelcucco, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Maser, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, San Zenone degli Ezzelini; Castellana: Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Resana, Riese Pio X, Vedelago; Coneglianese: Codognè, Conegliano, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Mareno di Piave, Orsago, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Susegana, Vazzola; Montebellunese: Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Trevignano, Volpago del Montello; Opitergino-Mottense: Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave; Treviso capoluogo: Treviso; Treviso nord: Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Istrana, Maserada sul Piave, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Quinto di Treviso, San Biagio di Callalta, Spresiano, Villorba, Zenson di Piave; Treviso sud: Casale sul Sile, Casier, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Preganziol, Roncade, Silea, Zero Branco; Valdobbiadenese-Soligo: Cison di Valmarino, Farra di Soligo, Follina, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene, Vidor; Vittoriese: Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto.

Graf. 3. Confronto presenze 2007 e 2017 sulle prime dieci nazionalità.

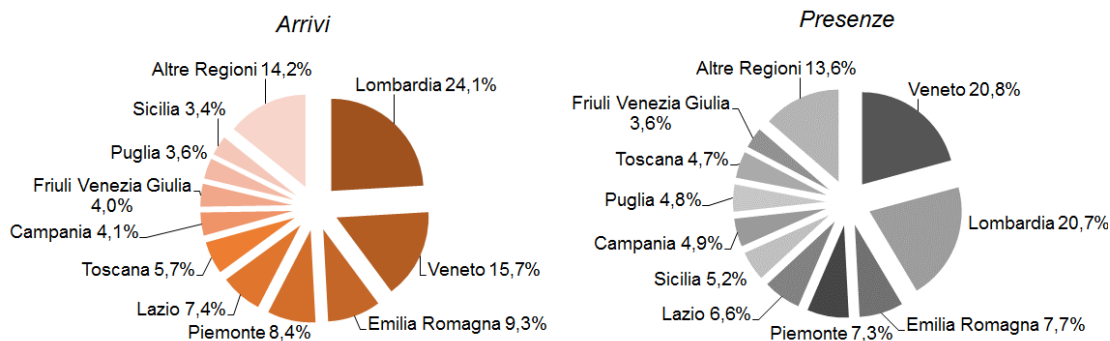


Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Viene confermata la tendenza, già evidenziata negli anni scorsi, di come Cina e Germania mostrino approcci di vacanza sostanzialmente diversi: da una parte la Cina rappresenta una tipologia di turismo “veloce”, di una sola notte (o poco più); dall'altra la Germania mostra un marcato interesse per un turismo di tipo “slow”, con una permanenza media più elevata.

Per quanto riguarda gli italiani, le Regioni Lombardia e Veneto confermano la posizione in cima alla “top ten”, con il 40% degli arrivi e più del 41% delle presenze del mercato italiano. Le prime dieci Regioni, da sole, costituiscono circa l'86% dei flussi turistici degli italiani, sia per gli arrivi che per le presenze.

Graf. 4. Prime dieci regioni italiane di provenienza per arrivi e presenze in provincia di Treviso nel 2017.



Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

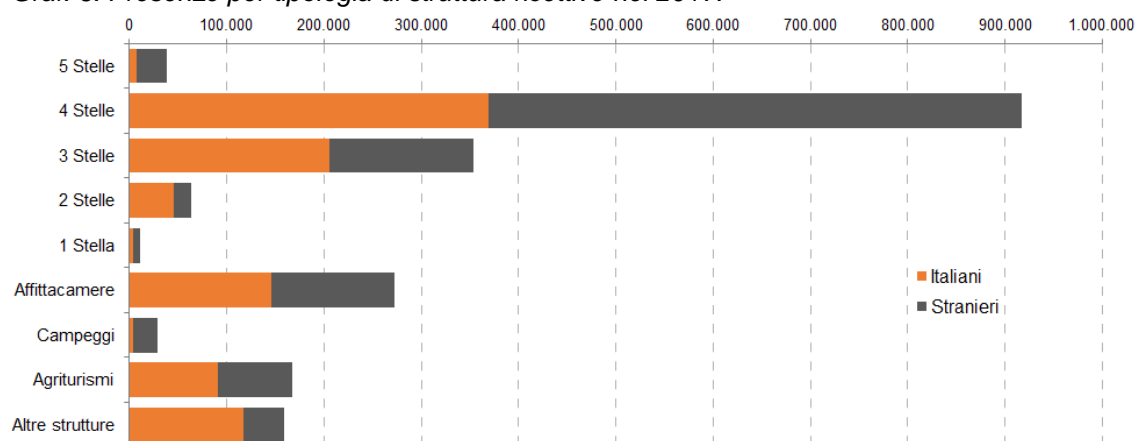
Tab. 10. Variazione movimento delle prime regioni anni 2007 e 2017 (ordinamento decrescente per "presenze").

Regione di provenienza	Presenze			Arrivi		
	2007	2017	Var. %	2007	2017	Var. %
Veneto	145.390	205.968	41,7	46.563	72.214	55,1
Lombardia	187.756	204.659	9,0	82.280	110.499	34,3
Emilia Romagna	73.682	76.501	3,8	29.287	42.801	46,1
Piemonte	65.713	72.433	10,2	28.130	38.734	37,7
Lazio	70.513	65.609	-7,0	30.351	33.728	11,1
Sicilia	49.037	51.655	5,3	10.276	15.810	53,9
Campania	60.206	48.894	-18,8	14.307	18.607	30,1
Puglia	49.770	47.156	-5,3	12.096	16.554	36,9
Toscana	43.343	46.322	6,9	19.044	26.299	38,1
Friuli Venezia Giulia	32.676	36.119	10,5	13.450	18.381	36,7

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Per quanto riguarda la preferenza delle strutture ricettive, anche nel 2017 viene confermata la domanda nelle categorie medio-alte: più del 56% degli stranieri sceglie strutture alberghiere a quattro e a cinque stelle, il 14% quelle a tre stelle. Anche il turista italiano pernotta in prevalenza nelle strutture con categoria medio-alta: il 38% nei quattro e nei cinque stelle, il 21% nei tre stelle. Il settore alberghiero rappresenta circa l'81% del totale degli arrivi e il 69% delle presenze; l'extra-alberghiero il 19% del totale degli arrivi e il 31% delle presenze, rispetto al 2016 quando le percentuali erano rispettivamente del 18% e del 29%. Quasi il 36% degli italiani, contro il 26% degli stranieri, sceglie le strutture ricettive extra-alberghiere.

Graf. 6. Presenze per tipologia di struttura ricettiva nel 2017.



Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

Nel corso degli anni la scelta si è progressivamente orientata verso una domanda di "qualità", rivolta a tipologie di esercizi di classifica medio-alta, riducendo il movimento negli alberghi di categoria inferiore. La normativa regionale ha introdotto la classifica a tre stelle S e a quattro stelle S, sulla base di particolari requisiti. Aumenta anche la

domanda nel settore extra alberghiero: agriturismi, B&B e “locazioni turistiche” (alloggi dati in locazione esclusivamente per finalità turistiche senza prestazioni di servizi).

Tab. 11. *Variazioni percentuali del movimento turistico.*

Anno	Arrivi	Var. % su 2006	Presenze	Var. % su 2006
2007	651.118	-	1.715.164	-
2008	646.403	-0,7	1.547.982	-9,7
2009	599.823	-7,9	1.352.780	-21,1
2010	645.821	-0,8	1.462.022	-14,8
2011	706.596	8,5	1.580.906	-7,8
2012	767.050	17,8	1.622.985	-5,4
2013	767.750	17,9	1.581.430	-7,8
2014	807.091	24,0	1.638.701	-4,5
2015	865.364	32,9	1.701.976	-0,8
2016	871.199	33,8	1.790.735	4,4
2017	974.500	49,7	2.011.645	17,3

Fonte: Provincia di Treviso – Unità Turismo.

L'andamento dei flussi nel corso del decennio 2007 – 2017 evidenzia un trend positivo. La performance del 2017, rispetto al 2007, è stata del +49% per quanto riguarda gli arrivi e del +17% per quanto riguarda le presenze.

3. Le agenzie di viaggio

Andare in vacanza oggi è diventata una “necessità”. Pur di concedersi un periodo di relax il 76% degli italiani rinuncia a una cena al ristorante, il 68% all'abbigliamento, il 61% alla cultura e il 35% risparmia sul carrello della spesa.

Pertanto, pur cambiando le metodologie e il modo di vendere le destinazioni, le agenzie di viaggio devono restare al passo con i tempi, assumendo così sempre più un ruolo strategico e dominante nel comparto turistico, per soddisfare le aspettative dei clienti, salvaguardandone le tutele e permettendo così al “viaggiatore” di vivere un'esperienza nuova, diversa e soprattutto unica.

Nel corso del 2017 il numero delle agenzie è rimasto pressoché inalterato, rispetto all'anno precedente, segno che nonostante l'impatto “di internet”, permangono fasce e tipologie di consumatori che preferiscono il sistema “su misura”, incentrato sulla certezza dell'approccio personalizzato.

4. Conclusioni

Da quanto fin qui esposto, si evidenzia ancora una volta che il turismo è una risorsa preziosissima per la crescita anche della nostra provincia. Si è notato un forte dinamismo, soprattutto tra i soggetti privati, sopportato dalla normativa regionale in materia che individua, tra le principali finalità, lo sviluppo della qualità e dell'innovazione del prodotto turistico, nonché la promozione dello sviluppo economico sostenibile, nell'ambito della valorizzazione delle risorse turistiche.

Proprio in questa ottica, si inserisce la complessa fase che vedrà, nella cooperazione tra enti pubblici ed operatori privati, lo strumento in grado di gestire “in modo sinergico” lo sviluppo e la promozione del turismo nel Sistema turistico tematico “Città d'arte, centri storici, città murate e sistemi fortificati e ville venete”, così come definito dall'art. 11 della Legge regionale 14 giugno 2013 n. 11 “Sviluppo e sostenibilità del turismo Veneto”.

9. La cooperazione agroalimentare a Belluno e Treviso

Lo studio¹⁴ sulla cooperazione agro-alimentare nelle province di Belluno e Treviso ha un obiettivo generale: avviare un percorso di analisi economica e di monitoraggio del sentiment che annualmente porti alla realizzazione di un rapporto sul settore in grado non solo di offrire uno scenario esaustivo, ma anche proposte di linee d'intervento.

1. L'analisi qualitativa del settore

L'agroalimentare rappresenta, in una fase di profonda trasformazione come quella che il sistema produttivo vive, un settore in cui la crescita – seppure a diverse velocità – non è venuta meno. I mutamenti che subisce sono di diverso ordine e vanno da quello che ha investito gli stili di vita dei consumatori sempre più attenti alla qualità e alla salubrità dei prodotti, alla caduta della domanda interna generata dalla crisi economica; dalla competizione internazionale sempre più agguerrita che porta in misura crescente produzioni estere sul mercato domestico, alle innovazioni produttive e commerciali, fino alla ricerca applicata all'agricoltura. Insomma, il cambiamento è diventato la cifra della vita quotidiana anche per questo settore produttivo. Ed esso non si manifesta più, come un tempo, con ritmi lunghi, bensì a una velocità inusitata: disorientando e rendendo più difficile assumere decisioni, avviare investimenti, decidere strategie.

Ciò non di meno, l'agroalimentare costituisce uno degli asset economici principali del nostro paese, è una delle famose “Quattro A”, assieme all'Automotive, l'Arredo e l'Abbigliamento, che compongono il nostro Made in Italy così apprezzato nel mondo e soprattutto dai nuovi ceti emergenti dei paesi che si stanno affacciando sui mercati globali. Vale la pena ricordare che, rispetto alle altre “A”, l'agroalimentare rappresenta un elemento anticiclico che non ha risentito della crisi produttiva così come è stata avvertita dagli altri settori. Anzi, rispetto alla punta di diamante rappresentata dall'industria meccanica, l'agroalimentare ha saputo offrire performance economiche di tutto rilievo persino nell'export.

La cooperazione agroalimentare si colloca a pieno titolo all'interno di questo contesto, anzi rappresenta uno degli attori principali della crescita del settore.

La ricerca esplora per la prima volta da vicino un mondo produttivo peculiare – come quello della cooperazione – che si è sviluppato progressivamente, trainato in particolare dal comparto vitivinicolo, e che oggi cerca di guardare alle prospettive future interrogandosi sul proprio sviluppo e sulle strategie da perseguire.

Vogliamo qui proporre in modo sintetico alcuni aspetti emersi, lasciando al lettore l'approfondimento nel testo integrale.

L'elemento generale che caratterizza le analisi è rappresentato dalle “diverse velocità”. La cooperazione agroalimentare nelle province di Belluno e Treviso, considerando i tre comparti, se per un verso mostra un sistema produttivo in sostanziale crescita, per altro verso evidenzia come le traiettorie perseguite siano connotate da celerità differenti. È sufficiente osservare i trend economici per comprenderne la portata. Nel complesso, il settore agricolo cooperativo ha registrato un rilevante aumento del valore della produzione che è passato dai 471,9 milioni di euro (2008) agli 833,9 del 2016,

14. Il rapporto 2017 è stato curato da Daniele Marini, direttore scientifico di Community Media Research e dal gruppo di lavoro di Confcooperative Belluno e Treviso.

segnando un +76,7%. Il contributo più rilevante a una simile crescita deriva dal comparto vitivinicolo passato da 244,7 (2008) a 542,1 milioni di euro nel 2016, con una variazione pari a +121,5%. Anche gli altri due comparti riportano incrementi lusinghieri: il lattiero-caseario giunge nel 2016 a 178,7 milioni di euro dai 130,9 del 2008 (+36,5%). L'ortofrutticolo, a sua volta e nello stesso periodo, ha un valore della produzione cresciuto da 96,2 a 113,1 milioni di euro, con una variazione pari a +17,5%.

Quindi, il sistema cooperativo agroalimentare cresce nel suo insieme, ma presenta livelli di "effervescenza differenti".

Un secondo aspetto attiene alla strutturazione delle cooperative che, per competere in un mercato sempre più aggressivo, devono dotarsi di un'adeguata organizzazione. Va da sé che non si tratta di indirizzi univoci, poiché ogni cooperativa ha una storia peculiare e i comparti seguono logiche di mercato diverse. Tuttavia è possibile individuare alcuni elementi accomunanti.

In primo luogo, la necessità di dotarsi di un'organizzazione più solida (da non confondersi esclusivamente con il profilo dell'aumento dimensionale), risponde all'esigenza della cooperativa di essere proattiva a favore della tutela dei propri soci conferenti, per essere competitiva sul mercato e riuscire a remunerarli al meglio. Di qui, sia la strategia di acquisire realtà più piccole, per generare economie di scala; sia una sistematizzazione maggiore delle relazioni con i propri fornitori all'insegna di un migliore controllo della filiera, della qualità dei prodotti, di uno scambio di informazioni sulle innovazioni da portare ai prodotti.

Va sottolineato, inoltre, come questo infittirsi delle relazioni con i fornitori produca un ulteriore radicamento della cooperazione sul territorio su cui esse insistono. Ma è altrettanto vero che queste reti di relazioni si sono progressivamente allungate all'ambito nazionale e internazionale, soprattutto per il comparto vitivinicolo. Ancora, le trame di relazioni generano un'altra ricaduta fondamentale. Ovvero che i processi di innovazione diventano diffusi lungo la filiera, quasi contagiosi: ciò genera un'innovazione di sistema utile al sistema cooperativo e al territorio più generale.

In secondo luogo, le strategie qui descritte trovano origine e si dipanano lungo due dimensioni prevalenti.

La prima risponde a logiche interne alle cooperative: a) si tratta di intuizioni del gruppo dirigente che, a fronte di un contesto competitivo mutato, hanno sentito la necessità di dotarsi di una maggiore strutturazione; b) sono state le innovazioni di processo e di prodotto introdotte (soprattutto nel vitivinicolo) a spingere le cooperative a disegnarsi diversamente rispetto alla loro origine.

La seconda dimensione è conseguenza di spinte esterne: a) il quadro normativo nazionale e internazionale ha richiesto un processo di adeguamento per essere al passo con le domande; b) soprattutto, i cambiamenti nei gusti dei consumatori e nei loro stili di vita hanno imposto una rivisitazione del proprio modo di produrre e operare sui mercati.

Gli effetti di tutto ciò hanno portato a introdurre nelle cooperative figure manageriali e tecniche in grado di gestire tali processi, producendo un circuito virtuoso che, a sua volta, si autoalimenta: a una maggiore strutturazione dimensionale e organizzativa della cooperativa corrisponde un più elevato investimento nei processi di innovazione tecnologica e organizzativa, che – a sua volta – produce processi che richiedono manager e tecnici in grado di gestirli e alimentarli. Quindi, aumenta il livello di capitale umano all'interno delle cooperative.

In terzo luogo, e conseguente ai precedenti, viene il tema dell'innovazione. È convinzione comune delle cooperative e consorzi interpellati che essa, sia di processo che di prodotto, risulti oggi e in prospettiva futura il fattore centrale a garantire la competitività del sistema. Miglioramento e introduzione di nuovi prodotti in linea con le esigenze dei consumatori costituiscono l'imperativo categorico unito all'innovazione. A questo proposito, va sottolineato come essa trovi nella collaborazione fra i soci e con i fornitori il driver principale. E quindi è nello sviluppo di relazioni positive e propositive che risiede la possibilità che l'innovazione diventi un elemento di crescita per l'intero sistema e non per la singola cooperativa. Tuttavia, all'interno di queste relazioni trovano ancora uno spazio relativamente esiguo i centri di ricerca e le università, cui poche cooperative guardano con interesse. Si tratta, a ben vedere, di una questione più ampia che riguarda l'intero sistema produttivo. Ciò non di meno, resta un aspetto su cui riflettere per cercare di individuare percorsi di avvicinamento con soggetti dove il sapere e le conoscenze costituiscono la risorsa principale.

Fra gli aspetti legati all'innovazione che accomuna le diverse cooperative e consorzi c'è l'investimento nella valorizzazione del marchio, il brand. Ormai non è più considerato un aspetto secondario, anzi. Sia per le cooperative che hanno sbocchi sui mercati esteri, sia per chi continua a operare su quello domestico, l'affermazione del marchio rappresenta una strategia assolutamente centrale. L'identificazione, per i soci e per i consumatori, dell'unicità del proprio prodotto è sicuramente una declinazione dei processi di innovazione.

In quarto luogo, vengono le indicazioni dei fattori strategici su cui hanno puntato in precedenza per avviare un consolidamento della struttura della cooperativa e quali sono quelli ritenuti fondamentali per il futuro prossimo.

Guardando al recente passato, gli interpellati hanno posto la maggiore attenzione sulle seguenti dimensioni: a) realizzare processi di integrazione verticale della propria produzione: non solo fermarsi al prodotto in sé, ma anche al confezionamento, piuttosto che alla distribuzione. L'esempio più emblematico è fornito dalla crescita fra i viticoltori di quanti non si fermano allo sfuso, ma decidono anche di realizzare l'imbottigliamento; b) ciò richiama la necessità di investire nell'innovazione tecnologica, nell'organizzazione produttiva, ma anche nella necessità di diversificare le proprie produzioni; c) infine, ma non per importanza, la capacità di cercare e presidiare nuovi mercati seguendo le evoluzioni dei gusti dei consumatori.

Continuando a ritenere valide simili indicazioni anche per il futuro prossimo, volgendo lo sguardo al domani, si aggiungono altri aspetti, alcuni dei quali destano però anche interrogativi.

Il tema della ricerca di una sempre migliore "qualità" delle proprie produzioni accomuna indistintamente tutti gli interpellati. Lo richiede il mercato, le aspettative dei consumatori: la competitività passa attraverso qualità e innovazione. È il binomio fra questi due elementi a essere considerato l'aspetto strategico.

Se fra gli interpellati i rapporti con il credito e con le istituzioni (segnatamente la Regione Veneto) non destano particolari problemi – anzi, in particolare la tecnostruttura regionale si caratterizza per una valutazione sostanzialmente positiva, escludendo le purtroppo note questioni burocratiche – altre dimensioni, invece, destano qualche timore.

Per un verso, la permanenza di una domanda interna debole è considerata come un aspetto critico. Ciò è comprensibile soprattutto per quei comparti (come il lattiero-caseario e l'ortofrutticolo) il cui mercato di gran lunga prevalente è quello domestico,

dove la quota di esportazioni è assai contenuta. Sia chiaro: la crisi che dal 2008 attanaglia la nostra economia ha avuto ricadute anche sull'agroalimentare, ma in modo più indiretto rispetto al sistema produttivo industriale. Ad aver pesato sono state una contrazione dei consumi e una diversificazione degli stili degli stessi. Nel complesso, però, chi ha saputo diversificare produzioni e mercati di sbocco ha avuto contraccolpi relativi. I segnali di una ripresa del PIL italiano sono incoraggianti, ma ci vorrà del tempo prima che i suoi riverberi si facciano avvertire anche nella capacità di spesa della popolazione. Nel frattempo, il timore è che i consumi delle famiglie possano stagnare, o peggio, scendere.

Per altro verso, in particolare nel comparto del vitivinicolo, c'è la preoccupazione che il filone d'oro del Prosecco possa normalizzarsi, smetta di crescere ai ritmi effervescenti che l'hanno connotato fino ad ora come un vero e proprio fenomeno di moda. Su questo punto, la riflessione rimane aperta, soprattutto su quali strategie avviare per fare in modo che la fortuna di questo prodotto conosca – senza svilirne la qualità – ulteriori fortune e sappia ulteriormente conquistare nuovi mercati.

Per altro verso ancora, si profila un tema interno alle cooperative: il passaggio generazionale e le condizioni di una continuità d'impresa. Si tratta di un tema cruciale che meriterà in prospettiva non troppo lontana una riflessione sulla governance delle cooperative in vista del loro futuro.

Infine, ma non per importanza, vanno considerate due criticità emerse dai colloqui con i testimoni privilegiati delle cooperative e dei consorzi.

La prima riguarda l'esposizione dell'agroalimentare sui mercati esteri. Come si è già evidenziato ciò riguarda prevalentemente le cooperative del vitivinicolo che, sull'onda del successo del Prosecco, godono di un particolare vantaggio competitivo. Aprirsi ai mercati esteri costituisce un volano economico non indifferente sia per quanto riguarda il valore aggiunto ottenibile, sia per la necessità maggiore strutturazione e i livelli di competenze necessari per chi si affaccia sui mercati esteri. Sia chiaro, non si tratta di una strada obbligata, giacché gli altri comparti (lattiero-caseario e ortofrutticolo) devono sottostare a vincoli maggiori e a condizioni di mercato diverse. E, ancora, comunque chi opera prevalentemente sul mercato domestico deve innovare e strutturarsi parimenti. Tuttavia, proprio per le dinamiche di una domanda interna che cresce poco, l'affacciarsi sui mercati esteri costituisce una chance da considerare: perché induce un'accelerazione dei processi di innovazione (variamente intesi), allarga i mercati di riferimento e le possibili produzioni. Detto ciò, un problema rilevante è costituito dalle modalità di approccio all'estero: quasi prevalentemente esso avviene all'insegna del "fai-da-te", in modo informale e autonomo, senza un reale accompagnamento. Non si tratta di una novità, perché la maggior parte delle imprese si muove sui mercati globali da sola, senza rivolgersi ad alcun soggetto. Va da sé, che una simile modalità può essere foriera di insuccessi, di dispersione di energie economiche. In altri termini, sarebbe necessaria un'azione di sistema affinché anche le cooperative che intendessero muovere i primi passi sui mercati oltre confine potessero contare su strutture e organizzazioni deputate a una simile funzione.

La seconda criticità riguarda un tema di recente affermazione: l'avvento della Quarta Rivoluzione Industriale, nota come "Industria 4.0". Ora, si tratta di un argomento noto ai più fra i operatori intervistati. Che tuttavia appare declinato solo sul versante dell'innovazione e/o dell'automazione dei processi. In altri termini, sembrano sfuggire le implicazioni del mutato rapporto che le nuove tecnologie digitali, applicate anche al settore agroalimentare, genereranno non solo in termini di efficienza, di maggiore controllo dei costi, nei processi produttivi e così via; ma anche nei rapporti col

consumatore, nelle sue preferenze e negli stili di vita. Detto altrimenti, le nuove tecnologie digitali rendono reciproca la relazione B2C e C2B: ovvero, non c'è solo il business (l'impresa, la cooperativa e il prodotto) che si muove verso il consumer, il consumatore e l'acquirente finale. Ma sarà sempre più il consumatore finale che, con le sue preferenze e i suoi stili, condizionerà e determinerà la produzione. Si tratta di una vera e propria "rivoluzione" che già in diversi altri settori sta manifestando le sue conseguenze. Basti pensare all'influenza che hanno le opinioni dei consumatori nei confronti di ristoranti, villeggiatura, prodotti di abbigliamento etc. È sufficiente considerare la crisi che sta investendo le agenzie di viaggio di fronte ai mutamenti di comportamenti dei turisti in virtù di piattaforme digitali come Booking, piuttosto che Airbnb. O i grandi centri commerciali e i negozi generata da Amazon, Alibaba, Groupon, Ebay per fare degli esempi.

Dunque, di fronte a un profondo cambiamento dei mercati e dei consumatori, la cooperazione agroalimentare di Belluno e Treviso non si presenta sguarnita, perché negli anni passati ha realizzato investimenti e innovazioni che rendono il settore "effervescente" nella sua crescita. Tuttavia, tale effervescenza non è omogenea fra i tre comparti che lo compongono. L'obiettivo strategico, quindi, sarà quello di realizzare iniziative tali da alimentare e contaminare la vivacità della cooperazione vitivinicola con quella lattiero-casearia e dell'ortofrutta, all'insegna della qualità e dell'innovazione.

2. L'analisi quantitativa del periodo 2008/2016 (gruppo di lavoro di Confcooperative Belluno e Treviso)

L'indagine vuole aiutare a capire l'andamento nell'ultimo decennio della cooperazione agricola partendo dall'analisi dei dati derivanti dai bilanci depositati al Registro Imprese e dalla Banca Dati di Confcooperative (alimentata soprattutto dalle revisioni di vigilanza svolte ai sensi del D.lgs. 200/2002). Il periodo preso in considerazione (dal 2008 al 2016) è quello attraversato dalla Grande Crisi e, come tutti ci auguriamo, dal primo periodo post crisi. È quindi una lettura che va di pari passo con i più significativi eventi socio - economici locali, nazionali e internazionali e che cerca di spiegare come e quanto tali circostanze abbiano avuto ricadute dirette e indirette sulle scelte e sulle performance delle cooperative.

Sono state analizzate le cooperative appartenenti a 3 settori: vitivinicolo (16 cooperative), lattiero-caseario (7 cooperative) e ortofrutticolo (3 cooperative). Altri settori non sono stati presi in considerazione per le caratteristiche intrinseche che li rendono non omogenei a quelli oggetto di studio.

Le cooperative analizzate appartengono tutte alla categoria delle cooperative agricole di conferimento. Ciò significa che tali cooperative perseguono la finalità di acquisire, manipolare, trasformare e commercializzare la produzione dei propri soci imprenditori agricoli, riconoscendo ai soci stessi tutto il risultato della vendita al netto dei costi aziendali e degli opportuni accantonamenti. Per la remunerazione dei soci, viene adottato il metodo dell'"acconto e saldo" che consiste nel pagamento di un acconto subito dopo il conferimento e di un conguaglio sulla base dei risultati economici dell'esercizio in cui il conferimento è avvenuto.

Nel comparto vitivinicolo le cooperative, a seguito di alcune fusioni societarie, sono passate da 18 a 16 unità. Esse si diversificano in funzione dell'articolazione del processo produttivo e commerciale successivo al conferimento da parte dei soci. In questo senso possiamo distinguere tre gruppi: le cooperative che trasformano le uve conferite in vino che viene ceduto "sfuso" alle aziende imbottigliatrici (10 coop nel

2016), le cooperative che al processo di trasformazione aggiungono le fasi di imbottigliamento e commercializzazione (5 coop nel 2016), un consorzio che svolge la sola fase di imbottigliamento e commercializzazione (1 coop nel 2016).

Nel comparto lattiero-caseario le cooperative esaminate svolgono il ciclo produttivo e commerciale completo: acquisiscono dai soci il latte, ne svolgono la lavorazione producendo latte confezionato, derivati e formaggi e infine ne curano la commercializzazione. A seguito di processi di fusione o di cessazione dell'attività le coop sono passate dalla ventina del 2008 a poco più di una dozzina nel 2016. Di queste ne sono state prese in esame 7 che rappresentano comunque oltre il 95% in termini di fatturato dell'intero settore. All'interno di questo gruppo vi sono due realtà di grandi dimensioni con una presenza di stabilimenti, magazzini, rivendite e, soprattutto, soci conferenti sparsi su gran parte del territorio regionale e in Friuli Venezia Giulia. Vi sono poi due imprese che superano i 3,5 mln di euro di valore della produzione e i 20 dipendenti e 3 piccole attività locali.

Nel comparto ortofrutticolo le cooperative considerate sono tre. In due casi raggruppano un gran numero di produttori agricoli in un'area molto ampia che comprende parte del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Nel terzo caso si tratta di un raggruppamento di aziende agricole di grandi dimensioni (per la tipologia di prodotto) distribuite in un territorio più circoscritto (trevigiano/bellunese/alto padovano). Le tre cooperative sono anche Organizzazioni di Produttori cioè compagini che in base alle normative europee e nazionali sull'Organizzazione Comune di Mercato hanno come obiettivi: la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, misure ambientali e metodi di produzione ecosostenibili, la prevenzione e gestione delle crisi. Al fine di dare concretezza a tali obiettivi esiste un regime di sostegno ad esse indirizzato, tramite il cofinanziamento di specifici programmi operativi di durata pluriennale.

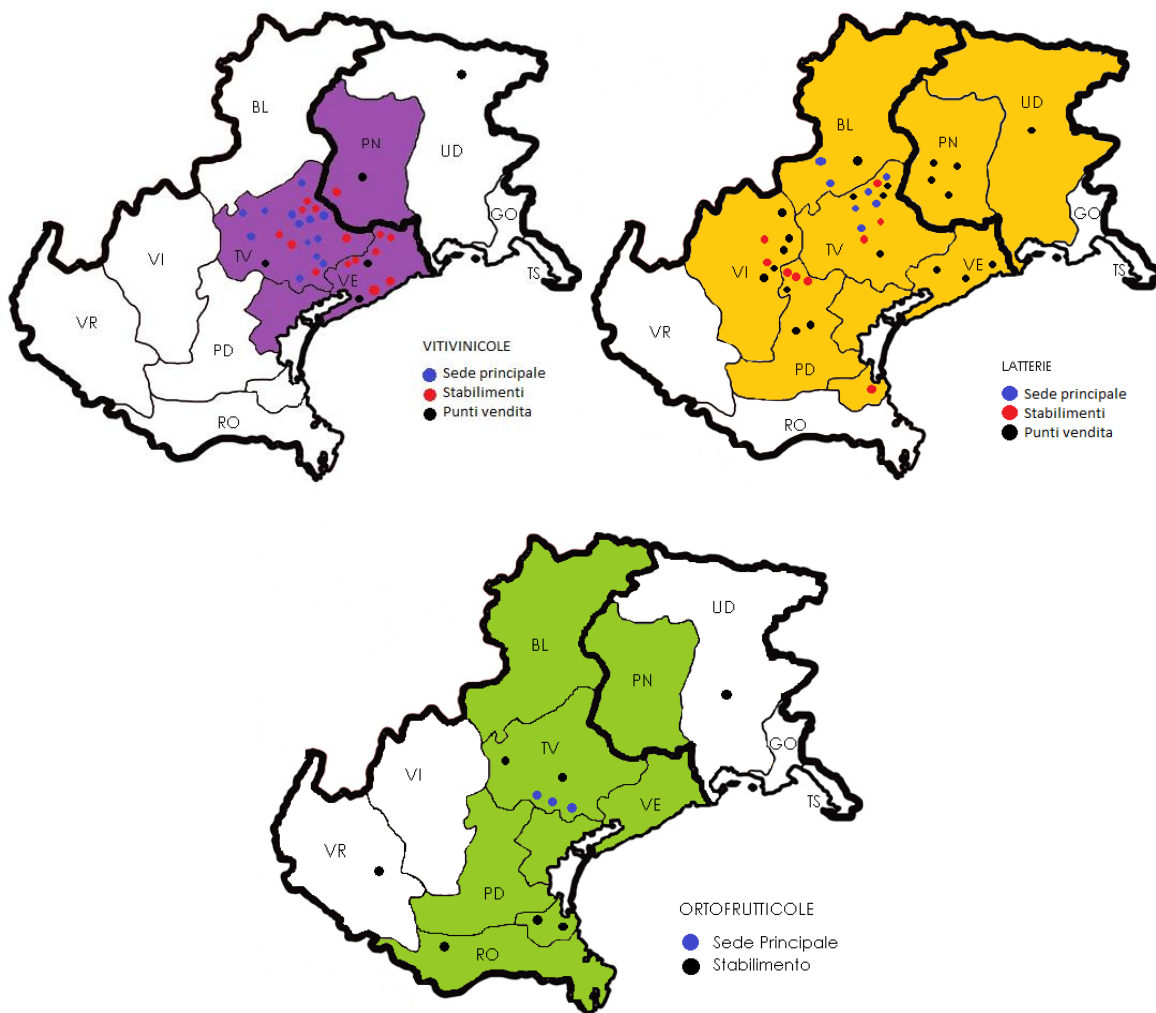
In questa sintesi proporremo alcuni items di particolare interesse: la distribuzione territoriale, il valore della produzione, la valorizzazione dei conferimenti dei soci, l'occupazione, gli investimenti.

2.1. La distribuzione sul territorio

Dal punto di vista della presenza sul territorio abbiamo scelto di rappresentare su scala provinciale sia l'articolazione delle unità produttive principali e secondarie, sia la distribuzione delle aziende agricole socie.

Le cooperative esaminate hanno le sedi principali in provincia di Belluno (2 cooperative del comparto lattiero-caseario) e Treviso (le restanti 24 cooperative). Inoltre numerose di queste hanno altri stabilimenti produttivi sia nelle due province esaminate sia in altre contermini. Analogamente se si considera la distribuzione dei soci aziende agricole nei territori provinciali si nota che la base sociale proviene anche da molte province del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Nelle tabelle sottostanti la distribuzione dei soci viene rappresentata dalla colorazione del territorio provinciale in cui questi sono presenti: viola per il vitivinicolo, giallo per il lattiero-caseario, verde per l'ortofrutticolo.

Mappa 1. Le cooperative agroalimentari del comparto vitivinicolo (in viola), lattiero caseario (in giallo) e ortofrutticolo (in verde).

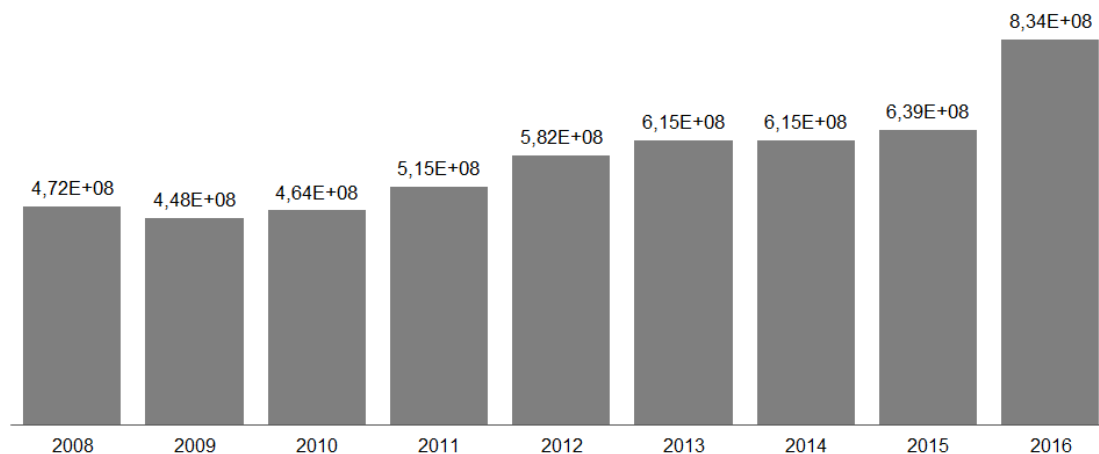


- Vitivinicolo. Le coop del comparto contano stabilimenti e punti vendita in provincia di Treviso, di Venezia e di Pordenone. La base sociale proviene essenzialmente da tre province: Treviso, Venezia (in prevalenza Venezia Orientale) e Pordenone. Non vi sono soci bellunesi e questo si spiega con la presenza molto rarefatta della viticoltura in tale provincia.
- Lattiero – caseario. Le imprese del comparto hanno stabilimenti e punti vendita in provincia di Treviso, Belluno, Padova, Venezia e Vicenza. Sono presenti punti vendita anche a Pordenone e Udine. La presenza di grandi stabilimenti produttivi anche in altre province oltre a quelle di partenza determina una distribuzione dei soci estesa anche nelle province di Venezia, Padova, Vicenza, Pordenone e Udine.
- Ortofrutticolo. Le cooperative hanno stabilimenti di raccolta e lavorazione oltre a punti vendita (di norma presso mercati ortofrutticoli) in provincia di Treviso, Venezia, Rovigo e Udine. Per quanto riguarda i soci si nota una distribuzione su gran parte del Veneto e la provincia di Pordenone anche se con intensità più rarefatta via via che ci si allontana dagli stabilimenti di raccolta e lavorazione.

2.2. Il valore della produzione

Analizzando i trend, nelle province di Belluno e Treviso, il settore agricolo cooperativo ha registrato un rilevante aumento del valore della produzione che è passato dai 471,9 mln del 2008 agli 833,9 mln di euro del 2016 (+76.7%) con un salto notevole tra 2015 e 2016 (195 mln di euro).

Graf. 1. Il valore della produzione (in milioni di euro) delle cooperative agroalimentari in provincia di Belluno e Treviso.



Fonte: elaborazioni Confcooperative Belluno e Treviso su dati di bilancio.

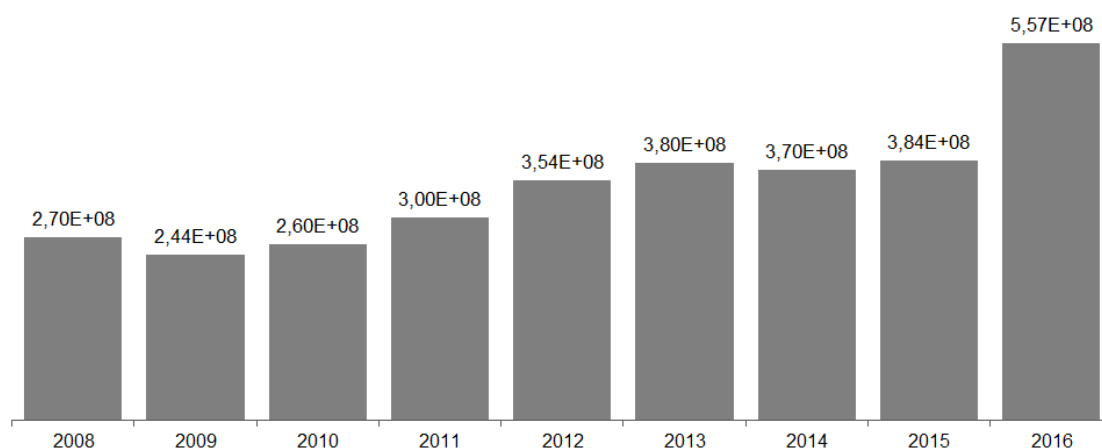
Un forte contributo nel trend è stato portato dal comparto vitivinicolo passato da 244,7 nel 2008 a 542,1 mln di euro nel 2016 (+121,5%). Non trascurabile neppure l'incremento del comparto lattiero-caseario passato da 130,9 a 178,7 mln di euro (+36,5%). Infine anche per il comparto ortofrutticolo si è registrato un andamento positivo (+17,5%) con un valore della produzione salito da 96,2 a 113,1 mln di euro.

2.3. Il valore dei conferimenti

Strettamente legato al tema della misurazione della mutualità e fondamentale per capire le performance delle cooperative, e quindi dei comparti analizzati, è il valore dei conferimenti. Come già detto, il senso di esistere delle cooperative agricole sta nella capacità di remunerare al massimo i conferimenti dei soci mantenendo nel tempo un necessario equilibrio economico, patrimoniale e finanziario.

È noto che il rispetto di questa mission non consente di applicare alle cooperative i tradizionali indici di redditività con in quali si misurano le prestazioni delle altre imprese. Non sono quindi applicabili i vari ROI (indice di redditività del capitale investito), ROE (indice di redditività del capitale proprio) e ROS (indice di profittabilità delle vendite) e un significato molto relativo rivestono anche l'EBITDA (Earnings Before Interests Taxes Depreciation o Margine Operativo Lordo) e il risultato operativo. Diventa invece un reale misuratore di performance proprio il valore dei conferimenti.

Graf. 2. I conferimenti (in milioni di euro) del settore agricolo cooperativo in provincia di Belluno e Treviso.



Fonte: elaborazioni Confcooperative Belluno e Treviso su bilanci CEE.

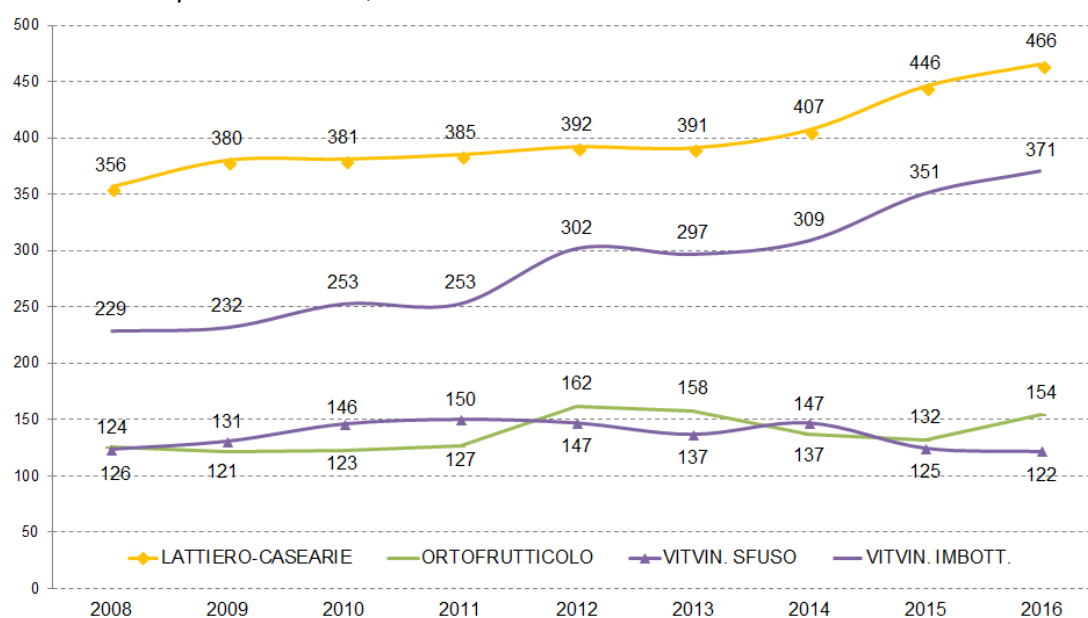
2.4. Il personale

Le cooperative agricole intese come strutture produttive non possono considerarsi labour intensive. I processi produttivi di trasformazione e commercializzazione hanno avuto negli ultimi vent'anni rilevanti implementazioni tecnologiche che hanno modificato l'organizzazione del lavoro in azienda.

Il metodo utilizzato per il calcolo della forza lavoro è quello di ricondurre le "teste" a Unità Lavorative Annue (ULA). In pratica con il metodo ULA i dipendenti part time e/o a tempo determinato vengono riparametrati a frazioni di lavoratori a tempo pieno attraverso il rapporto tra ore lavorabili, in base al loro contratto individuale, e le ore contrattuali full time. Con un esempio possiamo dire che un lavoratore part time a 24 ore settimanali (ipotizzando un orario aziendale di 40 ore settimanali) che ha lavorato tutto l'anno è da considerare come 0,6 ULA. Analogamente un lavoratore con un contratto a tempo determinato (full time) di tre mesi è da conteggiare come 0,25 ULA. Questo metodo è quello preferibile considerando l'utilizzo frequente di lavoratori a termine stagionali soprattutto nei comparti vino e ortofrutta.

La forza lavoro dipendente nel settore agricolo interprovinciale si attesta nel 2016 a poco meno di 1.150 unità contro 840 unità del 2008 (+37%). Se tuttavia si parla di forza lavoro del settore agricolo cooperativo non si può non considerare la manodopera delle aziende agricole socie. A questo punto il dato degli addetti (imprenditori agricoli con relativi collaboratori ed eventuali dipendenti) aumenta sensibilmente: una stima approssimativa in base alle giornate lavorate (fonte: elaborazioni Istat su dati provinciali Inps) indica in 1,35 la manodopera media (titolare + familiari + dipendenti) per le aziende agricole. Di conseguenza, tenuto conto del numero complessivo di soci (11.000 nel 2016) il dato occupazionale del settore agricolo cooperativo in esame potrebbe attestarsi a quasi 16.000 unità!

Graf. 3. La forza lavoro (dipendenti) nelle cooperative agroalimentari in provincia di Belluno e Treviso nel comparto vitivinicolo, lattiero caseario e ortofrutticolo.

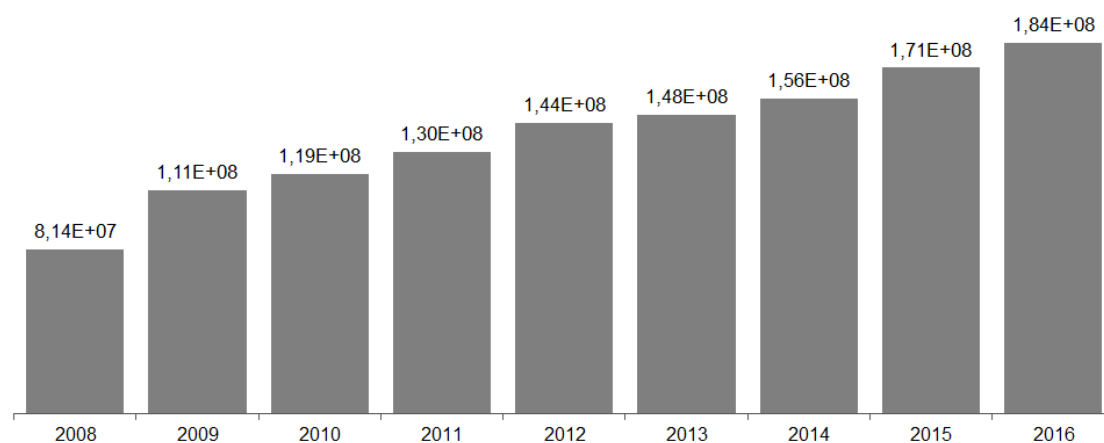


Fonte: elaborazioni Confcooperative Belluno e Treviso su bilanci CEE.

2.5. L'andamento degli investimenti

Un aspetto molto importante per capire le scelte di investimento del comparto è l'analisi dello stock di immobilizzazioni nette (voce immobilizzazioni materiali – fondo ammortamento relativo) nel periodo in osservazione. Il dato complessivo dimostra una crescita continua di tale voce con un valore più che raddoppiato nel corso del periodo.

Graf. 4. Le immobilizzazioni materiali nette (in milioni di euro) nelle cooperative agroalimentari in provincia di Belluno e Treviso.



Fonte: elaborazioni Confcooperative Belluno e Treviso su bilanci CEE.

Note metodologiche

Addetti alle localizzazioni

Si riferisce al dato degli addetti alle sedi e alle unità locali dipendenti occupati nella specifica localizzazione del territorio, a prescindere da dove si trova la sede d'impresa.

Aree territoriali

Nei diversi capitoli, le aree territoriali della provincia di Treviso sono state definite come segue:

- area di Treviso: comprende i comuni di Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Treviso, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco
- area di Asolo: Asolo, Borso del Grappa, Castalcucco, Cavaso del Tomba, Crespano del Grappa, Fonte, Monfumo, Paderno del Grappa, Possagno, San Zenone degli Ezzelini
- area di Castelfranco Veneto: Altivole, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Loria, Resana, Riese Pio X, Vedelago
- area di Conegliano: Codognè, Conegliano, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Mareno di Piave, Orsago, San Fior, San Pietro di Fioletto, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, Susegana, Vazzola
- area di Montebelluna: Caerano di San Marco, Cornuda, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Trevignano, Volpago del Montello
- area di Oderzo (Opitergino): Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave
- area di Pieve di Soligo (Quartier del Piave): Farra di Soligo, Follina, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene, Vidor
- area di Vittorio Veneto: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo, Vittorio Veneto.

Impresa artigiana

Ai fini del Registro Imprese, l'impresa artigiana si definisce come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 443 del 8 agosto 1985. Tale legge dà una definizione più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa. In questa accezione più ampia si collocano le definizioni di seguito:

- sedi d'impresa artigiane: sedi d'impresa o unità locali alle quali sono associati i dati di iscrizione all'Albo Artigiani come sede artigiana
- unità locali artigiane: posizioni iscritte all'Albo Artigiani dichiarate come unità locali artigiane (codice tipo unità locale laa o las)
- altre unità locali attive: unità locali di posizioni iscritte all'Albo Artigiani non dichiarate come unità locali artigiane.

Impresa femminile

Nei dati riguardanti le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso, per "imprese femminili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e le cariche amministrative attribuite. A partire dal 2014 è stata introdotta una modifica all'algoritmo di calcolo dell'imprenditoria femminile per le sole società di persone, ciò ha contribuito alla diminuzione della consistenza delle imprese femminili nel 2014 rispetto al 2013.

Impresa giovanile

Nei dati riguardanti le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso, per "imprese giovanili" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%.

Impresa straniera

Nei dati riguardanti le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso, per "imprese straniere" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando tra le quote di partecipazione al capitale sociale e el cariche amministrative attribuite.

Localizzazioni

Insieme delle sedi d'impresa e delle unità locali dipendenti presenti nelle diverse provincie; sono quindi conteggiate anche le unità locali le cui sedi sono fuori provincia.

Macrosettori economici

I macrosettori economici si dividono in:

- legno arredo: comprende le divisioni (Ateco 2007) C16 e C31

- sistema moda: comprende le divisioni (Ateco 2007) C13, C14 e C15
- meccanica: comprende le divisioni (Ateco 2007) C24, C25 e C28
- industrie elettriche ed elettroniche: comprende le divisioni (Ateco 2007) C26 e C 27
- servizi alle imprese: comprende le sezioni (Ateco 2007) H, J, K, L, M e N
- servizi alle persone: comprende le sezioni (Ateco 2007) O, P, Q, R, S. T e U
- public utilities: comprende i settori (Ateco 2007) D e E
- altro: comprende i settori (Ateco 2007) B, D, E e X.

Persona fisica

Classe di natura giuridica introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c). Tutte le elaborazioni riportano dati di consistenza o di flusso al netto di tale classe in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa e pertanto si è preferito non conteggiarle.

Sedi d'impresa

Luogo in cui l'impresa ha la sede legale.

Sedi di impresa attive

I dati riguardanti le sedi d'impresa attive in provincia di Treviso non comprendono la classe di natura giuridica "Persona fisica", introdotta per effetto della nuova Direttiva dei servizi del 26/10/2011 (entrata in vigore il 13/5/2012 con circolare n. 3648/c) in quanto si tratta della regolarizzazione di persone non costituite in forma d'impresa e pertanto si è preferito non conteggiarle.

Unità di lavoro

In contabilità nazionale esprime l'unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio nazionale. È ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale trasformate in unità a tempo pieno.

Unità locali dipendenti

Luogo diverso dalla sede d'impresa (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale etc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

Oltre al Rapporto annuale sul mercato del lavoro, l'Osservatorio pubblica nella Collana "Studi e Ricerche" i risultati di ricerche specifiche. I "Quaderni" ad oggi pubblicati sono:

- n. 21. *Le densità inattese. Piattaforme produttive implicite nella provincia di Treviso*. Marzo 2015
- n. 20. *Le filiere produttive trevigiane nella lunga crisi. Imprese, lavoro, export tra criticità e trasformazioni*, Marzo 2014
- n. 19. *Le sfide per il futuro dell'agricoltura: qualità, filiere, dimensioni*, Novembre 2011
- n. 18. *Percorsi di terziarizzazione in provincia di Treviso*, Febbraio 2010
- n. 17. *Il terziario e le sue connessioni con le attività del manifatturiero nell'economia trevigiana*, Novembre 2008
- n. 16. *2° Rapporto sui percorsi formativi dei giovani trevigiani. Analisi degli esiti (2001-2006)*, Ottobre 2007
- n. 15. *2° Rapporto sull'evoluzione della domanda di professioni nelle aziende trevigiane (1999-2006)*, Ottobre 2007
- n. 14. *2° Rapporto sulle dinamiche del mercato del lavoro trevigiano per filiere produttive (2003-2006)*, Ottobre 2007
- n. 13. *2° Rapporto sull'evoluzione demografica in provincia di Treviso. Aggiornamento delle proiezioni a livello comunale (2007-2021)*, Luglio 2007
- n. 12. *Misurare la produttività: metodi, limiti, equivoci*, Aprile 2007
- n. 11. *I percorsi formativi dei giovani trevigiani. Analisi degli esiti (2000-2005)*, Aprile 2006
- n. 10. *L'evoluzione della domanda di professioni nelle aziende trevigiane (1999-2005)*, Aprile 2006
- n. 9. *Le dinamiche del mercato del lavoro trevigiano per filiere produttive (1998-2004)*, Aprile 2006
- n. 8. *La domanda di lavoro immigrato nel 2005. Seconda indagine sulle richieste alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso*, Marzo 2006
- n. 7. *La domanda di lavoro immigrato. Una ricerca sulle richieste alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso*, Marzo 2005
- n. 6. *L'integrazione degli alunni extracomunitari nelle scuole medie della provincia di Treviso*, Dicembre 2003
- n. 5. *Il settore nonprofit in Provincia di Treviso. I risultati della prima rilevazione censuaria*, Ottobre 2003
- n. 4. *L'evoluzione demografica nella provincia di Treviso. Ipotesi e proiezioni a livello comunale (2001-2030)*, Febbraio 2003
- n. 3. *I fabbisogni professionali delle imprese nel 2001. La rilevazione Excelsior per la provincia di Treviso*, 2001
- n. 2. *Rapporto orientamento. Atti del Corso per orientatori maggio-ottobre 1999, 2000*
- n. 1. *L'occupazione e i fabbisogni professionali nella provincia di Treviso. Le previsioni a livello di provincia e di distretto nel biennio 1999-2000*, 2000

Le pubblicazioni dell'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso sono consultabili e scaricabili all'indirizzo http://www.tv.camcom.gov.it/docs/studi/osservatorio_economico_pubblicazioni.htm_cvt.htm, pagina presente sul sito della Camera di Commercio di Treviso e Belluno.

OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE DI TREVISO

L'Osservatorio Economico e Sociale è una associazione non profit costituita nel 1993, oggi composta da undici enti – Camera di Commercio Treviso-Belluno, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Belluno, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Treviso, Inail Belluno, Inail Treviso, Inps Treviso, Provincia di Belluno, Provincia di Treviso, Ufficio Scolastico Territoriale di Belluno, Ufficio Scolastico Territoriale di Treviso, Veneto Lavoro – e quindici associazioni di categoria – Appia Cna Belluno, Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Cgil Belluno, Cgil Treviso, Cna Treviso, Cisl Belluno e Treviso, Confagricoltura Belluno, Confagricoltura Treviso, Confartigianato Imprese Belluno, Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confcooperative Belluno e Treviso, Federazione Provinciale Coldiretti Treviso, Uil Belluno e Treviso, Unascom Confcommercio Treviso, Unindustria Treviso.

L'Osservatorio ha come missione la realizzazione di studi e ricerche nel campo dell'economia e della società di Treviso e Belluno, con particolare attenzione ai fenomeni legati al mercato del lavoro, alla congiuntura economica, alle trasformazioni produttive.

Volume 1: Il sistema produttivo trevigiano

Indice del volume. Ricchezza prodotta, consumi e credito, La demografia d'impresa, L'industria manifatturiera, L'artigianato, Il commercio estero, L'agricoltura, Il commercio ed i servizi, Il settore turistico, La cooperazione agroalimentare a Belluno e Treviso



Osservatorio Economico
e Sociale di Treviso
Rapporto annuale sul
Mercato del Lavoro 2017
Nuova serie

ISBN 978-88-943554-0-6